

ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI
GA' FOSCARI

BOLLETTINO

III



VENEZIA 1958

**Associazione "Primo Lanzoni",
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 45° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1987

s o m m a r i o

Ricordi di Ca' Foscari

- Vecchia Ca' Foscari (*Bernardino Peroni*) (pag. 3)
Ca' Foscari (*Alberto Giovannini*) (pag. 8).

Sulla riforma della Facoltà di Economia e Commercio

- La riforma della facoltà di economia e commercio dal punto di vista della preparazione professionale (*D. Amodeo*) (p. 15)
Progetto di riforma elaborato dal Consiglio di Facoltà di Ca' Foscari (pag. 35)

Vita di Ca' Foscari

- Inaugurazione dell'anno accademico 1957-1958 :
La Relazione del Rettore (pag. 41)
La Prolusione inaugurale del Prof. F. Meregalli (pag. 46)
Il premio « Marzotto » al prof. I. Siciliano (pag. 57)
Alta onorificenza tedesca al prof. Ladislao Mittner (pag. 57)
Corso di aggiornamento sulle Borse Valori (pag. 57)
Attività dei Laboratori e Seminari di Ca' Foscari (pag. 59) :
Seminario di Diritto (pag. 59). Seminario di Lingua e Letteratura tedesca (pag. 60)
Laureati nell'anno accademico 1956-1957 (pag. 61).

Vita dell'Associazione

- L'Assemblea ordinaria dei soci (pag. 63) :
La riunione del Consiglio d'amministrazione (pag. 81)
Il saluto dell'assemblea ai professori di Ca' Foscari (pag. 81)
Il cinquantenario dell'Ist. Sup. di Scienze economiche e commerciali di Roma (pag. 84)
Ricordo del cinquantenario (*Luigi Rocco*) (pag. 84)
Prima riunione dei cafoscarini di Milano (pag. 85)
Fondo Assistenza (pag. 85)
Personalità (pag. 86)
Elenco dei nuovi soci (pag. 87)
Elenco dei soci per città di residenza (pag. 92)
Elenco dei soci per anno di laurea e di diploma (pag. 104)

Associazione "Pietro Lazzari"
con gli uffici centrali di via Foscarelli

BOLLETTINO

ANNO XI - NUOVA SERIE - N. 2 - SETTEMBRE 1951

CONTENUTO

NOTIZIA

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31
La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

NOTIZIA

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31
La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31
La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31
La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

NOTIZIA

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

NOTIZIA

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

La rivista "Pietro Lazzari" (1951) pag. 31

comitato di redazione :

giulio la volpe - antonino gianquinto - emma mazzariol - stolkovich

CA' FOSCARI - VENEZIA

Ricordi di Ca' Foscari

Sotto questo titolo, come già abbiamo annunciato nel precedente numero del Bollettino, è intenzione del Comitato di redazione di pubblicare gli scritti rievocanti la vita e l'ambiente della nostra università che i soci ed i vecchi cafoscarini ci invieranno.

Siamo sicuri che molti troveranno in queste pagine l'occasione per riandare con il pensiero a ricordi, che il tempo aveva forse un poco sbiadito.

Vecchia Ca' Foscari!

L'uomo, le statue, i palazzi sono il simbolo della continuità nel tempo. Era la considerazione che mi occupava quando, qualche mese fa rientravo nel vasto cortile di Ca' Foscari: e, rivedendo l'ambiente e busti a me familiari mezzo secolo fa, quasi mi pareva di rivedere tante figure care e mi concentravo su me stesso come se il tempo fosse passato invano ed io mi ritrovassi con intatta la struttura fisica e cronologica di così lontana età. E rivivevo, in un attimo, la dolce sensazione di quell'intero biennio 1908-1909 che, dentro Ca' Foscari, avevo trascorso nella più felice distensione; senza nessun turbamento per preoccupazioni, dolori, umiliazioni, di cui la vita non è poi avara per nessuno! Vi avevo trovato non una esuberante, ma una placidissima, riguardosa ospitalità: e nel docente, di cui ero divenuto assistente (e col quale almeno due volte al giorno, dopo i lavori di laboratorio, dividevo il percorso Ca' Foscari - S. Polo) un enciclopedico Maestro, col quale quasi più che di chimica e merceologia, spigolavamo un poco su tutti i campi della cultura ed anche sugli aspetti della difficile vita professionale e civile. E mentre la nuova attività scientifica e spirituale riusciva pressoché a soverchiare in me (data la scarsa tendenza lucrativa del

mio temperamento) le difficoltà della vita economica, (ristretta esclusivamente alle cento lire mensili di stipendio!!!...) io andavo progressivamente assimilandomi ed affezionandomi, con qualche punta di orgoglio, ad un ambiente che riverberava un po' della sua luce e della sua autorità anche sulla mia modesta e parziale attività didattica. Ca' Foscari (elevatasi man mano nella città lagunare sopra tutti gli studi di istruzione media, taluni dei quali con nobilissime tradizioni, a rappresentare il grado universitario del sapere) godeva poi in realtà in tutta la penisola, e fuori, una fama ed un riconoscimento oserei dire universalmente superiore a quella che forse la stessa Venezia non presupponeva. Erano poche centinaia di studenti di allora: ma essi erano il fior fiore dei diplomati degli istituti tecnici italiani e di altre scuole medie, e provenivano da tutte le zone della penisola e delle isole. Relativamente molti i sardi e siciliani: ed in generale tutti gli adriatici, dalle coste romagnole e marchigiane giù giù fino a quelle pugliesi, ed anche a quelle irredente: ed appena laureati, i giovani trovavano, ricercati ed apprezzati, una immediata retribuzione nei più importanti uffici in Patria ed in lontane contrade dell' Estero.

Quei 3-400 allievi circa del 1938, sparpagliati in aule con un massimo di 30-40 allievi, avevano, di fronte a loro, docenti di notorietà talora più che nazionale.

Docenti di cui taluni, nel loro campo, avevano creato veramente « UNA SCUOLA ». La ragioneria aveva fatto dottrinarmente, in pochi decenni, passi giganteschi, penetrando in tutte le aziende ed amministrazioni pubbliche e private. E sovraneamente pontificava il metodo « BESTA », cioè del prof. Besta che aveva riempito dei suoi allievi (quasi altrettanti apostoli: di cui qualcuno era già arrivato valentissimo collaboratore al suo fianco, come l'inobliabile Rigobon, mentre altri si preparavano... a scolate... innovative come il prof. Zappa) metà delle cattedre di ragioneria: e seguiva a prodigarsi, appassionatamente in quella che considerava sua missione, dando al suo insegnamento un afflato caldo di umanità e di modestia.

Circondata invece di quell'aureola che danno l'oratoria e la prestanza fisica, ecco l'atletica figura di Antonio Fradelletto: già assunto all'Empireo politico, per le sue funzioni di governo, quale leader di partito, e ministro della P.I. Le sue lezioni costituivano un vero avvenimento teatrale. In genere il corso di letteratura italiana era tenuto dal sostituto del Fradelletto, il valente prof. Gilberto Sécretan che doveva così precocemente essere rapito alla stima ed all'affetto dei discepoli e degli amici.

Ma quando la lezione del tutto sporadicamente veniva svolta direttamente dal titolare Fradelletto, essa costituiva una specie di avvenimento e gli allievi erano presso che relegati all'uscio.

Il pubblico era prevalentemente costituito di autorità e di signore! Passava il Fradelletto applaudito come un grande attore: ed attore veramente era! Si diceva di lui, oratore italiano fra i più celebri, che egli studiasse allo specchio perfino i gesti che accompagnavano le sue parole: ma la sua aristocrazia di pensiero non ne intaccavano lo spirito risaputamente popolare, cioè profondamente democratico, anche se non affidato a verbosità demagogiche o rivoluzionarie. Era notoria la rispondenza del costume alla somma dignità dell'uomo. Tale che, nato di padre ignoto e ritrovata la possibilità di altezza di natali e di eredità con un senatore che, nella respicenza dei suoi doveri, si profferiva di riconoscerlo come figlio, egli accettava il riconoscimento subordinandolo alla più semplice e naturale della formalità « Mi volete riconoscere come figlio? Sono pronto ad accettare, ma nell'unica strada legittima: sposate mia madre! » il senatore non se l'era sentita di abbassarsi fino ad una oscura lavandaia: ed il Fradelletto aveva rinunciato al nome ed ai milioni!

Quale insegnamento questo, quale mirabile esempio capace di riflettersi su una intera generazione. Con Besta e con Fradelletto, i due robusti pilastri cafoscarini erano già stabiliti: ma attorno, attorno quante altre robuste colonne decoravano ed irrobustivano il superbo edificio!

Avevamo anzitutto il reparto delle discipline economiche, finanziarie e statistiche. Reparto non ancora divenuto assorbente ed impegnativo: da una parte il quadrato e quasi serafico Luzzatto, bonario e sorridente; dall'altra l'arguto e piacevole Fornari, per cui l'economia rimaneva imperturbabilmente ferma ai pochi classici principi, consacrati in fogli ingialliti manoscritti che regolarmente il buon docente sfoderava nel suo corso di lezioni, fino al suo collocamento a riposo. Ma che riprenderà, imperturbabile ed irremovibile, quando nel 1914-18 la cattedra, scoperta per vicende di guerra, richiamerà ancora il vecchio titolare: per lasciarvelo, quasi ignorato, sino a guerra più che terminata, pressoché novantenne! Eppure... dalla sua scuola doveva ben uscire il compianto mio condiscipolo De Pietri Tonelli (proclamato, collo scrivente, professore di economia nell'aprile 1911) che, assunto a Ca' Foscari darà all'economia uno svolgimento rigorosamente dottrinario e matematico che farà testo per tante altre cattedre di economia in Italia.

All'insegnamento economico faceva luminoso riscontro l'insegnamento giuridico, affidato ai luminari del tempo: Diena, Manzato, Ascoli... Autentici colossi: per l'oratoria francese, ma non meno per la profondità dei loro volumi, quei docenti spaziavano ben oltre l'ambiente veneziano: e superavano indubbiamente le pretese che studi commerciali potevano esigere nel

campo giuridico. Traballante invece, ed in via di assestamento, era il ramo linguistico. C'era per il tedesco, in via provvisoria, l'eccellente Filippetti, mutilato di un braccio, che era lì lì per emigrare nei ruoli degli istituti tecnici governativi, a Treviso: per il francese, inveterato anche lui e di una larghezza proverbiale, il buon Thurr. Esso aveva già apprestato schiere di docenti, fra i quali, ancor oggi notissimi (per i vocabolari in uso), la legion d'onore Amerigo Bortolucci, dell'Accademia Navale di Livorno, ed il prof. Scevola Mariotti tuttora universitario, in Urbino. In effetto, tanto per l'inglese che per il tedesco, erano poi in arrivo, quasi contemporanei miei, due insegnanti fortemente aureoli e trepidamente attesi perché divulgati accesi di più acceso socialismo (su cui poi tanta acqua verrà versata): cioè l'Adriano Belli per il tedesco, ed il Longobardi per l'inglese, i quali per svariati decenni contribuiranno a largamente incrementare la fama dell'insegnamento cafoscarino. Spostandomi finalmente al settore scientifico, dovrei portare un po' di vasi a Samo e ricordare l'importanza assoluta del settore merceologico, di cui col Villavecchia, col Molinari etc. il mio prof. Truffi era stato in Italia uno dei più autorevoli ed appassionati divulgatori e dottrinari. Ma qui, rimettendomi alle pubblicazioni ed alla vasta fama consolidata raggiunta dal docente (chiamato al rettorato della stessa Ca' Foscari ed alla Presidenza dell'Istituto Veneto per le Scienze) mi limiterò a ricordare con quanta opportunità ed intensità il prof. Truffi stesse proprio ai miei tempi, organizzando un piano organico per gli studi merceologici, che avrebbero dovuto trovare a Ca' Foscari il maggiore sviluppo: ed anche un riconoscimento accademico, rivendicandosi appunto per Ca' Foscari il diritto (riconosciuto dai preesistenti ordinamenti) alla cessione del titolo magistrale per la merceologia, accanto a quelli già in efficienza per l'economia e per il diritto.

Le solite difficoltà di bilanci impedivano la realizzazione dell'interessante programma e distraevano lo stesso scrivente dalla permanenza, dopo il 1909, nella funzione di assistente, funzione troppo irredditizia, per quanto effettiva: almeno effettiva più di quella del... bidello del laboratorio, di cui, ad un certo momento il prof. Truffi ed io, con benevolo umorismo, incamerammo un biglietto da visita che portava in stampatello la dicitura «...assistente alla cattedra di merceologia...». Era quello stesso bidello, che credendosi oramai ben esperto nel retroscena della chimica, si era arrogato di battezzare per..... «retro chimica» l'insegnamento della «elettrochimica», elargito dal prof. Martini in via complementare con felice didattica, ma forse problematica. Non era, invero, forse un po' esagerata la elettrochimica per i commercialisti del 1908???. Così la som-

maria visione del quadro accademico del 1908 sarebbe quasi al completo se... non mancassero proprio le due figure più movimentate ed espressive per la loro quotidiana aderenza all'elemento studentesco, costituendone anzi il maggiore strumento di coesione e di perpetuità. Alludo al Direttore stesso della Scuola, il prof. Enrico Castelnovo, ed al presidente dell'Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari, Primo Lanzoni.

Il Direttore (che impersonando una scuola quasi paterna non era ancora arrivato al fasto di « Magnifico Rettore ») era anche egli, secondo la dizione inglese, un Self-Man: partito dalla carriera commerciale, cioè dal... retrobottega di un negozio di tessuti (che ben poteva gareggiare con quello... che la tradizione attribuiva pure agli inizi lavorativi del grande Ibsen!). In mezzo a quel commercio era sbocciata per il Castelnovo la stoffa... di un delicato e colorito romanziere. Di ricercata e quasi commovente letteratura per la gioventù del tempo: era ancora lontana, ed in gran parte refrattaria, alla passionalità dannunziana od alle rappresentazioni truculente; od ai gialli ossessionanti che pian piano si diffonderanno, purtroppo, fra il popolo e fra le scolaresche, in sostituzione alla preesistente letteratura deamicisiana e fogazzariana, alla Verne od alla Sargari od alla Castelnovo. Autentico gentiluomo questi, che quasi sarebbe, nella piccola figura, sfuggito alla vista se la vivacità degli occhi, la rapidità delle mosse, la simpatia istintiva che da lui promanava, non avessero immediatamente fatta percepire la personalità che si aveva di fronte.

La nobiltà della sua linea, la compostezza e regolarità della sua attiva giornata era affidata ad una metodicità proverbiale. Tale che quando, a laboriosa mattinata esaurita, rientrava alla sua abitazione, passando per Strada Nova, le donnette sparse sul percorso se lo additavano dicendosi: « siamo già a mezzogiorno »! e si regolavano per le loro esigenze domestiche. Caro, inobliabile Castelnovo, come non sentire per te il rimpianto di quei tempi di onestà, di bontà, di tanta commovente umiltà? E da te, in particolare sotto l'aspetto di un amore quasi evangelico per la scuola e per la scolaresca, come dissociare il ricordo, che abbiamo serbato per ultimo, di Primo LANZONI? L'esperto di una disciplina ancora piuttosto in formazione e che per lui trovava i maggiori addentellati in certi suoi viaggi, salvo errore, nell'India: quando quei viaggi potevano ancora costituire un titolo di invidiabili esperienze, perché allora non v'era possibilità, e tanto meno l'uso, di spostarsi sfrenatamente dovunque ed ad ogni momento con una velocità che, per noi o per i missili, si affretta ormai a gareggiare non solo con quella del suono, ma con quella della luce! Ma il buon Lanzoni viaggiava

lo stesso senza requie. A Venezia, fra la Scuola e le calli in cui si disegnava da lontano, con quel suo cappellone a sghimbescio, quell'andazzo un po' alla moschettiera, ed ondeggiante, soprattutto d'inverno con quel soprabito a mantellina, quasi ad ali di pipistrello: in tutte le parti del mondo, colla inesauribile corrispondenza diretta, cui personalmente accudiva il Lanzoni per mantenere contatti e raccogliere statistiche da numerosi professionisti usciti da Ca' Foscari. Tutti gli avvenimenti, tutte le comunicazioni, tutte le cerimonie... e le onorificenze, lo trovavano aggiornatissimo: con quel suo « Bollettino » che era la creatura palpitante per la sua maggiore attività. Ben giusto quindi che quella creatura non potesse, non dovesse morire. E' bastata la squilla della resurrezione perché ex allievi, anche semisecolari, accorressero. Il prof. La Volpe, tutti i promotori e dirigenti, restituendo alla vita — e già così vigorosa — l'Associazione « Primo Lanzoni » hanno, di fatto, acquisita una benemerenzza ben superiore alle prime apparenze. Perché essi, colla loro iniziativa, hanno provocato la dimostrazione del come lo spirito di poesia sia ancora capace di suggestione e di ispirazione in tempi così frequentemente tacciati di esclusivo materialismo. Oggi fra gli antichi cafoscarini il patto di « unione » che Primo Lanzoni, veramente Primo, aveva vagheggiato e creato è ristabilito. Ma con quel patto riprendono vita e volto ed onore gli scomparsi insegnanti tutti di Ca' Foscari: per i quali la vecchia gloria marinara e repubblicana della città più fascinatrice del mondo viene risospinta sugli antichi tracciati, e per le vie della cultura e della scienza. E sempre sotto il simbolo di quel Leone di S. Marco, per molti secoli simbolo amato e riverito di una sapienza politica che non è mai tramontata.

BERNARDINO PERONI

Per gentile concessione del prof. Alberto Giovannini che fu allievo — e tra i migliori — di Ca' Foscari e che molti ancora ricordano, riproduciamo un articolo apparso a sua firma su « Il Gazzettino » di Venezia del 30 gennaio 1957.

Ca' Foscari

Ho letto che, tempo fa, l'on Mario Saggin ha invitato quanti conseguirono la laurea a Ca' Foscari nel 1921 ad un convegno. Mi rallegro con lui e coi suoi colleghi, ma c'è qualcuno che ricorda sempre Ca' Foscari di anni anche più lontani, i primi anni del secolo.

Allora, per il minor numero di studenti, conservava intatto l'interno del palazzo vetusto e silenzioso anche nel grande cortile. Un bidello massiccio nella persona e affabile nei modi, come sono i veneti, dal lustrascarpe al diplomatico, accoglieva gli studenti e dalla sua camera esalava un'odore di cucina non sempre gradevole. Egli sapeva dare informazioni di tutti e di tutto.

Non si concedevano lauree, ma diplomi di magistero che abilitavano all'insegnamento delle discipline economiche o giuridiche o computistiche negli istituti tecnici. Vi era poi il corso di perfezionamento commerciale per una preparazione specifica di chi avrebbe intrapreso la vita dei traffici, in grandi aziende, o più spesso, nell'azienda paterna. Ma anche senza il titolo di dottore, con quello più generico e meno aulico di professore, che accomuna l'insegnante di dattilografia al docente universitario, Ca' Foscari aveva una grande fama: era l'università dei ragionieri.

Dei giuristi, quello studente che, dopo due anni universitari si presentò a conseguire il diploma di scienze economiche, egli ricorda Renato Manzato. Accompagnato dal padre, cui doveva quella prova di studi, mentre le necessità della vita lo avrebbero richiamato ad altro lavoro, lo andò a visitare nella sua villa di Treviso. Più insegnante che avvocato, fine nelle indagini come nella esposizione, nella stessa persona, nella voce, nel gesto accogliente e premuroso con tutti, senza alcun sussiego, Manzato era anche deputato, deputato radicale, come sarà più tardi Fradeletto e anche Pietro Orsi, storico e docente di Ca' Foscari, che perdette un eroico figlio nella prima guerra. Erano dei radicali liberali, come Pantaleoni, De Viti, De Marco e Giretti, a differenza di altri che erano dei radicali socialisti.

Dall'università di Padova veniva a far lezione il prof. Catellani, di molta fama nel diritto internazionale e per la statistica Carlo Francesco Ferraris, irruente e fuori della tradizione scientifica ferrariana, ma rinomato anche in altre discipline, e più tardi ministro.

Nella ragioneria Fabio Besta dominava da Ca' Foscari gli studi e i seguaci che aveva in ogni città, ed era una maestro sotto ogni aspetto, come lo ritrasse, dopo la sua morte, Cesare Grattarola, un cafoscarino che fu valoroso ufficiale in guerra e docente tra i più stimati, purtroppo immaturamente scomparso.

Nella sezione economica insegnava Tommaso Fornari, che illustrò l'opera di economisti passati, ed era così preciso e sereno nella esposizione e così buono nei rapporti con gli studenti. Pesava su di lui l'eredità di tre grandi economisti che lo avevano preceduto, Ferrara, Martello, Pantaleoni, la cui penna era una spada pungente, ed egli invece era così mite e diverso.

Dirigeva quella che si chiamava allora Scuola Superiore di Commercio, l'ex ministro Pascolato, signore nell'aspetto, nei modi, nel sentimento.

Chi vi conseguì, come esterno, il diploma di magistero in economia, finanza e statistica, fu accompagnato da Tullio Martello, in una visita preventiva, ove il maestro presentava il discepolo con parole di caldo affetto e così estremamente benevole, che erano un grande

viatico per affrontare la prova, ma anche un pericolo per chi le avesse prese alla lettera.

Ca' Foscari era la Scuola che aveva fondato e diretto Francesco Ferrara, e Martello suo continuatore fedelissimo, se pure distaccato da lui in talune questioni e originale in altre, era di casa e poteva dire presentandosi *l'ombra sua torna che era dipartita*. Ca' Foscari aveva una lapide e un busto che ricordavano il Ferrara, insieme ad altre lapidi che diedero un senso di tristezza al discepolo, allora ignaro di quante tombe sarebbe stato segnato il suo cammino. La Scuola aveva avuto dal Ferrara la sua prima fama, e in quelle sue aule così severe e così belle, che lasciano estatico il visitatore se si affaccia alla finestra e vede aprirsi nel Canal grande un ventaglio di trine e di fiori, si svolse un giorno, promosso dal Martello, un dibattito tra il Ferrara ed Enrico Cernuschi, circa il rapporto fisso di valore tra l'oro e l'argento. Le dispute monetarie erano tra monometallisti e bi-metallisti e la Lega monetaria latina aveva fissato quel rapporto 1 a 15 1/2, il che significava pagare con 1 d'oro oppure con 15 1/2 d'argento. Il dibattito divenne acceso: Ferrara era un polemista che non dava tregua all'avversario, l'ironia sfavillava oltre la compostezza esteriore dell'espressione; Cernuschi era un ribelle, in politica e in economia, inoltre era un convertito al vincolo dopo avere patrocinato la libertà del cambio tra l'oro e l'argento e, come talora capita ai convertiti, era intollerante. Curioso a ricordare che il Ferrara, così superbo scrittore e signore della parola dalla cattedra, non amasse la discussione parlamentare. Quando vi era costretto, si faceva sostituire spesso da Gaspare Finali, che occupava una carica quale il sottosegretario attuale, e a Firenze prese in mala parte anche gli applausi della Camera, e rispose con ingiuste parole.

Da pochi anni era scomparso, ma già pareva non fosse esistito. Deputato, ministro, senatore, nessuno lo aveva ricordato alla sua morte in parlamento. Durante la prima guerra, Paolo Boselli presidente del consiglio, lo nominò alla Camera: era stato suo maestro all'Università di Torino, ove tra i frequentatori alle lezioni era il Conte di Cavour. Non un giornale pubblicò il nome esatto e solo chi scrive queste righe fece eco alla rievocazione di Boselli. Anche a Ca' Foscari era finita la sua tradizione, che Angelo Bertolini, già suo studente, o Domenico Berardi, tragicamente scomparso, o Federico Flora, ancora oggi superstite, avrebbero potuto continuare: Pantaleoni e Martello erano all'università, e Bonaldo Stringher diplomatico egli pure a Ca' Foscari, si avviava a divenire il direttore della Banca d'Italia.

Oggi Ca' Foscari può compiacersi che le celebri prefazioni, gli scritti, le memorie, gli articoli, le relazioni e i discorsi di Francesco Ferrara siano raccolti, ordinati ed annotati in una pubblicazione che è già al quarto volume, che si deve ad un voto di Luigi Einaudi, realizzato da Donato Menichella per la Banca d'Italia e da Stefano Siglienti per l'Associazione Bancaria, che a Luigi Einaudi la grande opera vollero dedicata. Il compito fu affidato al dott. Bruno Rossi Ragazzi che l'opera ferrariana conobbe nella facoltà di economia del-

l'Università di Bologna, ove il diplomato di Ca' Foscari ricordava il grande maestro, anche in anni difficili, agli studenti, appoggiato più tardi dall'autorità di Alberto de Stefani, cafoscarino anche lui, che ne pubblicò le lezioni e che oggi difende, come nei suoi giovani anni, non solo il nome, ma i principi che a Ca' Foscari dal Ferrara aveva appreso.

Dolorosamente per chi lo conobbe, il dott. Rossi Ragazzi è stato dalla morte ieri strappato alla famiglia e agli studi. Triste per chi sopravvive ricordare i giovani scomparsi, come la nave che la tempesta ha sommerso in alto mare mentre i vecchi attendono ansiosi, ma invano che ritorni al porto.

Non si fa qui la storia di Ca' Foscari e quindi non si manca verso i molti docenti che la illustrarono, tra cui Gino Zappa che fondò, si può dire, una disciplina nuova, se si ricordano solo tre nomi.

Il primo che ne fu l'innamorato e fedele, onde rinunciò ad ogni altra università, è Alfonso de Pietri-Tonelli che ricollegò le dottrine del Ferrara con quelle del Pareto, di cui egli era discepolo. Il secondo è Agostino Lanzillo che, nominato rettore nell'atto stesso in cui salì la cattedra, conservò al suo insegnamento una indipendenza di giudizio e di ricerca che talora stupiva i suoi ascoltatori. Il terzo è Ezio Vanoni, di cui festeggiammo insieme coi due primi, nella casa di de Pietri-Tonelli, il suo passaggio a Ca' Foscari.

Tutti tre sono scomparsi quando la vita sorrideva al loro spirito ansioso di sempre nuovo lavoro, di feconde conquiste ideali: tutti tre venivano da correnti sindacaliste e socialiste. La scienza economica li convertì alla realtà, senza peraltro affievolire il senso delle miserie umane da sollevare, che è poi l'oggetto stesso della scienza economica per chi sa intenderla.

ALBERTO GIOVANNINI

Sulla riforma della Facoltà di Economia e Commercio

Uno dei problemi più urgenti che il nostro paese si trova oggi ad affrontare è quello di adeguare l'insegnamento universitario alle esigenze attuali della cultura, della scienza e della economia.

Si tratta — cercando di non spezzare la continuità della nostra tradizione culturale — di potenziare e di ammodernare gli insegnamenti fondamentali e di ridurre quelli che sono inutili e sorpassati.

La Facoltà di Economia e Commercio è forse tra quelle per cui maggiormente è sentito il bisogno di una riforma oculata e intelligente.

Recentemente, il comitato di studio dei problemi dell'Università italiana promosso dai redattori de « Il Mulino », nel numero di settembre di questa rivista, dedicato ai problemi della istruzione superiore, così infatti si esprimeva sulla situazione e sulle necessità attuali della Facoltà di Economia e Commercio :

L'opinione de « Il Mulino »

La facoltà di Economia e Commercio, nell'attuale struttura è una delle più deboli. Nata come istituto superiore di scienze economiche e commerciali con fini pressochè esclusivamente professionali, quando divenne facoltà universitaria non si riorganizzò adeguatamente: il gran numero di materie, che servivano in origine ad allargare le nozioni degli studenti, divenne fatalmente esorbitante quando, al carattere puramente e prevalentemente espositivo, si venne sostituendo un carattere scientifico. Ciò nonostante si deve riconoscere che nel piano mancano molte discipline di recente formazione. Come è possibile introdurre

nelle facoltà nuovi insegnamenti, che mettano gli studi economici al passo con la scienza e con i mutamenti delle professioni e, al tempo stesso, alleggerire il vigente piano di studi? La soluzione sta nella differenziazione degli studi nell'ambito delle facoltà di economia e commercio. Dopo un biennio comune a tutti gli iscritti, si dovrebbe attuare la biforcazione in due rami: uno, destinato a preparare i giovani alle ricerche o alle attività amministrative e professionali attinenti all'economia politica e alla politica economica (nazionale e internazionale); l'altro, rivolto ad avviarli alle ricerche o alle attività nell'azienda (privata e anche pubblica). Solo così potranno seguirsi i molteplici sviluppi della teoria economica e della politica economica, ormai suddivise in una serie di materie speciali che utilizzano largamente, sia nella scienza sia nell'applicazione, procedimenti quantitativi, e, insieme, si riuscirà a portare dentro l'università gli studi aziendali, assurti ormai, anche nel nostro paese, a grande importanza. Se è un bene che proprio nel campo degli studi aziendali si siano avute varie iniziative di tipo universitario, o pseudo universitario, ad opera congiunta di uomini di studio e di uomini d'azione, non v'è dubbio che solo sulla base di una prassi propriamente universitaria la collaborazione tra gli esperti in teoria e in pratica aziendale può trovare garanzie di scientificità e di positivi sviluppi. Corsi aziendali e di aggiornamento non possono sostituire né lo studio universitario né il tirocinio professionale, poichè essi li presuppongono entrambi. I due rami delle facoltà di economia e commercio dovrebbero denominarsi economico-sociale e economico-aziendale: il termine « statistico », oggi malamente usato per un corso di laurea, dovrebbe abbandonarsi, poichè è ovvio che la statistica non è scienza se non di un metodo il quale, come matematica, non è meno necessario al ramo economico-aziendale di quanto non lo sia all'altro ramo. Presso entrambi i corsi potrebbero conseguirsi, con un intervallo almeno annuale, il diploma professionale e il titolo dottorale.

I progetti di riforma

Il giudizio espresso nel succitato articolo non fa che sintetizzare gli aspetti di una situazione già nota da tempo e suggerire delle proposte di riforma, che già da molte parti erano state avanzate. In questi ultimi anni infatti sono state pubblicate da parte di autorevoli docenti universitari, associazioni, facoltà

universitarie, numerosi scritti ed autorevoli proposte sull'argomento. Fra i più significativi citiamo i seguenti:

- Mozione conclusiva del X convegno nazionale dei dottori commercialisti, in « Università ed organizzazione aziendale », a cura di Cipolla, Gangemi, Valle;
- F. Vito, « Facoltà di Economia e Commercio », in « Giornale dell'Università » n. 6;
- C. Arena, « Nuovo ordinamento didattico universitario - La Facoltà di economia », in « Economia Internazionale » anno 1956, pagg. 490-498;
- A. Bertolino, « Per un riordinamento della Facoltà di Economia e Commercio », in « Industria », anno 19°, pagg. 422-31;
- Società degli economisti, « Progetto per la riforma dell'ordinamento delle Facoltà di Economia e Commercio », in « Quaderni di studi economici ».
- Progetto per la riforma delle Facoltà di Economia e Commercio, elaborato e approvato dal Consiglio di Facoltà di Ca' Foscari e presentato al Ministero della Pubblica Istruzione.

La funzione della « P. Lanzoni »

È nostra opinione che l'Associazione « P. Lanzoni » può dare, specialmente attraverso le pagine del Bollettino, un suo concreto e prezioso contributo all'opera di ammodernamento delle nostre Università.

Essa infatti vive in stretto contatto con la vita universitaria e con quella professionale; avvalendosi delle esperienze dei propri soci, che comprendono, tra gli altri, professori di materie economiche, liberi professionisti, dirigenti d'azienda, è nella posizione migliore per valutare le varie esigenze della vita scientifica ed economica del paese, e, facendosene voce, contribuire alla giusta impostazione e risoluzione del problema.

Sarebbe quindi altamente auspicabile che tutti i soci, interessati a tale questione, ci inviassero loro scritti sull'argomento e che su queste colonne potesse aprirsi un dibattito, fecondo di suggerimenti.

Allo scopo di porre i cafoscarini al corrente dei termini in cui attualmente si pone, pubblichiamo qui di seguito, per gentile concessione dell'autore, la Relazione sull'argomento presentata al X Congresso Nazionale dei Dottori commercialisti, tenuto a Napoli nell'ottobre 1956, dal prof. Domenico Amodeo,

ordinario di Ragioneria in Ca' Foscari e il progetto di riforma elaborato dalla Facoltà di Economia e Commercio di Ca' Foscari.

La riforma delle facoltà di economia e commercio dal punto di vista della preparazione professionale

1. - La limitazione posta nel titolo di questa breve relazione va particolarmente tenuta presente per giudicare la portata delle osservazioni che si vorranno formulare nel corso di essa. Qui non si vuole affrontare il vastissimo problema della riforma delle facoltà di economia e commercio nella sua interezza, ma trattare esclusivamente della possibilità che il corso di studi di quelle facoltà sia opportunamente variato o integrato allo scopo di consentire agli allievi una più completa preparazione alla attività professionale del dottore commercialista.

Va subito avvertito che talune conclusioni cui sono giunti gli studiosi che hanno recato numerosi e pregevoli contributi al problema generale della riforma delle facoltà di economia e commercio dovranno necessariamente essere tenute presenti nel corso della disamina del più ristretto problema che qui si intende discutere. Gli studi e i progetti che vanno sotto i nomi di Gargemì, dello Steve, del Travaglini, dell'Arena, del D'Ippolito, ecc., hanno, per l'uno o per l'altro verso considerato che una riforma non potrà prescindere dalla valutazione delle possibilità professionali offerte dal titolo di dottore in economia e commercio o di quell'altro che sarà per sostituirlo. Ma sembra di poter affermare che l'esigenza professionale sia stata quella che meno delle altre ha ricevuto l'attenzione di quegli egregi studiosi. Essa, anzi, talvolta, è stata considerata insieme con altra od altre esigenze: e, fra queste ultime, quella che più sovente si è ritrovata associata a quella professionale è stata l'esigenza della dirigenza aziendale che i tempi più recenti hanno imposto all'attenzione dell'ambiente universitario. Va pure detto che alcuni di quei progetti di riforma hanno trascurato del tutto o quasi del tutto la considerazione di una specializzazione professionale.

In proposito può essere interessante un ricordo personale dell'autore di queste note. Anni addietro, egli faceva parte della

commissione di studio preparatoria di un congresso. Accadde che, in una delle riunioni di quella commissione, venisse sul tappeto la ricorrente istanza della riforma delle facoltà di economia e commercio, intesa come diretta ad apprestare una più approfondita preparazione professionale. Un autorevolissimo membro di quella commissione espose allora il suo pensiero: che quella riforma fosse cioè opportuna, anzi indispensabile, perchè l'attuale ordinamento del corso di studi delle facoltà di economia e commercio, a suo avviso, non consente al discente di conseguire che una preparazione assai scarsa ai fini del successivo esercizio della libera professione di dottore commercialista. Lamentava, quell'illustre Collega, che il piano degli studi assommi materie disparatissime, che, se possono contribuire ad una formazione culturale generica, sono lungi dal poter apprestare quelle conoscenze, non soltanto empiriche e strumentali, che si richiedono per un consapevole inizio dell'attività professionale.

A questa tesi, esposta con larghezza di argomentazioni, si oppose subito, da parte di un altro membro di quella commissione non meno autorevole ed illustre, una tesi nettamente contraria: che cioè le facoltà di economia e commercio posseggono attualmente una struttura ed un ordinamento perfettamente ed assolutamente idonei ad assicurare al discente il possesso di conoscenze valide per un esercizio professionale immediato e sicuro. In conseguenza, il contraddittore escludeva assolutamente ogni linea di riforma nel senso prospettato; e dichiarava che ciò che contava soprattutto era la guisa in cui gli insegnamenti vengono impartiti, chè solo quella può valere ad indurre nel discente una preparazione generale atta a fargli affrontare e risolvere i problemi concreti.

Il richiamo di questo episodio vuole rappresentare una introduzione al discernimento del problema di base della riforma universitaria, il quale si ripropone con le stesse caratteristiche così nelle facoltà di ingegneria che in quelle di giurisprudenza, così in quelle di economia e commercio che in quelle di agraria.

Quel problema, ridotto ad un'espressione estremamente semplificata, ma perciò forse più chiara ed evidente, si pone all'incirca in questi termini: ha l'insegnamento universitario un proposito scientifico, ovvero una finalità strumentale? Questioni dibattute assai, tuttora non pacificamente risolte.

Come si è detto, esprimere il problema nella forma semplificata di sopra significa ridurlo ad una netta alternativa che è

lontana, forse più dal pensiero di coloro che se lo propongono e lo discutono che da una esigenza logica. In realtà esso si provvede, nella sua disamina effettiva, di una serie di sfumature che valgono a rendere assai meno netti i contorni della alternativa di fondo. Nessuno è disposto a negare il proposito scientifico dell'insegnamento universitario, anche si ritiene che ad esso debba andar connessa anche una finalità pratica. Nessuno è disposto a riconoscere agli studi universitari uno scopo esclusivo di addestramento professionale. A ben guardare si tratta di conciliare esigenze diverse.

In effetti l'Onida, nella sua relazione sulla riforma delle facoltà di economia e commercio presentata al Congresso di Milano del 1946, ebbe ad affermare che « anche la facoltà di economia e commercio, come ogni altra, deve proporsi due fini essenziali: a) promuovere la ricerca scientifica; b) preparare coloro che ne percorrono i corsi, all'esercizio della professione ».

Per vero, soprattutto negli ultimi tempi, è accaduto d'imbattersi in studiosi che inclinano verso una rigorosa affermazione della finalità scientifica e una altrettanto recisa negazione di ogni proposito strumentale. Molte delle discussioni che si sono svolte di recente a proposito della riforma dei corsi di magistero in economia aziendale e in economia e diritto delle Università di Venezia e Napoli, hanno fatto assistere a delle prese di posizione caratterizzate da affermazioni che ponevano in evidenza il carattere assolutamente scientifico, sia per quanto si riferisce a metodo (sul chè non vi è dubbio) che per quanto attiene a finalità, degli studi universitari.

Nessuno sarà per negare la rispettabilità di una siffatta opinione, la quale è stata anche suffragata da alcune annotazioni dell'Einaudi nella prima dispensa delle « Prediche inutili »; ma non può trascurarsi di osservare, anche al di fuori di ogni intenzione polemica, che la negazione della strumentalità, o dicasi, se la parola è lecita, della professionalità degli studi universitari non può conciliarsi con leggi le quali richiedono il possesso di specifici diplomi di laurea per l'esercizio di particolari professioni o, quanto meno, che richiedono quei diplomi per l'accesso a particolari carriere del pubblico impiego.

2. - Il fatto è che chi scrive non crede di poter condividere queste tesi estreme. Più volte, e specialmente nella sede dei periodici Congressi Nazionali dei Dottori Commercialisti, egli ha avuto occasione — e non soltanto trattando della riforma degli studi — di esporre il suo particolare punto di vista che è anzi,

alla luce degli ordinamenti vigenti, ispirato al pensiero di una intima connessione fra corsi di studi universitari e paralleli esercizi professionali. Ciò che non nega — si badi bene, e a scanso di equivoci o di errate interpretazioni — che gli insegnamenti universitari in genere debbano necessariamente essere caratterizzati da una metodologia scientifica; ma nega invece che essi abbiano l'esclusiva finalità del progresso della conoscenza e della ricerca astratta.

In fondo — e il richiamo può essere opportuno anche se, in certo senso, estraneo all'argomento di queste note — quando chi scrive, in ripetute occasioni ha dichiarato il suo irriducibile dissenso dalle tesi che in campo professionale sono state ripetutamente affacciate per sostenere la « fusione » o la identità di contenuto professionale di dottori commercialisti e ragionieri, egli lo ha fatto anche ispirandosi a questo suo punto di vista or ora richiamato.

Se si afferma, come è noto che da più parti è stato fatto, che la professione del dottore commercialista è identica a quella del ragioniere, se partendo da tale presupposto, o operando in guisa che tale presupposto si presenti come naturale, si giunge ad emanare delle leggi assurde, come quelle degli ordinamenti professionali vigenti dei dottori commercialisti e dei ragionieri, le quali, dichiarandosi intese a regolare diversa materia, di fatto siano integralmente ricalcate l'una sull'altra ciò che ne deriva è — per logica consecuzione — l'assoluta svalutazione sul piano professionale del titolo di dottore in economia e commercio. E non si vuol dire, per non ripetere cose ormai note alla sofferta esperienza dei dottori commercialisti, a quali mai conclusioni debba giungersi quando si sia costretti a constatare — com'è nella realtà — che i testi dei due ordinamenti non sono identici, ma redatti in guisa di dare alla professione del ragioniere contenuto ben più ampio di quello che si riconosce alla professione del dottore commercialista! Si ricordano in proposito le constatazioni di confronto che il dott. Chiaraviglio ebbe modo di presentare al Congresso di Torino.

Le cose stanno nel nostro paese a questo punto. Che i pubblici poteri riconoscono a coloro che hanno seguito un corso di studi medi la facoltà di esercitare una professione. Che riconoscono, fra le altre, a quelle stesse persone, il diritto di accesso ad un corso di studi di durata quadriennale, in capo al quale esse conseguono la facoltà di esercitare la medesima professione cui erano intitolati prima che ai nuovi studi si accingessero.

I sostenitori della tesi secondo la quale gli studi universitari non hanno finalità professionale possono dichiararsi compiaciuti di questo stato di cose. In fondo, coloro che con sacrificio di tempo, con rinvio dell'epoca in cui potranno esercitare attività redditizia e cioè in sostanza con rinuncia a guadagni, con l'accollo delle spese attuali non indifferenti, con fatica di studi, si adoperano a procurarsi una laurea in economia e commercio, lo fanno, quando siano già ragionieri, esclusivamente per accrescere il bagaglio della propria preparazione, per affrontare più consapevolmente l'esercizio professionale, per attribuire alla loro ambizione un titolo dottorale. Consentiranno, coloro che credono che tutto questo sia giusto, che si dissenta, e profondamente, dalla loro opinione.

Quando i pubblici poteri istituiscono un corso di studi universitari essi hanno l'obbligo preciso — si ripete, alla luce degli attuali ordinamenti — di individuare a quali finalità esso si indirizzi. Quando, come di fatto accade attualmente in Italia, si assegnino ad un corso di studi delle finalità professionali identiche a quelle assegnate ad un corso di studi inferiore di grado, in sostanza si annulla quasi del tutto la finalità professionale del primo. Dovremmo, a ben guardare, pervenire all'assurda conclusione che il corso di studi in economia e commercio è di fatto, se non nominalmente, privo di uno scopo autonomo di preparazione professionale.

Le osservazioni che precedono non sono tutte rigorose: ma certamente esse prospettano questioni assai gravi dell'attuale ordinamento professionale. Non è questa la sede per svilupparle in dettaglio: ed esse si sono accennate unicamente per dimostrare che il riconoscimento di una finalità professionale al corso di studi universitari può valere a porre sotto un particolare angolo visuale alcune delle fondamentali questioni suggerite dal vigente ordinamento della professione in economia e commercio.

D'altra parte, quando in tal modo si colleghino esercizio professionale ed orientamento universitario, si dispone, si osa credere, di un mezzo indiretto per perfezionare il contenuto della professione del dottore commercialista. Infatti se, in sede di riforma delle facoltà di economia e commercio, sia per ravvisarsi alcuna modificazione nel piano di studi adducendo alla laurea, la quale sia per migliorarne e perfezionarne il significato professionale, si saranno gettate le basi per una riforma dell'ordinamento professionale che valga a meglio individualizzarlo, facen-

do giustizia della inconsistente assimilazione di esso all'ordinamento della professione di ragioniere.

Si vuole richiamare l'attenzione del lettore su questo punto, il quale, a saper di chi scrive, non è stato finora mai messo in evidenza nelle discussioni che nei Congressi e nella stampa professionale si sono svolte intorno al problema della riforma delle facoltà di economia e commercio.

3. - Il Travaglini, nell'ottimo studio su « L' insegnamento delle discipline economiche nelle facoltà di economia e commercio », al quale è allegato il progetto di riforma che è ormai noto negli ambienti universitari con il nome del suo autore, trova modo di ricordare che le facoltà di economia e commercio « non sono state istituite per appagare i bisogni del conoscere puro e disinteressato, in armonia e nel solco della secolare tradizione umanistica italiana, ma sono sorte e si sono sviluppate per appagare le pressanti esigenze dell'azione pratica, in una società inquieta e tendenzialmente pragmatista, e in periodo storico dominato da un rapido progresso della tecnica e da un profondo mutamento delle istituzioni ».

Questa constatazione, particolarmente interessante per l'autorità e la sensibilità dello studioso che ha voluto richiamarla, riconduce a rilevare due altri fatti, a parere di chi scrive altrettanto significativi.

Il primo è che, almeno se si bada ai movimenti e alle esigenze prime, la facoltà di economia e commercio nell'ordinamento universitario italiano non ha una facoltà scientifica pura : ciò che appare a molti una lacuna oggi ancor più che al tempo in cui facoltà sorgevano e che spiega come non pochi studiosi, avvertendo il disagio della mancanza, indirizzano le loro istanze di riforma precisamente nel senso di richiedere una qualificazione più astratta delle finalità dell'insegnamento, oltre che un perfezionamento del metodo di esso in senso incompromissoriamente scientifico.

Il secondo fatto è che, pur essendo nate da una esigenza empirica, le facoltà di economia e commercio hanno ben presto denunciato un difetto di adattabilità che le ha condotte ad allontanarsi dalla possibilità di soddisfare a quella esigenza. È chiaro, infatti, che i precetti della tecnica, che costituiscono larga parte di un insegnamento a finalità pratiche, sono, in giro più o meno lungo di tempo, superati dalla evoluzione dell'ambiente, e richiedono perciò, per conservare la loro efficacia ammaestra-

tiva, od anche soltanto esemplificativa, un continuo aggiornamento.

Questo aggiornamento, più che mancare, è seguito e segue con discontinuità: come sempre accade quando processi siffatti sono condizionati ad ordinamenti, programmi, piani. Sì che le facoltà di economia e commercio si sono ritrovate costantemente inadeguate rispetto alle esigenze dei tempi: come è provato dalla circostanza per la quale la loro riforma è stato problema che si è proposto più o meno esplicitamente quasi fin dal primo momento in cui esse hanno assunto una fisionomia definitiva.

Si aggiunga che, ad allontanare ancor più le facoltà di economia e commercio dalla loro finalità di soddisfacimento di esigenze pratiche, ha concorso l'azione di quei docenti che, convinti dell'opportunità di disporre di un corso di studi universitari che appagasse — nel campo delle ricerche economiche — i bisogni del conoscere puro, hanno conseguentemente informato il loro insegnamento. Ne è seguito quel misto di finalità, e — perchè no? — anche di metodi didattici, che caratterizza le attuali facoltà di economia e commercio ciò che, praticamente, non soddisfa nessuno. Come è stato osservato (ed è ancora il Travaglini che lo ha fatto), taluni lamentano uno scarso indirizzo teorico, altri si lagnano di un eccesso di teorie; alcuni protestano per la inesistente specializzazione, altri negano ogni convenienza di specializzazione; certuni riprovano l'eccesso degli insegnamenti giuridici, altri ne lamentano la scarsità. Non si va errati perciò se si afferma che le facoltà di economia e commercio, così come sono, non suscitano nessun incondizionato consenso: il che è una riprova dell'attualità del problema della riforma, e non soltanto da un punto di vista suggerito dalle esigenze professionali.

Ma — e il lettore consentirà che ricorriamo ancora alla lucida esposizione del Travaglini — « le lacune e gli inconvenienti dell'ordinamento e del funzionamento delle facoltà di economia e commercio... provengono fundamentalmente, ... dal carattere pratico e utilitario di queste facoltà. E sono pertanto tanto più avvertiti quanto più il processo intensamente dinamico del vivere contemporaneo muta le condizioni e le esigenze della vita materiale e spirituale; amplia e diffonde le conoscenze tecniche, corrode, trasforma e ricrea il costume, le usanze e gli istituti economici, politici e giuridici ».

4. - Le osservazioni che precedono possono — si osa credere — aver dimostrato che la struttura attuale della facoltà di

economia e commercio presenta una serie di difetti assai gravi, tali da indurre taluno, come il Giannesi, a proclamarla definitivamente superata, in ogni modo, abbisognevole di una riforma.

È nel problema generale della riforma che deve riguardarsi quello particolare di una riforma che tenga in opportuna evidenza le finalità professionali del corso di studi. Come si è avvertito, in questa sede si vuole considerare questo particolare problema, trascurando, per quanto possibile, la impostazione e la risoluzione di quello generale: ma ciascuno intende che la trattazione autonoma della prima questione è possibile soltanto fino ad un certo punto.

Per questo motivo è necessario indagare, in via preventiva, sulle linee generali su cui si sono indirizzati i progetti di riforma fin qui presentati in Italia.

La coesistenza, nell'ambito delle facoltà di economia e commercio, di insegnamenti di carattere economico generale, ai quali si potrebbe, con indubbia semplificazione, connettere una finalità astratta e scientifica, e di insegnamenti di carattere più dichiaratamente tecnico, ai quali, con pari semplicismo, potrebbero connettersi finalità strumentali e professionali, ha orientato da tempo gli studiosi che si sono occupati del problema della riforma verso un ordinamento che ad un periodo di studi comuni a tutti i discenti ne faccia seguire un altro «specializzato», cioè configurato in diversi indirizzi, verso ciascuno dei quali si avvierebbero gli studenti a seconda della specializzazione che avessero in animo di conseguire.

Se si vuole ridurre alle caratteristiche comuni il complesso numeroso di progetti di riforma di cui oggi si dispone, si scopre appunto questa quasi universale presenza di un certo numero di anni di corso comuni a tutti gli indirizzi, cui seguono due o più corsi pluriennali a indirizzo specializzato. Anzi, la maggior parte di quei progetti prevede un biennio comune seguito da due bienni specializzati: l'uno indirizzato a una finalità che, grosso modo, e con la semplificazione di cui si è detto innanzi, potrebbe dirsi economia generale, l'altro diretto a una finalità che, con altrettanto generica vaghezza, potrebbe dirsi di amministrazione aziendale.

Quello che è degno di nota, e che offre una curiosa riprova delle vie della evoluzione ancora non precisamente definita delle facoltà di economia e commercio, pur nei propositi dei riformatori, è che mentre la prima specializzazione, quella a indirizzo economico generale, si presenta con una fisionomia sufficiente-

mente definita e pressochè comune presso i vari progetti di riforma, le caratteristiche della seconda specializzazione non sono affatto ben chiare presso i vari progetti, ed essa presenta una notevole diversità di struttura dall'uno all'altro.

Siffatta circostanza, a giudizio di chi scrive, impone serie perplessità proprio nei riguardi dell'efficacia della riforma. Se le facoltà di economia e commercio, come si è ricordato con le parole del Travaglini « sono sorte e si sono sviluppate per appagare le pressanti esigenze dell'azione pratica », la riforma dovrebbe proporsi la massima finalità di ricondurle ad un'aderenza il più che possibile completa a questo proposito primo. Accade invece che la riforma appaia piuttosto, almeno per quanto può essere dedotto dai progetti fin qui avanzati, ispirata al desiderio concorde e quasi conforme di dar vita ad una specializzazione che « appaghi i bisogni del conoscere puro e disinteressato », mentre essa ancora ondeggia fra varie soluzioni, sovente diversissime, quando debba rivolgersi a meglio definire le finalità pratiche del corso di studi. Così stando le cose, si corre il rischio che la riforma, quando sarà tradotta in realtà, avrà dato all'ordinamento universitario italiano un corso di studi economici generali a finalità piuttosto astratte, più o meno connesse con quel bisogno del conoscere puro, ed avrà mancato alla sua istanza prima, che è quella di adattare gli studiosi al processo dinamico della vita contemporanea, per perfezionare, in armonia con i propositi originari, la finalità applicativa.

L'idea di un biennio comune cui dovessero far seguito due o più bienni (o, in qualche caso, trienni) di specializzazione, che oggi, almeno formalmente, è alla base della generalità dei progetti di riforma, fu avanzata primamente dal Paces nel 1933 quando egli, con vedute assai vaste ma non certamente respingibili, programmò addirittura una « Università di Studi Economici ». Lo stesso Paces, presentando nel 1941 un progetto di « Scuola di Applicazione di Economia Industriale » presso l'Università di Torino, tornava ancora sulla organizzazione a doppio biennio.

Nel 1945 anche il D'Ippolito informava un suo primo progetto a quella idea di base; così facevano il De Minico e chi scrive nella relazione comune presentata al Congresso dei Commercialisti del 1946, e sia pure soltanto indirettamente e per accenni, l'Onida, nella sua relazione allo stesso Congresso.

Paces e D'Ippolito riprendevano e sviluppavano le loro proposte rispettivamente nel 1953 e nel 1951 e 1954. Sempre al-

L'idea del doppio biennio si uniformavano il progetto Steve del 1953, il dettagliatissimo progetto Gangemi del 1954 e il progetto Travaglini del 1954.

In una categoria a parte possono collocarsi il progetto Bertolino del 1951 che sostiene la necessità di conservazione dell'attuale ordinamento unitario della facoltà ed un vasto sviluppo di insegnamenti complementari e di corsi monografici, ed il progetto Ceccherelli, di cui alla relazione presentata al Congresso dei Dottori Commercialisti di Padova del 1951, il quale si affida ad un corso di specializzazione integrato da opportune applicazioni pratiche, specialmente nei problemi professionali.

Quelli elencati non sono, che soltanto i più noti dei « progetti » di riforma, quelli intorno ai quali più viva è stata la discussione sia nel campo universitario che in quello professionale. Del problema della riforma delle facoltà di economia si sono occupati molti altri studiosi in varie occasioni, come l'Einaudi, il Vinci, l'Arena e tanti altri il cui elenco potrebbe essere assai lungo, senza evitare peraltro il rischio dell'incompletezza.

Ma il lettore si giustificherà, da questo sommario richiamo, la affermazione fatta più sopra circa il principio informatore della maggior parte dei progetti di riforma avanzati: dell'essere cioè essi ispirati al comune criterio del doppio biennio: il primo comune a tutti gli indirizzi epperò in certo senso propedeutico dell'indirizzo economico generale ovvero dell'indirizzo che, col Gangemi, potremmo dire commerciale, o, con altro, economico aziendale.

È bene precisare a questo punto che la funzione del secondo biennio non è individuata alla stessa guisa da tutti gli studiosi. Il Gangemi, per esempio, nega in linea di principio una differenziazione fra insegnamenti scientifici e insegnamenti professionali (differenziazione che ispira, fra gli altri, il progetto Steve) in quanto che, secondo il suo avviso, non esiste in concreto una distinzione fra i due diversi aspetti della conoscenza umana. Il Travaglini — che denomina i due bienni di specializzazione rispettivamente in economia politica e in economia aziendale — vede la distinzione esclusivamente nel campo di studio: per l'economia politica i fatti e le leggi riguardanti la formazione e la trasformazione della ricchezza delle nazioni, per l'economia aziendale i fatti e le leggi relativi alla formazione e alla trasformazione della ricchezza delle aziende.

Non è questa la sede per indagare meno superficialmente i criteri di guida dei vari studiosi nella programmazione del se-

condo biennio differenziato. Gioverà piuttosto chiedersi se, in concreto, quella differenziazione possa giovare ad una specializzazione della preparazione degli allievi nel senso che abitualmente è riconosciuto come professionale.

5. - Dei progetti ricordati soltanto alcuni — come quelli di D' Ippolito, di De Minico e Amodeo, di Gangemi — si sono proposti specificatamente il problema della preparazione professionale intesa come preparazione all'esercizio della professione del dottore commercialista.

I primi due hanno creduto di risolvere il problema attraverso dei corsi annuali, successivi alla laurea in economia e commercio con indirizzo commerciale, o amministrativo, o aziendale di gruppi di materie complementari che gli studenti del biennio commerciale devono scegliere in aggiunta a quelle fondamentali a seconda della più particolare specializzazione desiderata. Uno di questi gruppi è riservato agli « aspiranti alla professione in economia e commercio ».

Altri progetti, invece, non hanno specificatamente considerato una preparazione professionale ritenendola implicitamente assorbita in una specializzazione « aziendale » o commerciale o amministrativa.

Vale la pena di discutere brevemente quest'ultima soluzione, anche perchè la stessa, nei tempi più recenti, sta provocando l'insorgere di alcune tesi che rischiano di ancor più confondere le idee su tale argomento.

Si è detto già che il principio di distinguere, in sede di specializzazione, un indirizzo economico generale da un indirizzo economico aziendale può essere accolto come idoneo a dare fisionomia definitiva, comune e uniforme ai due rami di specializzazione.

Lasciando da parte la struttura organizzativa e gli insegnamenti del biennio di economia generale, quello di economia aziendale potrà essere configurato e programmato senza notevoli difficoltà, posto che i vari studiosi siano disposti a non irrigidirsi su posizioni di contorno o di dettaglio.

Naturalmente — e giova avvertirlo — quando convenzionalmente si parla di economia aziendale si vuole intendere qui quel complesso di studi e di ricerche che non si limitano ad una microeconomia teoretica, ma discendono fino alla amministrazione delle aziende di ogni fatta, epperò si provvedono di sussidi d'ordine tecnico e organizzativo. L'indirizzo così delineato non dovrebbe limitarsi cioè, come si esprime il Travaglini, a fornire

la conoscenza dei fatti e delle leggi relativi alla formazione e alla trasformazione della ricchezza delle aziende, ma dovrebbe altresì fornire la conoscenza pragmatistica — che naturalmente non vuol dire precettistica — delle vie della gestione delle aziende. Accanto agli insegnamenti teorici dovrebbero quindi trovar posto insegnamenti applicativi, svolti sempre con metodologia scientifica, diretti a fornire conoscenze in ordine all'operare concreto.

Così delineata la natura degli studi adducanti alla specializzazione in economia aziendale, si scorge subito che essi non potrebbero essere ritenuti sufficienti nè per un consapevole esercizio professionale, nè per un avviamento all'insegnamento delle materie aziendali nelle scuole medie, nè per le altre finalità specializzate particolari che a volta a volta si sono volute tener presenti dai vari studiosi della riforma.

Dell'azienda e della sua vita il biennio di specializzazione darebbe una conoscenza di dettaglio ma non ispirata a finalità particolari. Ciò comporterebbe il bando di certe materie d'insegnamento che la moda suggerisce specialmente ai dì nostri, ma che, in una visione generale, ancorchè approfondita, dei problemi dell'azienda, appaiono lusso superfluo e, in certi casi, inutile disperdimento di attenzione e di energie.

Se questo si dice, è perchè proprio nei tempi più recenti la riforma delle facoltà di economia e commercio si è voluta e si vuole identificare con la trasformazione delle stesse, più o meno come tale proclamata, in scuole di avviamento alla dirigenza aziendale. Non sono pochi, purtroppo, quelli che pensano che trasformando le facoltà di economia sulla base delle sperimentazioni dei corsi sorti un po' dovunque in Italia sull'esempio statunitense delle scuole « Business Administration » si sarà compiuta la più idonea delle riforme. Peggio ancora quando si vanta la taumaturgica virtù pedagogica di quel « case method » che è ritenuto da molti, ed a torto, l'unico metodo di insegnamento americano, quando invece è noto che esso ha suscitato e suscita negli Stati Uniti non poche perplessità e numerose e fondate nette opposizioni. Ma la moda produce sovente di questi errori.

Nessuno sarà per negare l'utilità di buone scuole di dirigenza aziendale, oggi che le esigenze dell'ambiente economico sembrano appagarsi d'esse, o almeno esprimerne l'opportunità. Ma ritenere che esse valgano a soddisfare altresì l'esigenza della preparazione all'esercizio della professione in economia e com-

mercio o, peggio ancora, che esse rappresentino il modello cui debba conformarsi la futura facoltà di economia e commercio sembra a chi scrive pretesa da respingere. Le scuole di dirigenza aziendale devono rimanere scuole post-universitarie: chè alla proficua frequentazione loro è indispensabile una preparazione generale nelle discipline aziendali quale dovrebbe primamente conseguirsi nell'apposito indirizzo delle facoltà di economia e commercio.

Nessuna identificazione dunque si pensa che possa sussistere fra una preparazione professionale e una specializzazione costituita dal solo indirizzo aziendale delle facoltà ovvero una specializzazione universitaria o post-universitaria per la dirigenza aziendale. Non la prima, perchè le esigenze della professione richiedono conoscenze che mal si saprebbero imporre come argomenti di studio nell'ambito delle facoltà di economia e commercio e saldature con conoscenze d'ordine giuridico e procedure che appesantirebbero indebitamente il piano di studi. Non la seconda, perchè la dirigenza aziendale non si identifica, nè sul piano concreto nè su quello teorico, con l'esercizio professionale. Se il capo d'azienda dovesse essere il commercialista di sè stesso, la stessa esigenza professionale sarebbe rimossa. E a parte questa notazione che potrebbe anche apparire inconsistente ed ingenua, sta la circostanza per la quale la preparazione del dirigente d'azienda potrebbe conseguirsi solo a prezzo di studi nè formativi nè generali, la cui applicazione al concreto diverrebbe presso quelli assolutamente rara e però antieconomica.

Si aggiunga in fine che le scuole e i corsi in parola, per accogliere fra i propri allievi giovani aventi una preparazione universitaria diversa da quella che si consegue presso la facoltà di economia e commercio (particolarmente laureati in ingegneria e, talvolta, in giurisprudenza) congiurano a diffondere la facilitica e pazzesca credenza che basti un corso annuale o biennale, a contenuto prevalentemente empirico, a fornire al futuro capo d'azienda le conoscenze economiche necessarie alla profittevole direzione aziendale. A ben guardare quei corsi possono — alla lunga — indurre la credenza, che tanto sta a cuore alla maggior parte dei « tecnici » del nostro Paese, che la direzione aziendale abbisogni in ogni caso, e fundamentalmente, di una preparazione tecnica del genere di quella che solo può conseguirsi nelle facoltà di ingegneria, sussidiata da una infarinatura economica ottenibile senza fatica attraverso la discussione di un certo numero di casi, e un certo numero di sceneggiature di « role pla-

ying ». Quella che ne esce malconcia e svalutata è ancora la facoltà di economia e commercio privata di questa sua ben definita e corretta finalità da quelli che hanno interesse a dimenticare che il fatto economico è alla base della condotta di aziende di ogni genere.

Per concludere, ribadendo opinioni già espresse in altra sede, non sembra che il corso di studi universitari debba essere richiesto di una diretta specializzazione, ma che migliore partito sia quello di confinare la specializzazione stessa ad un corso annuale post-laurea, seguendo così una soluzione già attuata nell'ambito di altre facoltà, come, ad esempio, in quelle di medicina.

6. - Quando ci si rivolge a considerare le deficienze che il corsi di studi in economia e commercio presenta nei riguardi di una preparazione a finalità professionali talune osservazioni si presentano immediate e spontanee.

Una prima notevole deficienza si palesa sul piano giuridico. I corsi di diritto civile e di diritto commerciale sono sovente svolti in modo monografico, il che, se assicura all'allievo più naturalmente dotato una sicura conoscenza metodologica, priva in generale il discente di ogni nozione istituzionale estranea al campo investito dal corso. Accade, così, ad esempio, che al termine dei corsi l'allievo conosca profondamente il diritto cambiario, ma ignori assolutamente quello societario o fallimentare, o viceversa. Più gravi ancora sono le deficienze nel campo del diritto procedurale e del diritto tributario: mentre nel primo il commercialista dovrebbe avere necessariamente una conoscenza almeno informativa, del secondo necessiterebbe di una diffusa ed anche approfondita nozione. Conoscenze almeno limitate al campo istituzionale dovrebbero aversi in diritto amministrativo e industriale. Nè dovrebbero essere ignoti, con il diritto del lavoro, quegli istituti di diritto penale che riguardano particolarmente i reati in materia di commercio; così come non superflue sarebbero nozioni di legislazione bancaria e doganale.

Chi riguardi il settore attuale degli insegnamenti giuridici nelle facoltà di economia e commercio rileva, oltre alla possibile propensione degli stessi verso le trattazioni monografiche, l'assoluta mancanza di molti degli altri insegnamenti che si sono indicati. Per molti di questi ultimi una riforma che tenesse in conto le finalità professionali dovrebbe proporsi il problema della loro istituzione.

Ma altre deficienze sono evidenti altresì nel settore degli insegnamenti tecnici. Attualmente, fra questi possono annoverarsi quelli di matematica finanziaria ed attuariale, di merceologia, di ragioneria, di tecnica industriale e commerciale e di tecnica bancaria e professionale.

Si può cominciare con l'osservare che l'ultima delle discipline indicate, benchè includa nella sua intitolazione proprio quella tecnica professionale che dovrebbe rappresentare almeno una trattazione generale delle procedure e delle metodologie precipue dell'attività del dottore commercialista, è di fatto limitata, nella stragrande maggioranza dei casi, per non dire nella totalità allo svolgimento della tecnica bancaria. Nè è deficienza che debba o possa imputarsi esclusivamente alle predilezioni dei docenti; perchè, in primo luogo, l'accostamento in unica disciplina della tecnica bancaria a quella professionale lascia notevolmente perplessi per la notevole disparità dei due argomenti; e perchè, soprattutto, un anno di corso può appena essere sufficiente, per il docente e per l'allievo, rispettivamente a svolgere e a studiare, e in non grande dettaglio, la tecnica dell'operare in banca.

Diverso discorso deve farsi per le altre discipline indicate più sopra. Le matematiche hanno oggi una articolazione triennale, distinguendosi in un corso propedeutico generale e in due corsi di matematica finanziaria ed attuariale rispettivamente. A molti questo sviluppo sembra sovrabbondante, e, se si bada alla guisa in cui l'insegnamento viene talvolta impartito, condotto con un indirizzo troppo prevalentemente teorico e lontano dalle applicazioni concrete. È che allo stato attuale degli ordinamenti didattici la matematica è un'altra di quelle discipline cui nuociono i contrasti fra le aspirazioni scientifiche e le finalità applicative. Ma il valore formativo degli studi di matematica, pur nelle facoltà economiche, non è recusabile; ed essa potrebbe trovare, si osa credere, un migliore assetto se, mantenendo l'articolazione in tre anni di corso, ne collocasse due, rispettivamente di matematica generale e di matematica finanziaria e attuariale (abbinate e svolte in guisa di meglio contemperare esigenze teoriche e necessità applicative), nel biennio propedeutico, e riportasse un terzo corso di matematica applicata alle scienze economiche e sociali nel biennio economico generale.

Auspicabile sarebbe che l'insegnamento della merceologia perdesse il largo riecheggiamento chimico che sovente lo contradd-

distingue, per orientarsi più decisamente verso uno studio delle tecnologie produttive delle varie merci e sulle classificazioni merceologiche e doganali di esse. In tal guisa, si osa pensare, quella disciplina diverrebbe un utile ed interessante integrazione degli insegnamenti di geografia e di tecnica commerciale.

La ragioneria dovrebbe far posto, nel suo svolgimento, a trattazione oggi spesso neglette, come quelle della ragioneria delle pubbliche aziende e della cosiddetta ragioneria professionale. Quest'ultima però non dovrebbe essere intesa esclusivamente nel suo significato tradizionale delle funzioni di ragioneria connesse a liquidazioni d'aziende, a fusioni e trasformazioni, a regolamenti d'avarie, riparti ereditari e simili, ma dovrebbe estendersi a quella che pur dovrebbe dirsi diagnostica aziendale, o sia studio delle situazioni finanziarie ed economiche d'impresa, delle vie più convenienti di finanziamento e delle tecniche per la loro attuazione, della elaborazione di piani di lungo e breve andare, di ricerche occasionali di costi, di indici di produttività e simili. Sembra necessario, a tal uopo, che ad un corso di ragioneria generale collocato nel biennio propedeutico facciano seguito due corsi applicativi nel biennio « aziendale ».

Sarebbe auspicabile che tecnica commerciale e tecnica industriale fossero scisse in due distinti corsi di insegnamento. La situazione attuale è ben nota: poi che un anno di corso non può consentire una esauriente trattazione delle due tecniche accade che, a seconda delle predilezioni del docente, in certe università l'insegnamento si limiti a quello della tecnica industriale, in altre a quello della tecnica commerciale, affidandosi, al caso, ad assistenti lo svolgimento della parte del programma non investito dal corso ufficiale. Si vorrà accennare or ora al compito degli assistenti nelle facoltà di economia e commercio: ma sembra evidente che insegnamenti di tanta importanza non possono confidarsi, anche soltanto per serietà organizzativa e di indirizzo, ad assistenti.

Gli assistenti, nelle facoltà di economia e commercio, come forse in ogni altra scuola di grado universitario, non dovrebbero giammai aver carico continuo di corsi o di parti di corsi ufficiali. Essi hanno ben altro utilissimo compito da svolgere: quello di condurre gli allievi verso le esercitazioni, le numerose situazioni concrete, le sperimentazioni, il lavoro collettivo di squadra, l'applicazione, insomma; e devono intervenire su argomenti generali soltanto per chiarificarne il senso e la portata,

quando richiestine dagli studenti. Le facoltà di economia soffrono purtroppo di una grave deficienza di posti di ruolo di assistenti ed aiuti, almeno per la maggior parte di esse: mentre non è difficile rappresentarsi il vantaggio che deriverebbe dalla disponibilità di numerosi e ben preparati assistenti che integrassero sul piano applicativo le trattazioni dei docenti ufficiali, ne mostrassero le conseguenze concrete, sottoponestero agli allievi casi effettivi tratti dalla pratica operante, in una parola accentuassero decisamente quella finalità strumentale dell'insegnamento che sovente non deve o non può essere tenuta troppo presente nelle trattazioni dei docenti ufficiali.

E qui corre opportuna un'ultima notazione in ordine alla metodologia dell'insegnamento universitario.

Questo insegnamento è assolutamente e irrecusabilmente libero nei suoi indirizzi, nei suoi metodi, nella scelta degli argomenti, nella ampiezza di trattazione. Grave iattura sarebbe per la cultura nel suo insieme e per l'università in particolare se esso dovesse costringersi entro schemi e programmi od anche soltanto minimamente condizionarsi a limitazioni autoritarie, epperò va ben chiarito che ogni desiderio in tal guisa, se pur lodevolmente suggerito da apparenti miglioramenti dei risultati di quell'insegnamento, deve respingersi come assurdo ed aberrante.

Ma periodiche e frequenti riunioni dei docenti di ciascuna facoltà in cui questi si scambiano esperienze e informazioni sono altamente desiderabili e lodevoli, oltrechè profittevoli sul piano pratico, come stanno a dimostrare le esperienze fin qui compiute. Quegli scambi, quel frequente cordiale mutarsi di informazioni da docente a docente, possono indurre, in assoluta libertà, ad un coordinamento delle metodologie e degli argomenti che giovi all'economia del corso di studi nel suo insieme, eviti doppij deprecabili, distribuisca i compiti dell'insegnamento a seconda delle predilezioni e delle specializzazioni.

A sommo parere di chi scrive, l'università potrà molto giovare dal diffondersi di siffatto costume, da tempo e intensamente praticato in non pochi paesi stranieri; e se ne gioverà in particolare la facoltà di economia e commercio il cui piano di studi è caratterizzato da un vasto eclettismo che associa e tenta di comporre, per le finalità che si indagarono, disparate materie di insegnamento.

7. - Giunti a questo punto, può essere opportuno, al solo scopo di fissare le idee e di dar corpo alle composte osservazioni,

di presentare un ordinamento riformato delle facoltà di economia e commercio che di quelle idee ed osservazioni tenga conto, e che perciò rappresenti un tentativo in quel senso di perfezionamento della facoltà nelle sue finalità professionali.

Chi scrive vuole tuttavia subito dissipare nel lettore la credenza che egli aspiri, con il presentato progetto, ad inserirsi ancora nel novero degli autorevoli e sperimentati studiosi che si sono occupati dell'argomento, i cui nomi si sono più sopra ricordati. Qui si tratta di porre in evidenza attraverso la pratica esemplificazione, talune delle proposte formulate di sopra come credute rispondenti a meglio definire la finalità professionale delle facoltà di economia e commercio: epperò ogni altro dei progetti già noti che possa subire queste integrazioni e modificazioni potrà accogliersi come rispondente alle finalità delineate. Nessun progetto nuovo, dunque, ma solo qualche particolare suggerimento.

In questo senso, il piano delle facoltà di economia e commercio potrebbe articolarsi come segue:

1° Biennio, comune ai due indirizzi

(materie tutte fondamentali)

1° anno di corso

Economia politica I
 Statistica metodologica
 Matematica generale
 Diritto privato
 Diritto pubblico
 Geografia economica
 Merceologia

2° anno di corso

Economia politica II
 Statistica economica
 Storia economica
 Ragioneria generale
 Scienza delle finanze
 Matematica finanziaria e attuariale

2° Biennio

Indirizzo economico generale

Indirizzo economico aziendale

(materie fondamentali)

3° anno di corso

Economia politica III
 Matematica per economisti e statisti
 Econometria
 Economia della moneta e del credito

Tecnica commerciale
Tecnica industriale
Diritto commerciale I
Diritto tributario
Ragioneria applicata I

4° anno di corso

Politica economica	<i>Ragioneria applicata II</i>
Storia del pensiero economico	<i>Tecnica bancaria e di borsa</i>
Demografia	<i>Contabilità di Stato</i>
Sociologia	<i>Organizzazione dell'impresa</i>
Storia dei sistemi economici	<i>Diritto commerciale II</i>

(materie complementari)

Economia e politica agraria	<i>Economia industriale</i>
Economia industriale	<i>Diritto finanziario</i>
Diritto finanziario	<i>Tecnica dell'armamento</i>
Economia delle imprese di assicurazione	<i>Diritto amministrativo</i>
Economia dei trasporti	<i>Diritto del lavoro</i>
Diritto del lavoro	<i>Economia dei trasporti</i>
Contabilità di stato	<i>Diritto di navigazione</i>

Corso di specializzazione professionale*Ragioneria professionale**Tecnica societaria**Diritto processuale civile**Tecnica del commercio internazionale**Ricerche di mercato**Finanza delle imprese*

Nulla si dice, in aderenza ai limitati propositi di queste note, riguardo agli altri corsi di specializzazione, che come nei più elaborati progetti fino ad oggi presentati, potranno seguire sia il biennio economico generale (specializzazioni in economia bancaria, in economia industriale, per l'insegnamento delle discipline economiche negli istituti tecnici, ecc.) sia il biennio di economia aziendale (specializzazione, oltre quella professionale, per dirigenza aziendale, per carriere amministrative e finanziarie, per l'insegnamento delle discipline tecnico-contabili negli istituti tecnici, ecc.).

Si deve ancora avvertire che il piano di studi previsto per il biennio di economia generale è stato dato a solo titolo indicativo: chi scrive non ha competenza specifica in quel campo; e meglio di lui potranno studiare la idonea soluzione i docenti di materie economiche generali che possono essere più direttamente interessati.

I due bienni di specializzazione, nello schema che precede, prevedono entrambi sette materie complementari. Altre potrebbero aggiungersi, alcune sopprimersi. Ciò che va tenuto presente è che lo studente dovrebbe sostenere esami oltre che su tutte le materie fondamentali del biennio prescelto anche su due materie a scelta delle complementari.

Saggia cosa sarebbe la creazione di uno sbarramento al primo biennio, sì da consentire l'accesso al secondo ai soli allievi che avessero superato tutti gli esami previsti dal piano del biennio stesso. Né sarebbero inopportune delle norme che stabilissero la permanenza massima nella condizione di « fuori corso », così per il biennio propedeutico che per i bienni di specializzazione.

A termine del quadriennio potrebbe conseguirsi il titolo dottorale in economia e commercio con indirizzo economico generale o con indirizzo economico aziendale. Molto si è detto, nelle più proprie sedi, circa la opportunità a mantenere alla facoltà la attuale denominazione, circa quella di conservare il titolo dottorale o di abolirlo, circa le modalità dell'esame finale di laurea eccetera. Coteste questioni di dettaglio non sembra interessino in questa sede.

E così, per la sola analogia con altre facoltà universitarie, al termine dei corsi di specializzazione annuali il laureato che li avesse frequentati potrebbe conseguire un diploma di specializzazione variamente qualificato a seconda della specializzazione stessa.

Sembra superfluo avvertire che, istituiti i corsi di specializzazione post-universitaria, cesserebbero, come duplicazioni inutili, i corsi di magistero in economia aziendale e in economia e diritto previsti dall'attuale ordinamento e presenti presso due facoltà italiane.

Da ultimo occorre soffermarsi su un altro particolare. Nel piano di studi così come è stato presentato più sopra, manca — e il lettore lo avrà notato — qualsiasi indicazione relativa alle lingue straniere.

In sede universitaria si sta da tempo discutendo vivacemente una importante questione: se debbano cioè le lingue straniere essere mantenute come materia d'insegnamento delle facoltà di economia e commercio, ovvero se debbano essere sospese. Coloro che sostengono quest'ultima tesi sovente la mitigano affacciando la proposta che si richieda, ai laureati in economia e commercio, attraverso una prova di esame, la dimostrazione della conoscenza di due lingue nella misura in cui essa

possa acconsentire la lettura e la intelligenza, all'impronta, di uno scritto straniero di contenuto economico.

La questione meriterebbe di essere approfondita, ma non è questa la sede per farlo. Se l'opinione di chi scrive può meritare di essere conosciuta, a puro titolo di completezza, si dirà che non solo si è nettamente contrari ad ogni riforma che sopprimesse gli insegnamenti di lingue straniere, ma che anzi si pensa che quegli insegnamenti attualmente triennali ma con unico esame potrebbero vantaggiosamente stendersi a durata quadriennale con esami a termine in ciascun anno di corso. Si pensa che la conoscenza delle lingue straniere sia oggi indispensabile così allo svolgimento dell'attività di ricerca come all'esercizio della professione in economia e commercio: l'unica raccomandazione che dovrebbe e potrebbe esser fatta è quella dell'indirizzo da dare ai relativi insegnamenti. Non è mistero per nessuno che sovente, nell'aspirazione di conseguire una miglior conoscenza della lingua straniera da parte degli studenti, l'insegnamento indulge verso programmi a sfondo decisamente letterario: mentre lo scopo che esso dovrebbe proporsi è eminentemente pratico, epperò il suo indirizzo fondamentale dovrebbe essere costituito da quello economico e mercantile.

8. - Le osservazioni e le proposte contenute nei precedenti paragrafi potranno, a vedere di chi scrive, ove tenute presenti in sede di riforma, contribuire a migliorare la preparazione di laureati in economia e commercio ai fini dell'esercizio della professione.

In fondo il difetto della facoltà di economia e commercio — si può rilevare avviandosi alle conclusioni — è la estrema varietà e molteplicità delle materie d'insegnamento: da una parte richiesta dalla molteplicità delle carriere e delle attività cui ha finito per essere indirizzata la laurea relativa, dall'altra scarsamente profittevole alla specifica economia di quelle attività e di quelle carriere. La partizione in bienni distinti, che, come si è visto, viene quasi unanimamente consigliata come base di riforma, ad altro non mira, a ben vedere, che ad operare una distinzione fra gli insegnamenti ispirata alle distinzioni delle finalità: evitando che lo studente interessato a certo indirizzo sia costretto a seguire corsi che a quello si rivelino non indispensabili ed ampliando invece gli insegnamenti nel settore a cui si dirige la richiesta specializzazione.

Bisogna dunque ridurre o comprimere, da una parte, l'eccessivo eclettismo, e approfondire, dall'altra, la specializza-

zione. Evitare che a termine degli studi il laureato si ritrovi a disporre di una preparazione culturale, nel campo economico, di vasta superficie, ma di scarsa profondità, e procurare invece che la prima si restringa e la seconda divenga più utilmente spinta.

Per quanto si riferisce alla particolare specializzazione di cui in questa sede si è voluto trattare, è chiaro che le proposte avanzate non soddisferanno del tutto coloro che vedrebbero nelle università una scuola di mestiere, propinatrice di ricette di ben operare e di minute casistiche cui si vorrebbero connesse virtù ammaestrative impareggiabili.

Il fatto si è che l'insegnamento universitario, anche quando si indirizza a una finalità spiccatamente concreta, non può avere un contenuto precettistico, ma deve invece formare nel discente l'abito all'analisi che gli consentirà, una volta percepito il particolare problema, di ritrovarlo, alla luce dei generali principi, le vie di soluzione. Nessuna casistica potrà mai esaurire la incommensurabile varietà dei fatti e degli eventi in cui il dottore commercialista potrà trovarsi professionalmente impiegato: il che è altro modo, non aprioristico, ma derivato dalla constatazione dei fatti, per proclamare la inutilità di un insegnamento esclusivamente precettistico.

Facendo in modo che lo studente segua dapprima i corsi di un triennio economico aziendale, e sussidiando i corsi con numerose ed ampie esercitazioni e discussioni, lo si porrà in condizioni di disporre delle conoscenze relative alla vita delle aziende di ogni fatta. Dando poi al corso di specializzazione il compito di completare, con riferimento al concreto, quelle conoscenze e di fornire le nozioni strumentalmente necessarie al diretto esercizio professionale, si fornirà allo studente un bagaglio di nozioni, adeguatamente collaudato dal confronto con la realtà, che venga a rendergli meno disagiata l'avvio all'esercizio professionale.

Naturalmente la scuola non può formare il professionista anche se deve fornire le basi per un consapevole esercizio professionale. E nessuno certamente sarà per attendersi che la facoltà di economia e commercio, una volta riformata secondo le proposte avanzate qui o nei più autorevoli progetti fin qui noti, o in quelli che in numero non definito pur potrebbero formularsi, metta fuori laureati che immediatamente e con profitto inizino la professione e la conducano con capacità pari a quella di anziani professionisti affinati e resi esperti da un esercizio

lungo e vario. Non è questo assurdo risultato che si vuole, bensì quello di una preparazione di base: e se tanto si richiede, è perché si ha la nozione precisa che quella preparazione oggi, allo stato attuale degli ordinamenti universitari, inequivocabilmente manca.

Se un laureato in giurisprudenza, in medicina, in ingegneria, in architettura, può accingersi senza grande disagio e senza dover constatare nella sua preparazione universitaria troppe gravi lacune, troppe cose apprese che mai gli serviranno e troppe cose di cui sente la necessità e che mai ebbe opportunità di conoscere, ciò dovrà accadere anche per il laureato in economia e commercio. Non si chiede niente di più e niente di meno. E si osa pensare che le osservazioni e le proposte avanzate, se tenute presenti in sede di riforma possano contribuire al conseguimento di questo risultato.

DOMENICO AMODEO

Progetto di riforma elaborato dal Consiglio di Facoltà di Ca' Foscari

Nella sua riunione del 28 maggio 1954, il Consiglio di Facoltà del nostro Istituto, dopo ampia discussione e disamina dei vari suggerimenti presentati, formulò una serie di proposte concrete e dettagliate attorno alla riforma della Facoltà di Economia.

Per quanto si riferisce all'ordinamento degli studi il Consiglio espresse, in primo luogo, parere favorevole alla distinzione fra preparazione tecnico-professionale e preparazione scientifica.

Per la prima, che dovrebbe addurre al titolo di dottore diplomato in Economia e Commercio, fu proposto:

1) un primo biennio di studi comuni, durante il quale dovrebbero impartirsi i seguenti insegnamenti obbligatori:

Istituzioni di Economia politica	(biennale)
Statistica	(annuale)
Ragioneria generale	»
Scienza delle finanze	»
Geografia economica	»
Istituzioni di diritto privato	»
Istituzioni di diritto pubblico	»
Matematica generale	»

N. 2 lingue straniere, di cui una dovrebbe essere obbligatoriamente l'inglese. L'esame relativo, da compiersi al termine dei corsi biennali, dovrebbe comprovare le capacità del candidato a leggere la lingua e tradurre da essa in italiano.

2) un secondo biennio di studi specializzati ripartiti in due indirizzi fondamentali, l'uno statistico-economico e l'altro tecnico-commerciale, ed eventualmente in un terzo indirizzo amministrativo.

Tali indirizzi mirerebbero sempre a fornire una preparazione tecnico professionale e la loro denominazione sarebbe aggiunta a specificazione del titolo di dottore diplomato in Economia e Commercio.

Gli insegnamenti obbligatori per gli indirizzi indicati dovrebbero essere i seguenti:

Indirizzo statistico-economico

Storia economica	(annuale)
Matematica per economisti e statistici	»
Statistica	»
Politica economica	»
Economia politica	»

Indirizzo tecnico-commerciale

Ragioneria applicata	(biennale)
Tecnica industriale	(annuale)
Tecnica commerciale	»
Tecnica bancaria	»
Diritto commerciale	(biennale)
Diritto tributario	(annuale)

Indirizzo amministrativo

Questo indirizzo fu inteso dal Consiglio di Facoltà come eventualmente destinato ad assicurare ai giovani la preparazione necessaria alla carriera degli impieghi pubblici.

Diritto civile	(annuale)
Diritto commerciale	»
Diritto amministrativo	»
Diritto finanziario	»
Ragioneria pubblica e contabilità di Stato	»
Statistica economica	»
Economia politica	»

Per ciascuno degli indirizzi indicati i candidati al diploma dovranno seguire un corso biennale di una lingua straniera a loro scelta e sostenere alla fine un esame diretto a comprovare la loro capacità alla conversazione nella lingua stessa.

3) Oltre agli esami fondamentali, nel secondo biennio, gli allievi dei vari indirizzi dovranno sostenere esami complementari nel numero seguente:

Indirizzo statistico economico	N. 3
Indirizzo tecnico-commerciale	» 2
Indirizzo amministrativo	» 3

Tali esami potranno essere liberamente scelti fra quelli i cui insegnamenti sono appositamente apprestati dalla Facoltà, epperò anche fra quelli che sono obbligatori per indirizzi diversi da quello prescelto dall'allievo. A titolo indicativo si elencano altri corsi fra cui le Facoltà potranno scegliere quelli da mettere a disposizione degli studenti.

Diritto processuale civile	
Tecnologia industriale	
Controllo delle qualità	
Demografia	
Matematica finanziaria	
<i>Matematica attuariale</i>	
Storia delle dottrine economiche	
Economia agraria	
Diritto della navigazione	
Diritto internazionale	
Tecnica del commercio internazionale	
Diritto sindacale e del lavoro	
Organizzazione industriale	
Statistica aziendale	
Economia dei trasporti	
Economia della moneta e del credito	
Economia industriale	
Geografia Economica	(corso superiore)
Scienza delle Finanze	» »
Economia politica	» »

4) Gli allievi che non avessero superato tutte le prove del primo biennio non potrebbero essere iscritti al terzo anno di corso;

5) Il diploma professionale si dovrebbe rilasciare dopo il superamento di un esame finale volto ad accertare la maturità professionale del candidato. Tale esame consterebbe di due prove scritte e di una prova orale;

6) Il titolo di dottore diplomato in Economia e Commercio con indirizzo tecnico-commerciale non dovrebbe essere sufficiente all'iscrizione negli albi professionali dei dottori commercialisti. Questa iscrizione dovrebbe conseguirsi solo dopo un biennio di pratica professionale (da esercitarsi preferibilmente presso un professionista esercente, ma surrogabile da opportuno tirocinio presso le Facoltà) controllata e valutata dalla Facoltà stessa con una prova di accertamento del risultato del tirocinio;

7) Solo i dottori diplomati negli indirizzi statistico-economico e tecnico-commerciale possono proseguire gli studi allo scopo di conseguire la maturità scientifica attestata dalla laurea in Economia e commercio, la quale perciò darebbe luogo alle denominazioni di dottore laureato in Economia e Commercio con indirizzo statistico-economico e con indirizzo tecnico-commerciale.

La laurea non dovrebbe conseguirsi prima di un biennio dal conseguimento del titolo professionale e dovrebbe esser concessa sulla base della frequenza dei Seminari delle discipline in cui verrà svolta la dissertazione e, sulla base di questa stessa, rappresentata da un lavoro a stampa, avente carattere di ricerca scientifica.

8) Il titolo di dottore laureato in economia e commercio dovrebbe rappresentare equivalente dell'abilitazione all'insegnamento della ragioneria e tecnica commerciale e dell'economia, statistica e scienza delle finanze negli istituti medi rispettivamente per gli indirizzi tecnico-commerciale e statistico-economico.

In ordine agli insegnamenti economici negli istituti medi, il Consiglio di Facoltà propose che gli stessi siano affidati esclusivamente, anche solo in sede di incarico, a dottori laureati in economia e commercio con indirizzo statistico-economico. Pertanto gli insegnamenti attuali che abbiano materie giuridiche e materie economiche andrebbero opportunamente separati.

VITA DI GA' FOSCARI

Inaugurazione dell'Anno Accademico 1957-58

Il giorno 14 dicembre 1957, alla presenza delle maggiori autorità veneziane, si è svolta nell'Aula Magna, la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 1957-1958 della nostra università.

Riproduciamo qui di seguito i testi della relazione tenuta dal Rettore Magnifico, prof. Italo Siciliano e della Prolusione Inaugurale tenuta dal prof. Franco Meregalli, straordinario di Lingua e Letteratura spagnola.

La Relazione del Rettore Magnifico

Qualcuno ha detto che la brevità è la qualità prima dello stile. È, ad ogni modo, la dote più accetta a chi ascolta e quella che meglio si addice ad una relazione annuale che, come la nostra, deve registrare soltanto le variazioni di un'attività continua e sostanzialmente immutabile. Mi limiterò pertanto ad esporre i dati e i fatti che si riferiscono all'attività svolta dal nostro Istituto nel decorso anno.

Tre professori ordinari, Sergio Steve di Scienza delle Finanze, Arturo Dal Martello di Diritto Commerciale e Luigi d'Alessandro di Tecnica industriale e commerciale, sono stati chiamati all'Università di Milano, alla Università del Sacro Cuore ed a quella di Roma. Studiosi insigni, essi hanno lasciato in noi, con il rammarico del distacco, il più vivo e caro ricordo

del loro esemplare magistero e della loro affettuosa amicizia. Gli insegnamenti sono stati affidati, per incarico, rispettivamente al prof. Lionello Rossi ordinario dell'Università di Padova, ed ai docenti Ernesto Simonetto, Giuseppe Cudini, Ettore Lorusso, ai quali vanno il saluto e l'apprezzamento dell'Istituto. Nuovi incarichi sono stati conferiti ai chiarissimi prof. Flores d'Arcais, Preside della Facoltà di Magistero di Padova, Prof. Cavaliere per la glottologia e prof. Evel Gasparini per la letteratura polacca.

Per gli assistenti, mi è grato segnalare la nomina ad ordinari dei Dottori Giampiero Franco e Antonio Gaeta della Facoltà di E. e C. della Signora Stojkovic-Mazzariol e dott. Bottala della Facoltà di L. L. straniera. Nuovi assistenti incaricati sono stati nominati nelle persone dei dottori Paolo Malesani per la matematica generale e Enrico Hestermann per la lingua tedesca.

Infine, per il triennio 1957-1960 è stato confermato Preside della Facoltà di Economia e Commercio il Prof. Luigi Candida, al quale i colleghi unanimi hanno voluto significare il grande conto in cui tengono le doti di tatto, di equilibrio e di intelligenza ch'egli porta nel suo alto ufficio.

Nonostante la proliferazione di Facoltà e di Magisteri con le conseguenti fughe di mediocri studenti verso più facili lidi, la popolazione scolastica ha registrato nell'anno accademico 1956-1957 un lieve aumento, raggiungendo la cifra di 1070 iscritti per la Facoltà di Economia e Commercio e di 968 per la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Soddisfacenti la frequenza e l'impegno della maggioranza degli studenti, di notevole pregio alcune delle 86 lauree rilasciate dalle due Facoltà. Le continue e numerose richieste ed offerte di impiego per i nostri laureati che ci pervengono da parte di Enti e di Banche dimostrano il prestigio che gode il titolo rilasciato da Ca' Foscari, confermando, se ce ne fosse bisogno, che la serietà degli studi costituisce ancora la migliore garanzia per la preparazione e l'avvenire dei giovani.

L'Opera universitaria, il cui Consiglio è composto come è noto, da professori e da studenti, ha concesso nello scorso anno diciotto borse di studio e sussidi per la somma complessiva di tre milioni, ha provveduto, nei limiti del possibile e del ragionevole, all'assistenza materiale ed intellettuale dei giovani aiutando, fra l'altro, quel Teatro Universitario di Ca' Foscari che, diretto con passione e competenza dal Dott. Poli, incontra sem-

pre maggiori consensi e successi. Di questa sana istituzione culturale mi sia lecito ricordare le più importanti e fortunate iniziative: la creazione di un premio teatrale, la collaborazione offerta alla Biennale di Venezia ed alle feste goldoniane, la messa in scena di opere classiche e di novità assolute, la partecipazione infine ai maggiori festivals nazionali ed internazionali.

Da parte sua il Consiglio di Amministrazione non ha mancato di andare incontro con larghezza di mezzi, alle molteplici e legittime esigenze dell'Istituto. Oltre a concedere esoneri di tasse scolastiche per l'ammontare di un milione 700 mila lire, ha assegnato, fra contributi ordinari e straordinari, la somma di 14 milioni per lo incremento della Biblioteca, dei Laboratori dei Seminari. A questa somma va aggiunta l'assegnazione, da parte della Fondazione Rofkeller di cinque milioni destinati all'Istituto di Storia Economica per ricerche storiche sul declino economico in Italia, e di 600.000 lire destinate al Laboratorio di Politica Economica per acquisto di materiale bibliografico. Il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto pure doveroso incoraggiare due pubblicazioni, il Bollettino degli Antichi Studenti e soprattutto la rivista « Ricerche Economiche » che diretta dal prof. La Volpe, s'è acquistata larga e meritata stima per serietà di studi e di indagini.

Mentre notevoli somme venivano deliberate per le attrezzature e la revisione dei servizi di Ca' Giustinian, abbiamo disposto l'inizio dei lavori per il riassetto statico ed il restauro di Ca' Dolfin con una prima assegnazione di dieci milioni. I lavori che sono in pieno sviluppo, saranno proseguiti senza interruzioni, e noi siamo sicuri che, al momento opportuno, gli Enti locali si uniranno a noi per dotare Venezia di un Collegio Universitario che, oltre a rispondere ai bisogni della gioventù studiosa, sia degno delle tradizioni di Ca' Foscari e del decoro della città che ci ospita.

A conclusione di questa rapida esposizione di carattere didattico ed amministrativo, mi resta da segnalare alcuni fatti che interessano, a titolo vario, l'attività della nostra scuola. Oltre alla solenne commemorazione del Rettore prof. Alberto dell'Agnola fatta dai professori Pompeati e Volpato, sono state tenute a Ca' Foscari lezioni e conferenze da parte di eminenti studiosi e scrittori stranieri, in particolare dal professore inglese Sisson, dagli americani Winner e Goldberg, e dallo scrittore russo Nekrasov. Un nostro docente, il prof. Carlo Cipolla è stato invitato a tenere un corso di lezioni in una Università della



California, ad un altro professore di Ca' Foscari venivano conferiti la medaglia dei benemeriti della Cultura ed il Premio Marzotto per la critica letteraria.

Di particolare rilievo e significato sono i rapporti che il nostro Istituto ha stabilito e sviluppa con le Istituzioni culturali della città e della provincia. Mentre la cordiale collaborazione con la Fondazione Cini, benemerita dell'arte e della civiltà italiana, ha continuato a dare ottimi risultati in occasione del Convegno dell'Economia Nazionale del '600 e delle cerimonie celebrative goldoniane, grande successo hanno registrato sia il Corso di aggiornamento delle Borse Valori promosso dalla Camera e diretto dal nostro prof. La Volpe, sia il Corso di specializzazione didattica per l'emigrazione organizzato dallo Istituto Italiano e diretto dal prof. Luigi Candida. È ancora a Ca' Foscari che, su iniziativa del prof. Passerini e della Consulta per l'Agricoltura e le Foreste, ha avuto luogo il Convegno di studio per l'applicazione dello schema Vanoni, dando luogo ad una manifestazione di alto livello e ad un dibattito al quale hanno preso parte, con altri studiosi, il Ministro Medici e il Sottosegretario on. Ferrari-Agradi.

Sono iniziative che intendono abolire il distacco — se c'è mai stato — fra scuola e vita, rendendo attiva ed operante la collaborazione fra le complesse realtà di una economia in continua evoluzione ed il necessario apporto dottrinario. Ed è proprio per adeguare l'insegnamento universitario alle esigenze dell'attività pratica che quest'anno sono stati riordinati i due Corsi di Magistero in Economia e Diritto e in Economia aziendale ai quali spetta il doppio compito di avviare i laureati alla ricerca scientifica ed all'esercizio professionale.

Ho esposto cifre e fatti, ma, si intende, abbiamo pure dei problemi che, per essere di carattere nazionale, non cessano di interessare anche la nostra Ca' Foscari. Agitazioni di studenti, scioperi di assistenti, convegni e proteste di Rettori hanno dato l'impressione di un profondo disagio, facendo magari pensare all'esistenza o al pericolo di una grave crisi dell'Università italiana. Ed invero, questa è stata sempre in stato di permanente crisi, non per abbassamento di valori morali e scientifici, ma per lo squilibrio che diviene sempre più sensibile, fra i bisogni di una cultura e di una scienza in costante sviluppo e la modestia dei mezzi che sono a loro disposizione da quell'amministratore avaro che si chiama Tesoro.

Che le responsabilità dell'attuale disagio, o conflitto risal-

gano tutte e soltanto all'inerzia burocratica non oseremmo dire — e non potremmo dire quando si pensi per esempio, alla passione che la Direzione Generale dell'Istruzione Superiore mette nel difendere i diritti degli insegnanti e dell'insegnamento Universitario — in quanto bisogna pur pensare che Università, burocrazia poteri deliberanti ed esecutivi non vivono fuori del tempo e del mondo, ma partecipano in varia misura alla vita comune, subendo le influenze o le carenze di un costume. Ora a noi sembra che il disinteresse e l'indifferenza che oggi più che mai, minacciano l'Università italiana hanno la loro origine prima in un fenomeno di ordine generale, e più precisamente nel prevalere e nel prepotere di un angusto realismo che si appaga dei fatti e degli effetti immediati e che, vedendo la superficie delle cose, ha quasi perduto la visione delle cause, dei principi ideali che condizionano e rendono feconda qualsiasi umana realtà.

Non intendiamo parlare soltanto del volgare edonismo o materialismo di facile identificazione e condanna, ma del diffuso euforico pragmatismo che si appaga degli aspetti pratici del progresso, che predica l'utile e il comodo, che si esalta delle conquiste e delle novità dell'automazione, della scrittura automatica o della fantascienza e non si rende conto che non c'è progresso o conquista che non parta dalla ricerca, che non abbia germe e sviluppo nel chiuso della biblioteca, del laboratorio e del seminario, nell'istituto universitario che, oltre ad essere il motore della scienza, è il custode di quei valori morali che impediscono che gli acquisti della scienza possano trasformarsi in strumenti di barbarie e di distruzione.

Sembra, il nostro, tempo più di giuoco che di studio, portato più al culto dell'ora che al senso dell'eterno, alla evasione più che all'osservanza dei doveri, ed è in verità momento di contrasti e di transizione, donde possono nascere con eguali probabilità, grandi cose o danni irreparabili. Quanto mai giustificato e meritorio è quindi il grido di allarme che si è alzato da Rettori e da studenti in difesa di un patrimonio spirituale che è condizione essenziale della nostra esistenza materiale. Per quel che ci riguarda, noi non crediamo, non vogliamo credere, al dramma o a esiti disastrosi, e non solo perchè son già venuti i primi concreti segni della respiscenza governativa, ma perchè riteniamo che la stessa importanza e gravità del problema universitario finiranno per imporre le necessarie soluzioni ad una società che, non meno dell'individuo, è guidata, oltre che dalla coscienza storica, dall'istinto della propria conservazione.

Ad ogni modo non da noi, maestri e responsabili, possono venire incitamenti al disordine e allo scoraggiamento ad una gioventù studiosa che trova e trae proprio dalla fede le premesse ideali e le energie che conducono all'esercizio delle lettere e delle arti, che fanno giuste le leggi e umane le invenzioni, che ci rendono e li rendono degni di vivere la vita.

È quindi con una parola di fede che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 1957-1958 invitando il chiarissimo professor Franco Meregalli a tenere il discorso inaugurale

ITALO SICILIANO

« Spagna e Ispanoamerica nel secolo ventesimo »

Prolusione del prof. Franco Meregalli

Racconta lo scrittore argentino Arturo Capdevila che, essendo ragazzo di nove anni, affrontò un giorno, sguainando la sua sciabola di latta, un distinto signore spagnolo che passava per la strada, al grido di: « Viva Cuba libera! ». Eravamo nel 1898, l'anno dell'intervento statunitense a Cuba. A Córdoba dunque, a molte migliaia di chilometri, così si sentiva la solidarietà verso l'ultima colonia della Spagna in lotta per la sua libertà. Per tutto il secolo decimonono il ricordo vicino delle guerre d'indipendenza e la sopravvivenza del dominio spagnolo su terra americana avevano alimentato l'avversione per la Spagna; e appunto in Argentina (largamente influita, a differenza di altre repubbliche ispanoamericane, dall'emigrazione europea non spagnola) tale avversione aveva avuto alcune delle sue manifestazioni estreme. Per esempio Domingo Faustino Sarmiento si era ribellato al purismo del linguista venezuelano Andrés Bello, in cui vedeva l'espressione d'una mentalità reazionaria. La Spagna, egli diceva, « dominata da quello stesso odio per tutto ciò che è libero, e ripugnante alla sua unità cattolica e alla concezione dispotica, che mostrano i gelosi partigiani dell'impossibile incolumità della lingua », ha impoverito nei secoli dell'Inquisizione se stessa e le sue figlie, straniandosi dalle correnti vive del pensiero; sicché, aggiungeva, poiché il pensiero è indissolubilmente legato alla lingua, è necessario immettere nello spagnolo quegli apporti che possono venire soltanto dalle nazioni in cui il nuovo pensiero ha creato una nuova espressione.

La posizione di Sarmiento aveva senza dubbio una sua fecondità, e correggeva quello che di incomprendibile ci poteva essere nella posizione conservatrice di Bello; ma, nell'irruenza del suo temperamento, egli non comprendeva a sua volta come questi difendesse, coll'unità della lingua, non una vuota forma, ma una preziosa possibilità di collaborazione e di progresso. In Sarmiento si rivelava, insieme alla nobile dedizione a principi che nessun uomo moderno può rifiutare, la grossolanità di un progressismo fondato sull'imitazione affrettata di popoli altrimenti condizionati.

Durante la seconda metà dell'Ottocento il rapporto tra Spagna e America si era alquanto modificato. La letteratura spagnola produceva molte opere che male corrispondevano allo schema di una Spagna reazionaria. Su un piano politico, la caduta di Isabella II e il successivo periodo, turbolento, ma ricco di personalità, come quella di Castelar, suggestive, aveva ricordato che esisteva anche una Spagna liberale: quella Spagna di Cadice che per prima, ancora sotto il predominio napoleonico, aveva ripreso l'esperienza della costituzione francese del 1791, precipitosamente bruciata, in Francia, dal sopravvento dei radicali. L'indipendenza era stata ottenuta, in qualche caso, per esempio in Messico, coll'appoggio dei nemici delle novità liberali che venivano dalla Spagna, sicché qualche volta aveva addirittura avuto un sapore reazionario. Ed era stata l'Europa del Metternich e di Chateaubriand a riportare la Spagna, coll'intervento dei centomila figli di San Luigi, sulla strada dell'Assolutismo.

Verso la fine del secolo esponenti tra i massimi della cultura spagnola, Juan Valera e Marcelino Menéndez y Pelayo, uscendo da una indifferenza che era stata una ragione della freddezza degli Ispanoamericani verso gli Spagnoli, si occuparono vivamente della produzione letteraria ispanoamericana, che si faceva via via più notevole. La Spagna ammetteva dunque il colloquio, per mezzo dei suoi più alti rappresentanti, e intanto la gioventù spagnola accoglieva a Madrid nel 1892 non solo alla pari, ma come un maestro, il nicaraguense Rubén Darío. Questi per primo creò un movimento letterario unitario in Ispanoamerica: un movimento che, pur essendo come e anche più dei precedenti tributario della produzione francese, si distingueva da essi anche per il fatto che gli influssi non si esercitavano più dal centro parigino su una amorfa periferia ispanoamericana, ma venivano filtrati unitariamente da un comune maestro. A questo già immenso merito storico Rubén Darío aggiunse

quello di inserire per la prima volta un movimento letterario ispanoamericano nell'ambiente spagnolo, dimostrando così concretamente la possibilità d'una cultura unitaria di lingua spagnola a cui la metropoli apportasse la sua maggiore maturità, ma ammettendo anche di ricevere.

Tale era la situazione quando l'intervento statunitense e la ostinata volontà dei Cubani costrinsero la Spagna a ritirarsi definitivamente dall'America. In quel momento doveva apparire evidente che il pericolo d'una ripresa imperialistica della Spagna non esisteva più. La stessa modestia dell'economia spagnola e il suo scarso dinamismo risultavano rassicuranti. E appariva anche evidente che un altro pericolo si affermava: gli Stati Uniti tenevano sotto la loro protezione Cuba e le Filippine; si impossessavano di una terra di lingua spagnola, Puerto Rico; umiliavano poi la Colombia col promuovere l'indipendenza della provincia panamense, la cui integrità nello stesso tempo intaccavano. Gli Stati Uniti insomma, che nel 1848 avevano tolto al Messico metà del suo territorio, sembravano minacciare altri territori di lingua spagnola. Nell'animo degli Ispanoamericani venne mescolandosi, all'ammirazione, il risentimento, mentre, — su un piano più elevato — sorgeva la preoccupazione per l'identità spirituale degli Ispanoamericani di fronte all'invasione del costume statunitense. L'America ispanica cominciò a cercare il significato di se stessa e lo cercò, per una meccanica psicologica facilmente comprensibile, nella contrapposizione agli Stati Uniti.

La storia della cultura ispanoamericana della prima metà del secolo ventesimo è piena di americanisti, come quella del secolo precedente era stata piena di progressisti europeizzanti. Sorsero un saggismo e un polemismo americanisti, di diversissima intonazione, secondo il temperamento, la cultura e l'origine degli autori. Così l'uruguayano José Enrique Rodó già nell'anno 1900 scriveva un saggio divenuto presto celebre, *Ariel*, per mettere in guardia gli Ispanoamericani dalla concezione utilitaria della vita che sembrava incarnarsi negli Stati Uniti. Fors'anche perché nativo d'una delle repubbliche più prospere e civili, e nello stesso tempo lontana dal gigante, ma certo anche per la aspirazione personale a elevarsi ad una zona di superiore meditazione, alla quale non arrivassero le passioni più immediate, Rodó riconobbe pacatamente i meriti della civiltà statunitense. « Ma », egli aggiunse, « non vedo che gloria ci sia né nel proposito di snaturare il carattere dei popoli — il loro genio per-

sonale — per imporre loro l'identificazione con un modello straniero a cui sacrificare l'originalità insostituibile dello spirito, né nella credenza ingenua che ciò possa ottenersi con procedimenti artificiali e improvvisati d'imitazione ».

Se alcuni, tra cui i massimi rappresentanti della cultura accademica, l'argentino Ricardo Rojas e il messicano Alfonso Reyes, seguirono l'esempio di questa pacatezza, altri, specialmente in Argentina e nel Messico, ispirarono la loro polemica al risentimento. Così José Vasconcelos interpretò la storia messicana in funzione della lotta contro il predominio statunitense, del quale egli stesso ebbe ad essere vittima. Narra ad esempio, e l'aneddoto è rivelatore delle condizioni della vita messicana e del carattere del protagonista, che, essendo egli candidato alla Presidenza della Repubblica, certi generali gli chiesero se avesse l'appoggio degli Stati Uniti. « Appunto perché non l'ho dovrete sostenermi », fu la risposta. Naturalmente Vasconcelos non fu eletto. Del resto nemmeno lui aveva quella ponderatezza che sarebbe stata necessaria in un posto di tale responsabilità. La sua personalità si è maturata in anni di passioni incontrollate e sembra essere stata ora superata, nel Messico, da un atteggiamento incline a considerare le realizzazioni e i problemi, piuttosto che a sfogare i rancori.

Si pensa comunque, oltre e più che ai problemi specifici della propria nazione, a quelli di ciò che di volta in volta viene chiamato « nuestra América », « la patria grande », « Indoamérica », « Eurindia ». Assai diffusa è l'esaltazione del meticcio, concepito come base biologica di una nuova civiltà, che rinnovi la civiltà europea con energie fresche. Così non solo Vasconcelos parla di « raza cosmica » e Luis Alberto Sánchez, il maggiore rappresentante della cultura peruviana in esilio, di « continente mestizo »; ma lo stesso Ricardo Rojas, che essendo argentino appartiene ad una nazione quasi esclusivamente bianca, come il Cile, l'Uruguay e il Paraguay, parla di « Eurindia ». Eppure è evidente che non si può trovare nel meticcio il principio di unità dell'America ispanica, a meno che per meticcio non si intenda, come in effetti, più o meno confusamente, si fa, un atteggiamento psicologico di superamento degli esclusivismi razziali e nazionali. E non può sfuggire agli Ispanoamericani, per quanto intenti essi siano ad affermare un autonomo loro modo di civiltà, che la loro affermazione americanistica comporta un nuovo atteggiamento di fronte alla civiltà spagnola. Al di là delle contingenti questioni sui profitti e le perdite della colo-

nizzazione spagnola, che sempre più spesso comunque tendono a risolvere con equanimità, anzi con simpatia per la Madrepatria, essi sentono che c'è una idiosincrasia spagnola, un insieme di reazioni profonde, negare il quale è negare una componente essenziale di se stessi. E del resto essi non possono rinunciare a una illustre tradizione di civiltà proprio nel momento in cui vogliono affermare, di fronte agli Stati Uniti, la loro personalità.

D'altra parte la Spagna del secolo XX non è più la Spagna dell'epoca di Sarmiento. Proprio l'umiliazione del '98 ha causato in una minoranza eletta una crisi salutare. Ai vecchi maestri si andarono sostituendo nuove forze, più spregiudicate nei confronti del passato: una nuova Spagna aperta verso l'Europa come non lo era mai stata dall'epoca di Erasmo, eppure non servile nei confronti di essa. Non imitava e non chiedeva di essere imitata; ma guardava attentamente oltre l'Oceano. Miguel de Unamuno era l'uomo che meglio di tutti realizzava questa nuova posizione. Egli pensava che le due Spagne che si erano combattute per tutto l'Ottocento si trovavano sullo stesso piano, il piano delle ideologie. Egli rifiutava nello stesso tempo le posizioni teologiche e quelle positivistiche, e contrapponeva loro un atteggiamento « cardiaco », una « *raison du coeur* » che costituiva per lui l'essenza della Spagna: la Spagna di Don Chisciotte. Ed Unamuno seguiva con aperta simpatia e mai fino allora raggiunta attenzione l'attività intellettuale degli Ispanoamericani.

Durante il regno di Alfonso XIII la circolazione delle idee si fece più intensa. Nemmeno la dittatura di Primo de Rivera la ostacolò sostanzialmente, limitandosi a una censura di carattere strettamente politico. La seconda Repubblica poi fu epoca di intense illusioni e di amare delusioni; ma non fu certo un'epoca incapace di suscitare interessi e vive reazioni in Ispanoamerica. La Spagna appariva allora non più come la vecchia padrona decaduta ed offesa, ma come una giovane sorella che affrontava gli stessi problemi e magari commetteva gli stessi errori.

Molti Ispanoamericani venivano in Spagna e vi pubblicavano le loro opere. I protagonisti della vita culturale spagnola erano invitati e festeggiati in America; la scuola filologica di Menéndez Pidal cominciava a mettere le radici nelle università americane. I centri editoriali di Madrid e di Barcellona si affermavano sui mercati ispanoamericani, ancora privi di grandi editrici locali, e vi aprivano filiali talora tanto importanti da met-

tere in ombra la primitiva origine spagnola. Alcune di queste imprese agiscono ora contemporaneamente a Madrid (o a Barcellona), a Buenos Aires e a Città del Messico, e costituiscono in tal modo un legame di capitale importanza tra i popoli di lingua spagnola. Basti citare la notissima *Colección Austral*, che nel suo stesso titolo allude alla sua diffusione ispanoamericana, ed offre, coi suoi millequattrocento titoli di piena solvenza culturale e il suo prezzo largamente accessibile, uno strumento prezioso di una comune cultura di lingua spagnola. La *Colección Austral* ha un orientamento cosmopolitico, ma in essa hanno naturalmente il massimo rilievo gli autori spagnoli, senza distinzione di tendenze ideologiche o letterarie.

Negli ultimi decenni si sono intanto sviluppati in Ispano-america, con centri a Buenos Aires e a Città del Messico, delle organizzazioni editoriali che stanno svolgendo una funzione notevole anche al di qua dell'Atlantico, dove eserciterebbero un influsso anche maggiore se non fosse per gli ostacoli ufficiali, spesso insormontabili specialmente se si tratta di produzioni provenienti dal Messico, affermatosi come il principale centro ispanico di diffusione delle idee laiche e socialiste. In pochi decenni il Messico, uscito dal caos delle guerre civili e dalle successive presidenze estremiste, si è fatto un'organizzazione culturale modernissima, che è frutto anche della libertà di stampa ampiamente garantita ed esercitata, se dobbiamo credere non ad affermazioni ufficiali, ma a qualche fatto sintomatico: per esempio alla tiratura di cinquantamila copie raggiunta in pochi anni, malgrado la tendenza del governo e il sopravvivate analfabetismo, da un manuale di storia messicana per le scuole medie, pubblicato da un gesuita. Ma tale sviluppo è anche dovuto, come riconoscono gli stessi Messicani, all'apporto degli Spagnoli emigrati.

Il fenomeno dell'emigrazione intellettuale spagnola in America, infatti, che aveva già avuto alcune manifestazioni nei primi decenni del secolo, assunse d'un tratto cospicuo rilievo in seguito alla guerra civile. Si tratta di un fenomeno ancora in corso e particolarmente soggetto a valutazioni appassionate; ma mi pare che già si possa con sicurezza affermare (ed è stato affermato anche in Spagna) che esso costituisce un capitolo importante della storia della cultura di lingua spagnola nel nostro secolo; e che si rivelerà forse allo storico futuro della letteratura spagnola di portata anche maggiore dell'emigrazione liberale avvenuta a causa della politica di Ferdinando VII e dell'intervento della Santa Alleanza.

Senza la pretesa di fare un bilancio, citeremo, tra gli esuli spagnoli in America (tra cui non pochi hanno trovato stabile residenza negli Stati Uniti, mentre i più sono nel Messico o in Argentina), i lirici J. R. Jiménez, Jorge Guillén, Pedro Salinas (morto nel 1952), Rafael Alberti, Luis Cernuda; il narratore R. Gómez de la Serna; gli storici Rafael Altamira, Américo Castro, Claudio Sánchez Albornoz; il drammaturgo Alejandro Casona; i saggisti e critici Guillermo de Torre, José Gaos, Ricardo Baeza, Juan Chabàs, Joaquín Casaldueiro. Presente in America con la sua produzione, benchè risieda ad Oxford, è Salvador de Madariaga.

Alcuni di questi esuli sono per loro natura dei cosmopoliti, come appunto Madariaga; ed altri hanno messo radice in Ispanoamerica, da loro considerata non già come una nuova patria, ma come la stessa patria nella sua forma di presente, mentre la Spagna sarebbe definitivo passato (come è il caso del filosofo José Gaos, che affermava di essere non un « *desterrado* », ma un « *transterrado* »). La maggior parte tuttavia soffre della lontananza come di una malattia accettata. Ad essa serve di esempio e quasi di simbolo la figura di Unamuno. Fuggito a Parigi dal confino impostogli da Primo de Rivera, Unamuno si sentì sradicato, e si trasferì ad Hendaye, alla frontiera con la Spagna, per poter sentire al mattino le campane di Fuenterrabia. Eppure il loro esilio è in gran parte volontario, poichè le autorità spagnole, in genere, permettono di rientrare; e infatti di tale possibilità approfittarono, in diverse epoche, Gregorio Marañón, Benjamín Jarnés, José Ortega y Gasset, Ramón Pérez de Ayala; ed altri, pur continuando a risiedere all'estero, hanno potuto entrare in patria e ripartirne indisturbati. Del resto, mentre alcuni scrittori esuli continuano in un loro atteggiamento di appassionata polemica, molti non svolgono alcuna attività politica, e stanno all'estero solo per il naturale amore degli intellettuali per l'aria aperta. E' il caso di J. R. Jiménez, il maggiore rappresentante vivente di quella fioritura lirica che caratterizza la letteratura spagnola di questo secolo. A Jiménez fu, come è noto, assegnato nel 1956, il Premio Nobel per la letteratura. Si trattò senza dubbio d'una assegnazione indovinata, non solo per il valore della sua poesia, ma anche perchè egli rappresenta come nessun altro l'unità della cultura di lingua spagnola nell'espressione in cui essa si è più intimamente realizzata: la lirica. Jiménez infatti vive da più di vent'anni in Argentina e riconosce il suo debito

nei confronti di parecchi poeti ispanoamericani, dando così l'esempio di un colloquio da pari tra Spagnoli e Ispanoamericani.

A questa forma dispersa e occasionale, e quasi non intenzionale, di presenza della cultura spagnola in Ispanoamerica fa riscontro quella organizzata dallo Stato spagnolo attuale.

Ogni nazionalismo è per sua natura solitario, e per sua natura tende a concepire il rapporto culturale come influsso da esercitare, piuttosto che come colloquio da stabilire. Lo stesso termine di « Ispanoamerica », che qui stiamo usando perchè l'altro, da noi Italiani come dai Francesi ovviamente preferite, di « America latina » indicherebbe anche aree di lingua non spagnola, i cui problemi sono parzialmente diversi, lo fu spesso in Spagna per ragioni polemiche, coll'intenzione di svalutare l'apporto della cultura francese, determinante, soprattutto nel secolo scorso, in tutta l'America latina; e il contributo demografico e culturale italiano, particolarmente importante nelle repubbliche australi. Chiunque abbia una nozione anche elementare, purchè spassionata, della struttura dei popoli ispanoamericani può spiegarsi perchè una tale concezione, espressa in termini espliciti specie negli anni immediatamente seguiti alla guerra civile spagnola, abbia causato diffidenze e reazioni. Il passare del tempo e l'affievolirsi delle passioni tolsero poi all'azione culturale spagnola la primitiva aggressività. Il suo attuale organo, i *Cuadernos hispanoamericanos*, nello stesso titolo allude ad una intenzione polemica nei confronti della rivista messicana *Cuadernos americanos* che, pubblicata con ampi contributi degli Spagnoli emigrati, rappresenta l'espressione più cospicua in lingua spagnola della cultura americana. Ma non ostante questa origine polemica i *Cuadernos hispanoamericanos* sono ispirati a una relativa spregiudicatezza e ad un'elasticità che possono sorprendere chi non conosca il vero stato d'animo degli intellettuali spagnoli non ostili al regime.

Ciò detto occorre tuttavia rilevare come le ragioni polemiche causino gravi remore alla circolazione delle idee. Succede così che, ad esempio, autori spagnoli notissimi in Spagna prima del 18 luglio 1936 lo siano ancora; ma solo per le opere di quell'epoca, mentre essi hanno continuato a produrre dall'altra parte dell'Oceano opere talora assolutamente ignote al pubblico spagnolo; e viceversa che la letteratura spagnola in patria, soprattutto quella degli autori formati durante o dopo la guerra civile, sia poco nota in Ispanoamerica.

Senza dubbio a ragione ebbe ad osservare Julián Marías, uno

dei più qualificati rappresentanti della cultura spagnola d'oggi, che solo una visione appassionata e di proposito poco informata può spiegare la tendenza di osservatori spagnoli in esilio a negare ogni consistenza alla vita culturale che si svolge entro i confini della Spagna; e che del resto è balordo considerare ligo al regime tutto ciò che in Spagna si fa. Nessun regime riesce ad investire in modo così profondo la vita della nazione in cui domina da determinarne, in bene o in male, tutta la cultura. Ma è comunque una impressione anche delle persone più pacate che, se la cultura spagnola ha forse elevato per qualche aspetto organizzativo il suo tono medio, durante gli ultimi vent'anni, i suoi massimi rappresentanti, se prescindiamo dai superstiti delle epoche precedenti, sembrano non avere la statura degli uomini maggiori dei primi decenni del secolo. Chi segue i pochi periodici culturali indipendenti nota subito il prevalere in essi della commemorazione, quasi che per ora la cosa fattibile sia di conservare e di approfondire la memoria del passato: non per un sottinteso di polemica politica, ma come frutto della ricerca d'un più alto livello.

E' nella natura delle cose che a periodi più fecondi succedano altri di stanchezza; e del resto certi valori si potranno forse in avvenire rivelare più consistenti di quanto ora sembrino; ma è indubbio che la lontananza di alcuni maestri e l'estrema cautela di altri — una cautela necessaria, ma fors'anche divenuta abitudine e rassegnazione — non possono non aver contribuito a rendere meno vario e vivace il panorama della cultura spagnola d'oggi.

È dunque naturale, oltre che determinata dalla difficoltà delle comunicazioni, la scarsa presa della cultura spagnola recentissima, in confronto di quella delle generazioni anziane, in America. Ed è un fatto che necessariamente si ripercuote sulla consistenza ed autonomia della cultura ispanoamericana nei confronti delle altre culture; tuttavia la stessa facilità con cui si possono individuare le cause sembra assicurarci che questo e gli altri ostacoli a una più intima comunione dei popoli di lingua spagnola si debbano considerare episodici, e a lungo andare rimoscibili. È evidente che gli Ispanoamericani più consapevoli, pur insofferenti, come è naturale, d'ogni tentativo di imperialismo culturale spagnolo, sono pronti ad accogliere dalla Spagna quelle voci che dimostrino come la Madrepatria sia in grado di riassumere, in altro modo e solo per intrinseca, e provantesi, maggiore maturità, una funzione di guida; che anzi in molti casi de-

siderino che ciò avvenga, come s'inorgoliscono di un Cervantes o di un Goya o dei monumenti di Toledo come di cosa loro. Questa unione di sentimenti si dimostra del resto già, coi fatti, in riferimento al vincolo che è ed è sentito come fondamentale: la lingua comune. Lontani sono gli anni di Sarmiento, e l'iconoclastia linguistica è ormai fenomeno sporadico.

Ancora all'inizio del secolo il linguista colombiano Rufino José Cuervo annunciò, fondandosi su una pretesa legge naturale dello svolgimento delle lingue, che, come il latino alla caduta dell'Impero si spezzò in numerosi dialetti, così sarebbe inevitabilmente avvenuto dello spagnolo. Ma facilmente i linguisti spagnoli poterono obiettare che, mentre nei secoli seguiti alla caduta dell'Impero Romano le comunicazioni divennero difficilissime e lo scrivere una rara eccezione, nel secolo ventesimo le comunicazioni sono sempre più facili e molteplici e l'analfabetismo viene efficacemente combattuto. Per sua natura, osservò Menéndez Pidal, la lingua spagnola, col suo sistema fonetico più semplice e preciso di quello delle altre due lingue diffuse in America, è più difficilmente di esse suscettibile di deformazioni. Potremmo aggiungere che a questa stabilità contribuisce l'aderenza quasi perfetta dell'ortografia alla pronuncia, le cui differenze comunque distinguono piuttosto le diverse regioni della Spagna e le diverse zone dell'Ispanoamerica che la Spagna da una parte e l'Ispanoamerica dall'altra. Solo tornando all'isolamento della *pampa* gli Ispanoamericani potrebbero spezzare l'unità linguistica: ogni atto di cultura è infatti atto di comunicazione, ed agisce nel senso dell'unificazione della lingua. Di ciò sono ormai convinte le persone colte d'ogni paese ispanoamericano, come ha dimostrato il Secondo Congresso delle Accademie della lingua, tenutosi a Madrid nel 1956. In questo congresso i rappresentanti delle Accademie di tutti i diciannove Stati di lingua spagnola, cui si aggiunsero Puerto Rico, territorio statunitense di lingua spagnola, e le Filippine, in cui questa si sta lentamente spegnendo, hanno convenuto sulla necessità di diffondere, anche con interventi legislativi, l'unità dell'idioma.

Una simile unanimità non deve naturalmente indurre ad un semplicistico ottimismo. Appunto l'affermazione di Menéndez Pidal, che la storia della lingua è frutto della libera scelta dei parlanti e non di leggi naturali, deve ammonire che l'unità linguistica è in permanente pericolo.

Le Antille, l'America Centrale, il Venezuela sono particolarmente esposti all'influsso anche linguistico degli Stati Uniti.

Nuovi strati di popolazione e nuove masse di immigrati affluiscono continuamente alla vita sociale e politica, e inquinano la lingua con espressioni solo localmente comprensibili. Soltanto una profonda consapevolezza della propria civiltà e intense comunicazioni tra i popoli iberici potranno fare in modo che le tendenze centrifughe siano vinte. Ogni isolamento, ogni ostacolo posto alla libera circolazione delle idee e delle persone mette quindi in pericolo l'unità linguistica e culturale. La causa dell'Ispanità coincide con la causa della libertà. L'unità, un giorno realizzata con l'assoluta prevalenza della metropoli su territori minorenni, non si può ora concepire che come anzianità di libere nazioni; e si deve d'altra parte intendere non staticamente, come fedeltà a singole forme del passato, ma come un procedere mutuamente condizionantesi verso un avvenire affine, risultante da una determinazione sempre rinnovantesi, oltre che dalla comune radice.

In tale unità possono, anzi debbono, trovare posto tutte le aperture; tanto più, naturalmente, quelle che si dirigono verso le culture più affini. Lo Spagnolo che considerasse con diffidenza la particolare attenzione degli Ispanoamericani verso le culture francese e italiana commetterebbe un errore di calcolo, come lo commetterebbe l'Italiano che, emigrato per esempio in Argentina, ritenesse di dover lavorare per allontanare quella nazione dalla sua radice spagnola. È evidente che le terre dell'America latina sono, per le loro risorse economiche, terre dell'avvenire. Ma quei popoli non potranno veramente contare come elemento determinante della civiltà futura se non divenendo sempre più se stessi: approfondendo la loro eredità, depurandola degli elementi non validi, arricchendola con ogni elemento assimilabile.

Se le vicende storiche hanno costretto la nostra nazione in confini angusti, là, più che in qualsiasi altra terra, è, per naturale affinità, possibile che, sul robusto tronco della tradizione, si inserisca la civiltà italiana. Il soldato spagnolo che un giorno seppe capire e sublimare nell'opera le molteplici esperienze della sua vita, tra cui capitale fu la conoscenza dell'Italia ancora in parte rinascimentale, divenne il più grande scrittore della sua lingua.

Il suo nome è quasi un presagio di universalità per i popoli che in esso si riconoscono.

FRANCO MEREGALLI

Il « Premio Marzotto » al prof. Italo Siciliano

Il 27 ottobre u.s. è stato solennemente conferito dalla commissione aggiudicatrice, presieduta da Emilio Cecchi, il « Premio Marzotto » al prof. Italo Siciliano per il suo recente volume « Il Romanticismo Francese ».

Tale ambito riconoscimento viene ad aggiungersi ai numerosi altri, con cui è stata onorata la lunga carriera di letterato e studioso, densa di opere e di validi contributi, del Rettore Magnifico di Ca' Foscari.

A nome di tutti gli Associati siamo lieti, in questa occasione, di porgere al prof. Siciliano le nostre più vive felicitazioni.

Alta onorificenza tedesca al prof. Ladislao Mittner

Al prof. Ladislao Mittner, Ordinario di letteratura tedesca e Preside della Facoltà di lingue e letterature straniere dell'Istituto, è stata conferita dal Presidente della Repubblica Federale Tedesca la Grande Croce dell'Ordine al Merito, in riconoscimento del valore delle sue ultime pubblicazioni uscite in Germania. L'onorificenza gli è stata consegnata dal Console Generale di Germania, dott. Kreutzwald, giunto appositamente a Venezia.

Erano presenti — tra gli altri — alla cerimonia, che ha avuto luogo nel Rettorato, il Magnifico Rettore prof. Italo Siciliano e il prof. Candida, Preside della Facoltà di Economia e Commercio.

Porgiamo al prof. Ladislao Mittner, da lunghi anni valoroso e appassionato docente in Ca' Foscari, le più vive e sentite felicitazioni.

Corso di aggiornamento sulle Borse Valori

L'Istituto Universitario di Ca' Foscari e la Camera di Commercio e Agricoltura di Venezia hanno promosso un corso di lezioni sulle Borse Valori, che si è svolto dal 5 novembre al 5 dicembre u. s.

Lo scopo di tali lezioni, oltre a quello di trattare i problemi di viva attualità che la Borsa presenta, è stato di offrire l'opportunità di aggiornare e approfondire la conoscenza di questo Istituto.

Diretto dal prof. Giulio La Volpe, il corso si è avvalso, per la trattazione dei principali aspetti tecnici, economici, fiscali e giuridici delle Borse Valori, del contributo di valorosi docenti universitari, dirigenti di banca ed esperti di Borsa.

Nelle lezioni sono stati trattati i seguenti argomenti :

- *La funzione economica delle Borse Valori* - prof. Giulio La Volpe, Ordinario di Economia politica in Ca' Foscari.
- *L'evoluzione delle Borse Valori* - prof. Gino Luzzato, prof. emerito di Storia Economica in Ca' Foscari.
- *Gli investimenti, i finanziamenti ed il mercato finanziario* - prof. Epicarmo Corbino, Ordinario di Politica Economica e Finanziaria nella Università di Napoli.
- *La Borsa : suo ordinamento e funzionamento* - Comm. Mario Monachesi, Direttore della Banca Commerciale Italiana Sede di Trieste.
- *I titoli quotati in Borsa* - Dott. Stefano Dufour, Agente di Cambio, Presidente del Comitato direttivo degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Venezia.
- *Le operazioni di Borsa : contrattazioni a contanti, e a termine ferme* - Dott. Arturo Lando, Direttore Centrale del Banco di Napoli, Presidente della Deputazione della Borsa Valori di Napoli.
- *Le operazioni di Borsa : contrattazioni a premio* - rag. Aldo Santi, Condirettore di Sede della Banca Nazionale del Lavoro, Roma.
- *Influenza delle varie forme di contrattazione sul volume degli affari e sulle quotazioni di borsa* - rag. Mario Fogliani, Agente di cambio della Borsa Valori di Roma.
- *Le operazioni di borsa sotto l'aspetto giuridico* - prof. Tullio Ascarelli, Ordinario di Diritto industriale nell'Università di Roma.
- *Le combinazioni speculative e gli effetti della speculazione di borsa* - prof. Egisto Ginella, Agente di cambio della Borsa Valori di Milano, Libero Docente nella Università Commerciale L. Bocconi.
- *Struttura del mercato borsistico e formazione delle quotazioni* - prof. Marco Fanno, prof. emerito di Economia Politica nella Università di Padova.
- *Criteri di scelta dei titoli a scopo di investimento e di speculazione* - prof. Ettore Lorusso, Docente in Ca' Foscari e nella Università Commerciale L. Bocconi.

- *Le fluttuazioni brevi delle quotazioni di Borsa* - prof. Paolo Pagliazzi, Vice-Direttore Centrale della Banca Nazionale del Lavoro, Docente di tecnica bancaria e professionale nella Università di Pisa.
- *L'andamento di medio e lungo andare delle quotazioni di borsa* - prof. Innocenzo Gasparini, Ordinario di Politica Economica in Ca' Foscari.
- *Il regime fiscale delle operazioni di borsa* - prof. Ernesto D'Albergo, Ordinario di Scienze delle finanze e di Diritto finanziario nell' Università di Roma.
- *I problemi attuali della Borsa* - prof. Giovanni Demaria, Ordinario di Economia Politica nell' Università Commerciale L. Bocconi.

Un notevole successo ha premiato la fatica degli organizzatori. Più di duecento sono stati infatti gli iscritti.

L'interesse suscitato è dimostrato inoltre dalle assidue e numerose frequenze degli iscritti e dall'attiva partecipazione alle discussioni dopo ogni lezione.

Attività dei Laboratori e Seminari di Ca' Foscari

Seminario di Diritto

Al Seminario di diritto, che il Prof. Anteo Genovese dirige, fanno capo tutti gli insegnamenti di materie giuridiche (circa una diecina) impartiti agli studenti. La sua biblioteca specializzata contiene le opere più significative di ogni materia insegnata. Chi conosce come il giurista sia legato con triplice nodo alla dottrina, e come lo studio approfondito di ogni istituto giuridico non possa limitarsi entro i limiti della materia a cui l'istituto stesso appartiene, ma debba estendersi alle profonde radici e ai nessi strettissimi che detto istituto ha con altri appartenenti a diverse materie giuridiche, è in grado di apprezzare cosa voglia dire avere sempre sotto mano quelli che giustamente sono chiamati i « ferri del mestiere ». Ai trattati e alle monografie, italiani e stranieri, si aggiungono le più importanti riviste di dottrina e giurisprudenza italiane, ed alcune straniere. È naturale perciò che il Seminario sia diventato in Venezia un centro di studi giuridici, ove gli studenti cafoscarini e studenti veneziani appartenen-

ti ad altre Università (specialmente di Padova, Trieste, Ferrara e Bologna) trovano libri e assistenza tecnica specializzata per la preparazione delle loro tesi di laurea. La sala di lettura, tutti i giorni feriali, mattino e pomeriggio, è aperta ai giuristi, ed è frequentata anche da professori ordinari, magistrati, avvocati e laureati in legge.

In relazione agli interessi scientifici che più riguardano la Facoltà di economia e commercio, la biblioteca giuridica è fornita di libri e riviste specialmente nelle materie del diritto privato e del diritto processuale civile, mentre tutte le altre sono rappresentate soltanto dalle opere fondamentali.

L'attività del Seminario si esplica in tre fondamentali direzioni: assistenza agli studenti per ogni ricerca approfondita e per la preparazione delle tesi di laurea; assistenza e preparazione di giovani studiosi che intendono dedicarsi agli studi giuridici coltivando una vocazione scientifica (alcuni di questi, nel passato, sono saliti alla cattedra, ed uno anche alla Corte costituzionale); pubblicazione di opere scientifiche preparate nel Seminario medesimo. Queste costituiscono già una pregevole collana di monografie, fondata e diretta dall'attuale direttore del Seminario, che in pochi anni ha raggiunto il numero di sette:

- PAVANINI, *Il litisconsorzio nei giudizi divisorii* - Padova, 1948;
 A. GENOVESE - *Le forme volontarie nella teoria dei contratti* - id., 1949;
 L. CONTURSI LISI - *L'esecutore testamentario* - id., 1950;
 L. CONTURSI LISI - *Le pertinenze* - id., 1952;
 A. GENOVESE - *Le condizioni generali di contratto* - id., 1954;
 A. DALMARTELLO - *Il contratto di riporto* - id., 1956;
 F. FLORIO - *Nazionalità della nave e legge della bandiera* - Milano, 1957.

Altre monografie nel campo delle obbligazioni e delle assicurazioni, verranno pubblicate entro il 1958, mentre qualche altra è in corso di preparazione. La « Rivista di diritto civile » si avvale del contributo offerto dal Seminario di diritto per la pubblicazione delle sue periodiche rassegne di legislazione, di giurisprudenza e di bibliografia giuridica.

Seminario di Lingua e Letteratura tedesca

Oltre alle normali attività didattiche, — corsi di lezioni per gli iscritti alla Facoltà di Lingue e a quella di Economia, assi-

stenza ai laureandi, sistemazione organica dei volumi acquistati per la biblioteca — nello scorso Anno Accademico, il laboratorio di Lingua e letteratura tedesca ha curato un ciclo di lezioni sulla interpretazione stilistica di alcuni testi e su alcuni problemi di Storia della Lingua.

Queste lezioni sono state tenute dal dott. Dieter Kremers.

Il prof. Ladislao Mittner ha tenuto due corsi di esercitazioni sull'ermeneutica e sulla bibliografia.

Allo scopo di porre in grado gli studenti che frequentano il Seminario di approfondire lo studio della fonetica della lingua tedesca, il Seminario è stato munito di un apparecchio per la riproduzione di dischi di fonetica.

Laureati nell'Anno Accademico 1956-1957

Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Nella Sessione Autunnale

CAVALLERO Ornella Teresa Maria - « *The rare Triumphs of Love and Fortune* »; KOVACS Susanna Giorgina - « *Das Europaertum Stefan Zweigs* »; MISSIO Rita - « *Henry James and the Theatre* »; SCAPIN Maria - « *Fenimore Cooper's Littlepage Manuscripts* »; BERBENNI Gino - « *La poesia di Pedro Salinas* »; CHIAROT Eda Elisabetta - « *Marceline Desbordes Valmore* »; LEDER don Mario - « *Il nuovo Cristianesimo di Leone Nikolaevic Tolstoj* »; Mazzotti Maria - « *Georges Rodenbeck* »; ZARATTINI Leda Gabrielli - « *Charles Cros* »; CERATO Mariana - « *Renan et ses Drames* »; MARIZZA Laura Marcella Eugenia - « *Friedrich von Spees' Trutznachtigall'* »; PAGANELLI Eloisa - « *The Puritan or The Widow of Watling* »; RINALDI Anna Maria - « *Charles Nodier* »; TAMBURINI Maria - « *The Battle of Alcazar* ».

Nella Facoltà di Economia e Commercio

Nella Sessione Autunnale

BONOMI Giovanni - « *L'economia dei Lessini* » (Geografia economica); DA VILLA Giulio - « *La distribuzione dell'olio combustibile in Italia; problemi e prospettive* » (Economia politica); GALVANI Mario - « *La convertibilità delle monete europee* »

(Politica economica e finanziaria); BARBIERI Bruna - « *Apertura di credito a favore di terzi* » (nel commercio internazionale) (Diritto commerciale); CROSATO Giancarlo - « *Cause geografiche delle variazioni di popolazione nella provincia di Treviso* » (Geografia economica); GENNARI Giovanni - « *Una ricerca sull'uso dello spazio nei quotidiani* » (Statistica); PILLON Agostino - « *La variabilità dei costi di distribuzione in relazione alle dimensioni dell'azienda* » (Tecnica bancaria e professionale); SICLARI Adriano - « *La vendita su documenti e con pagamento contro documenti* » (Diritto commerciale); CASTAGNA Bruno - « *Ruolo dell'Agricoltura nel quadro di una politica economica in Italia* » (Politica economica e finanziaria); RINALDO Mario - « *Prospettive demografiche per l'Italia e per il Veneto, in particolare per i prossimi venti anni* » (Statistica); RUSSINO Emilio - « *Aspetti e tendenze dello sviluppo economico nella provincia di Belluno* » (Politica economica e finanziaria); LIVIERO Paolo - « *Sviluppo economico della provincia di Padova* » (Politica economica e finanziaria); SPALMACH Mario - « *Problemi e prospettive economiche in tema di energia da fissione* » (Politica economica e finanziaria); DAL BO Leone - « *Situazione e prospettive italiane sul mercato scandinavo* » (Economia politica); FERRAN Antonio - « *Analisi della dinamica della mortalità differenziale dei sessi tra i 50 e i 70 anni* » (Statistica); TONON Luigi - « *Le resine sintetiche nel campo delle pavimentazioni* » (Merceologia); COLUSSI Giorgio - « *L'emigrazione nella provincia di Treviso* » (Geografia economica); ZORZI Flavio - « *La gestione e la rilevazione sulle aziende molitorie* » (Ragioneria).

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

L'Assemblea ordinaria annuale dei Soci

Il giorno 13 ottobre 1957 alle ore 10,30 su convocazione del Presidente si è riunita in Venezia l'Assemblea annuale dei soci, la seconda dopo la ripresa del nostro sodalizio, con il seguente ordine del giorno:

- Relazione del Presidente
- Relazione dei Revisori dei conti e approvazione dei bilanci
- Proposte per l'attività futura dell'Associazione
- Rinnovo delle cariche sociali.

Per gentile invito del suo Presidente, Gr. Uff. Giovanni Barbini, l'assemblea è stata tenuta presso la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Venezia, nella Sala del Consiglio Generale.

Erano presenti, convenuti — oltre che da Venezia — da Roma, Bologna, Ferrara, Milano, Brescia, Verona, Padova, Udine e da altre città, più di 180 soci.

Dichiarata aperta l'Assemblea, al tavolo della Presidenza presero posto il Gr. Uff. Giovanni Barbini, presidente della Camera di Commercio, il prof. Innocenzo Gasparini, ordinario di Politica economica in Ca' Foscari, il dott. Antonio Gianquinto, vicepresidente della Associazione, il Gr. Uff. dott. Marcello Pivato, il prof. Giuseppe Cudini, il Comm. dott. Mario Balestrieri, il Sen. Mario Roffi, membri del Consiglio d'Amministrazione, oltre al Presidente prof. Giulio La Volpe.

Il saluto del Presidente della Camera di Commercio

Prima di dar inizio ai lavori, il prof. La Volpe ha rivolto un saluto ai partecipanti ed in particolare modo al Presidente della Camera di Commercio, con le seguenti parole:

Ho il vivissimo piacere di vederVi qui radunati in Assemblea ordinaria annuale, la seconda dopo la ripresa dell'attività

dell'Associazione, per gentile invito del Presidente della Camera di Commercio. È mio vivo desiderio — e Voi tutti Vi associerete a me — esprimere il più vivo ringraziamento al Presidente per l'invito rivoltoci e per la cordiale e signorile ospitalità.

Con questo invito la Camera di Commercio ha dato modo all'Associazione di manifestare ancora una volta l'intendimento di svolgere la sua opera e la sua attività in stretto contatto sia con la vita universitaria, sia con la vita economica e professionale. Anche per questo l'invito ci è stato particolarmente gradito.

Il Presidente della Camera di Commercio ha così risposto :

Dopo il piacere dell'ospitalità mi si è voluto concedere l'onore di rivolgerVi la parola; non crediate che io voglia farVi un discorso. Rivolgere a Voi la parola sarebbe una cosa oltremodo difficile, perché della parola, e non soltanto di essa, siete maestri. Vi voglio raccontare soltanto un piccolo episodio di alcuni anni fa. Un vostro vecchio insegnante, un vostro vecchio professore, che certamente ricordate con commozione per la fine immatura — l'on. Ezio Vanoni — un giorno, in treno dove ebbi il piacere di incontrarlo, mi raccontava che, nominato professore a Venezia, si diletta a passare le sue serate passeggiando per le nostre calli. Quando le sue magre finanze glielo permettevano, si concedeva qualche gita in gondola attraverso i nostri rii per scoprire tutte le bellezze di questa nostra città.

Così, con questa magnifica giornata di sole... che i Vostri organizzatori Vi hanno preparato, non penserete che io Vi voglia tediare più a lungo con le mie parole. Vi faccio solo un augurio: che i vostri lavori siano proficui e che possiate godere di questa luminosa giornata per rivedere quelle bellezze che rappresentano per Voi un nostalgico ricordo degli anni giovanili.

Vivissimi applausi dell'Assemblea hanno accolto le parole del Gr. Uff. G. Barbini.

I saluti all'Assemblea

Il prof. La Volpe ha così continuato :

Desidero poi ringraziare Voi tutti di essere intervenuti, dimostrando così in modo palese — se pur ve n'era bisogno — l'attaccamento a Ca' Foscari e all'Associazione, ed esprimere a tutti coloro che hanno rivolto all'Assemblea il loro saluto ed ai Soci che non son potuti intervenire, il nostro sentimento di fraternità e di amicizia. L'Associazione rivolge un particolare saluto a tutti coloro che per iscritto hanno voluto comunicare la loro adesione ed inviare il loro augurio.

Il prof. Gino Zappa, Presidente Onorario dell'Associazione, nell'impossibilità di partecipare ha inviato un suo messaggio :

« Voglia scusare mia assenza e gradire fervidi voti per la rinata Associazione, già tanto benemerita del nostro glorioso Istituto. Ai consoci, ai membri del Consiglio, a Lei il mio deferente cordiale saluto ed il mio augurio di ogni più alto bene ».

Propongo di inviare al prof. Zappa un caldo affettuoso saluto. Proporrei pure di inviare un messaggio ai più antichi docenti dell'Università. (*Applausi*)

Il prof. Siciliano, Rettore Magnifico dell'Università, impossibilitato ad intervenire mi ha dato l'incarico di rappresentarlo e di rivolgere a Voi tutti il suo cordiale saluto ed augurio di un buon lavoro. Un saluto ed un augurio ci è stato pure inviato da parte dei due Presidi di Facoltà: dal prof. Mittner e dal prof. Candida.

Numerosi sono i messaggi pervenuti oltre a questi, e poiché abbiamo molte cose da trattare li leggerò nel modo più rapido possibile.

Il Presidente ha dato quindi lettura dei più significativi messaggi pervenuti all'Assemblea e ha dato i nomi di quanti, impossibilitati ad intervenire, hanno inviato il loro saluto ed augurio.

Il rinfresco offerto dalla Camera di Commercio

Non appena il prof. G. La Volpe ebbe terminato la lettura, il Gr. Uff. Barbini, con squisita cortesia, invitò i convenuti ad accomodarsi, prima dell'inizio dei lavori, in un salone attiguo dove con particolare signorilità era stato apprestato dalla Camera di Commercio un rinfresco.

Alla ripresa dei lavori il prof. La Volpe diede inizio alla sua relazione.

La relazione del Presidente dell'Associazione

Egredi Consoci,

i Revisori dei conti Vi parleranno del bilancio consuntivo del 1956 e di quello preventivo del 1958: ciò per la prassi, approvata dal Consiglio d'Amministrazione, di tenere i bilanci per anno solare ed approvare ogni anno il rendiconto del precedente ed il preventivo del seguente. Da parte mia vorrei attenermi per questa volta ad un criterio che rispetti maggiormente la situazione attuale dell'Associazione. FornirVi, cioè, un bilancio complessivo che abbracci tutto il periodo trascorso dall'inizio dell'attività fino ad oggi.

La riorganizzazione della « P. Lanzoni »

Si è trattato di un anno e mezzo di preparazione e di organizzazione per la nostra Associazione che, rinata per volontà unanime nell'assemblea del giugno 1956, doveva prendere forma e costituirsi in organismo efficiente e concreto. A tale scopo era necessario innanzitutto organizzare una Segreteria, raccogliere adesioni e provvedere alla raccolta di fondi. Queste tre attività mi sono sembrate rappresentare la premessa per ogni futura iniziativa.

È su quanto abbiamo fatto fino ad oggi per raggiungere questi scopi, che io desidero intrattenerVi. Se nella prima assemblea, quindi, si è parlato e discusso della ripresa, il tema di questa seconda nostra riunione — seconda, naturalmente, dopo la ripresa — dovrà essere a mio avviso la riorganizzazione della « P. Lanzoni » e le prospettive per il nostro futuro.

Molte — credetemi — sono state le difficoltà che il Consiglio ha dovuto affrontare, ma, grazie specialmente allo slancio e all'interessamento dei vecchi e dei nuovi cafoscarini, siamo riusciti in gran parte a superarle e ad ottenere risultati che, confidiamo, Voi considererete soddisfacenti. Desidero qui riconoscere l'opera della Segreteria e particolarmente la valida ed appassionata collaborazione del dott. G. Fort, al quale è affidato il complesso lavoro della Segreteria.

Forse niente meglio dei dati potrà dimostrare il lavoro svolto.

La Segreteria

La Segreteria in questo periodo ha curato principalmente la raccolta e la riorganizzazione del materiale della vecchia Associazione, che era andato in gran parte disperso; ha ricostruito gli schedari, ha cercato, con paziente lavoro, di rintracciare tutti i cafoscarini: più di 500 lettere archiviate e 4 circolari inviate ai Soci, testimoniano la sua attività. La Segreteria è riuscita, inoltre a dare un'efficiente organizzazione all'Associazione.

Le iscrizioni

Per quanto riguarda i Soci, quelli che hanno confermato l'adesione con il versamento della quota, sono circa 520: prima della guerra, è vero, i soci erano circa 1.100, ma siamo appena

all'inizio della ripresa ed il lavoro continua in modo tale da lasciar sperare un più ampio sviluppo per il futuro. Gli iscritti vanno dal giovane laureato del 1957 ai vecchi laureati del 1905-1907 e possiamo dire che rappresentano nell'insieme ben tre generazioni. I Soci sono cafoscarini che svolgono la loro attività in ogni parte d'Italia e non mancano le adesioni di laureati ora residenti all'estero. L'Associazione è onorata di registrare fra i suoi iscritti i nomi di illustri personalità.

Sul complesso delle 520 adesioni — può interessare una piccola statistica temporale — abbiamo avuto nel 1956, l'anno della ricostituzione 349 adesioni; nel 1957, prima dell'uscita del Bollettino, altre 74, e dopo la pubblicazione del primo numero, altre 107. Le adesioni continuano a prevenire.

Le quote sociali sono ammontate nell'intero periodo a L. 830.000, di cui 516.000 per quote ordinarie e 314.000 per quote straordinarie.

I contributi

Ogni Associazione, naturalmente, per poter svolgere la propria attività, oltre che di uno Statuto, dei Soci, ecc., ha bisogno di poter contare su contributi. Prima cura del Consiglio è stata quella di rivolgersi ad Enti e a Ditte, che già nel passato avevano aiutato l'Associazione per ottenere il loro tangibile aiuto. Inviando a tutti, in questa sede il nostro ringraziamento. In complesso i contributi per il Fondo Assistenza sono ammontati a 420 mila lire, quelli all'attività dell'Associazione a 328 mila lire: l'Associazione ha ricevuto così, finora, contributi per 748 mila lire. Per coprire le spese del Bollettino, è stata pure curata la raccolta di pubblicità. Sono stati finora ricevuti ordinativi di pubblicità per 310 mila lire.

In totale l'Associazione ha incassato dal giugno 1956 ad oggi, la somma di L. 1.888.000. Poiché le spese sono ammontate a 490 mila lire per il Bollettino, compresa la carta che abbiamo acquistata in quantità sufficiente per parecchi numeri del Bollettino, a 160 mila lire per spese postali e di cancelleria, a 300 mila lire per spese di Segreteria, 130 mila per elargizioni sul Fondo Assistenza, attualmente l'Associazione ha un saldo attivo di cassa di circa 800 mila lire, a prescindere dai titoli.

Il Bollettino

In questa prima fase, tuttavia, l'organizzazione della Segreteria, la raccolta delle adesioni e dei contributi non hanno esaurito l'attività dell'Associazione. Scopo del Consiglio — e di questo parleremo più a lungo intrattenendoci sull'attività fu-

tura — è quello di riuscire a riprendere e potenziare quelle attività che già furono dell'Associazione. Non molto è stato possibile fare finora a questo riguardo, poiché si è dovuto compiere quel lavoro di preparazione i cui risultati, spero, daranno i loro frutti in un prossimo futuro. Una delle maggiori attività è stata ripresa — come avrete potuto constatare: il Bollettino. Si è voluto riprendere subito la pubblicazione poiché esso collega i Soci alla loro Associazione e alla loro Università, mantiene vivi i contatti ed aiuta i vecchi compagni di Ca' Foscari a ritrovarsi. Mantenersi fedeli al vecchio Bollettino, pur modernizzandolo nella veste e nella forma, seguire la vita attuale e l'attività di Ca' Foscari e porre i Soci a conoscenza dei problemi dell'Università sono stati i criteri a cui ci siamo ispirati. È proposito del comitato di redazione di trattare, nei prossimi numeri, nella parte riguardante la vita dell'Associazione, problemi di vivo interesse per i Soci, nonché di pubblicare un resoconto storico delle vicende della nostra Università. I Soci sono invitati a collaborare con scritti, con materiale e memorie di un tempo che è in parte ormai tanto lontano.

Il Fondo Assistenza

Anche il Fondo Assistenza ha ricominciato a funzionare. È già stata comunicata l'elargizione di una borsa di viaggio di lire 30 mila ad uno studente di lingue. È stato inoltre concesso un sussidio di lire 100 mila ad uno stimato cafoscarino che si è trovato in difficoltà.

Questo è quanto si è fatto finora: a Voi il giudizio sui risultati raggiunti. Da parte nostra speriamo di essere riusciti ad assolvere i primi modesti ma pur indispensabili compiti che ci eravamo proposti, quelli cioè di porre le basi per la vita della rinata Associazione. (*Applausi*)

Per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno, approvazione dei bilanci, ascolterete la relazione del Consiglio dei revisori che Vi verrà letta dal Gr. Uff. dott. Marcello Pivato. Desidero premettere soltanto due parole a proposito della quota sociale. Secondo lo statuto la quota sociale deve essere deliberata anno per anno dall'Assemblea dell'Associazione. L'anno scorso è stata stabilita in lire 1.000; vorrei proporVi di mantenere la quota a questo livello. Coloro che desiderassero dare di più lo potranno fare sotto forma di contributo e naturalmente senza alcun limite.

Il gr. uff. dott. Marcello Pivato dà quindi lettura della relazione dei revisori dei conti e dei bilanci (v. pag. 78), che vengono approvati

dall'Assemblea. Il prof. La Volpe ha poi proseguito nell'esposizione della sua relazione.

L'attività futura dell'Associazione

Passando a trattare del terzo punto all'ordine del giorno — attività futura dell'Associazione — prima di chiedere a Voi suggerimenti e direttive, desidero brevemente illustrare alcune proposte ed alcune idee del Consiglio d'Amministrazione in proposito, ora che l'Associazione è nuovamente in grado di conseguire gli scopi che le sono propri.

I rapporti tra i Soci

La « P. Lanzoni » deve innanzitutto conservare e rafforzare fra i soci i rapporti amichevoli nati nella scuola. A tale fine giova indubbiamente il Bollettino e la periodica Assemblea annuale, ma sarebbero opportune altre iniziative. Come si faceva nel passato si potrebbero indire riunioni di cafoscarini abitanti nella stessa città, o — come ebbe a suggerire l'on. Saggin — laureatisi nello stesso periodo accademico. So, a questo proposito, di alcune iniziative milanesi: il prof. T. Giacalone-Monaco ha rivolto ai cafoscarini ivi residenti un invito a ritrovarsi; il dr. Rinaldo Rocco ha da tempo allacciato e mantenuti vivi i legami fra un gruppo numeroso di cafoscarini milanesi. Queste iniziative possono, integrandosi a vicenda, sfociare nella costituzione di un gruppo cafoscarino milanese. La Segreteria sarà a disposizione per ogni aiuto e collaborazione che potrà dare. Per quanto riguarda la proposta di riunire cafoscarini laureatisi nello stesso periodo di tempo, si potrebbe incominciare, per esempio, con l'organizzare attorno ad un lauto pranzo sociale, una riunione fra i più antichi cafoscarini.

Promuovere conferenze e discussioni

Il secondo scopo dell'Associazione è quello di promuovere la discussione e la trattazione dei problemi della vita universitaria e post-universitaria. Ciò sarà attuato con scritti e dibattiti sul Bollettino o in apposite riunioni. Si potrebbe incominciare, seguendo una proposta del dott. Luigi Rocco, aprendo un dibattito attorno alla valorizzazione della laurea in economia. Altro tema attuale ed interessante può essere la riforma della Facoltà di economia e commercio, a cui i cafoscarini potrebbero apportare il frutto della loro esperienza. A tale proposito, in uno dei prossimi numeri del Bollettino, verrà pubblicato un ampio resoconto delle più recenti ed autorevoli proposte di ri-

forma formulate dalla Facoltà di Ca' Foscari e da professori di altre Università.

Sempre a proposito della vita universitaria, sarebbe opportuno che l'Associazione sostenesse l'azione dell'Università per una radicale riforma e modernizzazione degli studi. Numerose sono le vie a nostra disposizione per appoggiare tale azione di innovamento alla quale possiamo giovare sia con l'apporto che ciascuno di noi può dare alla formazione dell'opinione pubblica, sia contribuendo alla formazione negli ambienti economico-amministrativi maggiormente responsabili di una moderna coscienza dei problemi universitari e dell'urgenza di contribuire alla loro soluzione. Non occorre ricordarVi in quale forma e proporzione e con quale sollecitudine, nei paesi più avanzati, gli ambienti economici contribuiscano a sostenere l'attività universitaria, ben consapevoli dei vantaggi generali e particolari che derivano all'attività economica dalla formazione di quadri dirigenti tecnici-amministrativi altamente qualificati. Come già nel passato l'Associazione, pur nei suoi modesti limiti, potrà promuovere iniziative volte a contribuire alla soluzione dei problemi universitari in generale e di Ca' Foscari in particolare.

Per quanto riguarda Ca' Foscari, mi limito a ricordare la iniziativa in corso per l'istituzione di un collegio universitario destinato a raccogliere con severa selezione nazionale i migliori laureati. Per potenziare la vita dell'università sarebbe necessario costituire cattedre specializzate, posti per assistenti e tecnici, fornire attrezzature, ecc. È in discussione da tempo l'istituzione a Ca' Foscari di una laurea in scienze economico-marittime: è un'iniziativa che da tempo è stata avviata, in accordo con la Università di Genova, e poi, come tante altre iniziative grandi e piccole che potrebbero essere attuate senza bisogno d'invocare i problemi generali che difficilmente si risolveranno, si è purtroppo arenata. Ad ogni modo, alla necessaria opera di convincimento e di azione, l'Associazione potrà dare, con l'aiuto di tutti Voi, il suo contributo.

L'aiuto della « P. Lanzoni » agli studenti

Terzo scopo dell'Associazione è di promuovere gli studi con borse di perfezionamento o con mezzi analoghi. Sebbene l'Associazione non sia in questo momento ricca di fondi, tuttavia l'avanzo attivo del 1956 e quello prevedibile del 1957 potrà essere impiegato, col consenso dell'Assemblea, a tale scopo. Un carattere particolare potrebbero assumere borse di studio quando fossero istituite per una specie di tirocinio che studenti e laureati svolgerebbero presso le aziende favorevoli a tale iniziativa. Queste borse potrebbero eventualmente venir offerte dall'Ente stesso

presso il quale dovrebbe essere compiuto il tirocinio, senza alcun obbligo di assunzione al termine. Mi rendo conto benissimo delle difficoltà che l'attuazione di tale proposta potrà incontrare, e come essa nelle piccole ed anche medie aziende non sia praticamente attuabile in quanto è difficile immettere, a scopo di tirocinio, nell'intimo della vita aziendale giovani non aventi alcun impegno d'attività continuativa nell'azienda. È comunque una idea che potrà essere meditata e approfondita. D'altra parte la Associazione potrebbe curare la raccolta di borse di studio offerte da ditte ed enti, da intitolarsi a loro nome o al nome di illustri viventi o scomparsi. Tali borse potrebbero poi essere legate alla istituzione del collegio, per il quale Ca' Foscari ha già fatto molto: ha acquistato l'edificio e sta procurando l'esecuzione dei complessi lavori di adattamento.

Per quanto riguarda il quarto scopo contemplato dal nostro statuto, aiutare cioè gli studenti, qualche cosa è stato già fatto ma molto di più si dovrà fare in avvenire. Invitiamo i Soci a segnalare i casi di particolare bisogno inviando informazioni e documentazioni discrete ma sufficienti a mettere in grado il Consiglio di giudicare.

Per quanto riguarda il collocamento dei laureati l'Associazione si è attivamente interessata con successo delle richieste da parte dei giovani; più difficile è invece soddisfare le richieste che pervengono frequenti dalle aziende. Infatti quanti conseguono la laurea in economia in Ca' Foscari riescono subito a sistemarsi; quindi un vero problema di collocamento non esiste. Ancora più difficile è rispondere alle richieste di giovani particolarmente qualificati. Anche in futuro l'Associazione non mancherà, anche in contatto con l'organismo rappresentativo degli studenti, di aiutare i giovani laureati nei primi passi della loro carriera.

Raccolta di scritti di A. de Pietri-Tonelli

Da ultimo desidererei sottoporre all'Assemblea una proposta che mi sta particolarmente a cuore: ricorre quest'anno il 5° anniversario della scomparsa del Prof. Alfonso de Pietri-Tonelli, che per tanti anni ha illustrato in Ca' Foscari la cattedra di Politica Economica con l'alto livello del suo insegnamento e la ricchezza e nobiltà del suo spirito. Per onorare degnamente la sua memoria, sarebbe opera meritoria venire incontro al desiderio, da tanti espresso, di veder ristampati e raccolti in volume, con una degna veste, i numerosi scritti sparsi che rappresentano validi e preziosi contributi del suo ingegno. L'Associazione potrebbe, unitamente all'Istituto di Ca' Foscari,

attribuirsi il merito e l'onore di promuovere tale opera. La partecipazione ad una tale iniziativa costituirebbe un tributo di gratitudine, verso l'insigne Maestro scomparso. L'iniziativa potrebbe raccogliere adesioni, sovvenzioni, contributi anche fuori dell'Associazione; a tale scopo potrebbe essere costituito un apposito comitato.

Giunto al termine della mia esposizione, prima di passare al quarto punto dell'ordine del giorno — riguardante il rinnovo delle cariche sociali — dichiaro aperta la discussione con l'augurio che essa apporti suggerimenti e proposte che vengano ad aggiungersi e completare quelle espresse dal Consiglio.

Proposte ed interventi

Rievocazioni

All'inizio dell'Assemblea, il prof. B. Peroni che fu non solo allievo, ma anche insegnante di Ca' Foscari, chiese la parola per commemorare il prof. F. Truffi con il seguente intervento:

«Io chiedo alla Vostra cortesia, oltreché alla cortesia di tutti i dirigenti, il permesso di intrattenerVi soltanto qualche minuto per una rievocazione che rientra in un voto del mio cuore. Però, anzitutto, devo non meno spiritualmente confortarmi nel ritrovare oggi esaudita un'altra mia vecchia aspirazione: la rinascita, cioè, di questa benemerita nostra Associazione, ricostituita in modo così fiorente e così sapiente come dimostra la presente adunanza. Questa Associazione risale nei miei ricordi a tanto tempo addietro, purtroppo, quando c'era il buon Lanzoni, il buon Primo Lanzoni, e quando anche io insieme a Voi, ebbi a dare anche qualche piccola opera di collaborazione. Sono, dunque, ben lieto che egregi colleghi, valorosissimi insegnanti, abbiano sentita tutta la poesia del ricordo. Quindi bene meritano anche il mio profondo ringraziamento personale per quanto è stato fatto.

«E adesso passo a quello che ho detto il voto del mio cuore, cioè, il ricordo che voglio portare qui ed al quale si associeranno parecchi di Voi, ad un mio antico insegnante ed amico, che è stata una delle colonne dell'Istituto di Ca' Foscari ed in tempi anche difficili, cioè il prof. Ferruccio Truffi, della cui scomparsa ricorre proprio quest'anno il decennale. Io mi ero proposto di promuovere una commemorazione particolare, ma siccome questo non mi è stato possibile per diverse ragioni, così io intendo qui, per lo meno, ricordarlo, per un dovere — ho detto — di discepolo e di amico. Di discepolo, perché io sono stato un suo assistente

(secondo uno stato di servizio che ho il coraggio di dichiarare perché esso risale al 1907-1909); perciò io considero il Truffi come mio carissimo Maestro. E debbo qui rivederne il valore pari alla grande modestia. Egli è rimasto quasi oscuro, vivendo economicamente come vivono tutti i professori specialmente i più bravi, i più onesti, i più generosi, quelli che sanno che l'insegnamento è una missione. Allora trovo doveroso il ricordo per quest'uomo che è stato anche Rettore di Ca' Foscari e che era dei più apprezzati, nel campo chimico col Villavecchia, col Molinari, che era molto più apprezzato di quanto non potesse apparire qua nell'ambiente, dove però era ben noto il senso particolare di onestà da me stesso constatato in occasione dei tanti lavori che insieme furono fatti nel periodo 1907-1909 nel gabinetto di chimica e merceologia e quando giocavano anche grossi interessi industriali. Debbo infine ricordare che l'ambiente scientifico di Venezia non ha nemmeno esso lesinato il suo riconoscimento se gli conferiva la carica di Presidente dell'Ateneo Veneto. Ho così assolto pieno il mio compito e Vi ringrazio infinitamente di avermi benevolmente ascoltato». (*Applausi*).

Ha preso poi la parola il dott. Cesco-Frare:

« Amici cafoscarini, io devo ricordare un collega che è morto lo scorso anno, in condizioni veramente dolorose: è un collega che coloro che sono stati a Ca' Foscari molti anni fa, non possono aver dimenticato; un collega buono, generoso, pieno di vita, che una malattia tremenda che non perdona ha stroncato anzitempo. Voglio parlare di Luciano Cataldi, morto la vigilia di Natale dello scorso anno.

Primo funzionario dell'Intendenza di Finanza, giunto al grado di Vice Intendente, poi veramente valoroso e competente professionista, Consigliere Comunale del Comune di Vicenza, persona di alto ingegno e di alto acume che veramente onorava Ca' Foscari, che onorava la sua terra di Puglia, che onorava tutti noi. Ha lasciato la vedova con due figli, una vedova Cafoscarina anche lei — Natalia Flessi Cataldi —. Coloro che lo hanno conosciuto, coloro che gli hanno voluto bene, coloro che non potranno dimenticarlo, coloro che lo ricordano nella giovinezza fiorente e tumultuosa di Ca' Foscari, sanno che effettivamente Luciano Cataldi fu uno dei nostri, forse tra i migliori, il più vivo, il più umano, il più generoso. Il ricordo nostro, amici Cafoscarini, è un ricordo che viene dal cuore; vorrei che in questo ricordo ci fosse anche la solidarietà più profonda, più viva, per la vedova rimasta, per i figli che sono rimasti ». (*Applausi*).

Proposte

Alla relazione del presidente ha fatto seguito una discussione ampia e vivace che ha dato modo ai numerosi cafoscarini di presentare interessanti proposte e di approfondire alcuni degli argomenti all'ordine del giorno.

Il cav. uff. A. D'Isidoro propose di organizzare conferenze su problemi di attualità di carattere economico o politico-economico. Il conferenziere — secondo il dott. D'Isidoro — potrà informare sui problemi di attualità meglio di qualsiasi giornale o rivista. Egli dovrebbe poi nello svolgimento della conferenza, richiamare i principi fondamentali della scienza e gli autori più importanti in modo che i cafoscarini possano riandare col pensiero ai loro studi giovanili a Ca' Foscari.

L'annuncio della conferenza non dovrebbe essere dato solamente a mezzo stampa, ma con inviti personali, perchè l'invito impegna. Sarebbe questa una bella attività che l'Associazione potrebbe promuovere dando così ai cafoscarini un'occasione per ritrovarsi in Ca' Foscari.

L'avv. dr. G. Dalla Santa, dopo essersi compiaciuto per il lavoro svolto ed aver proposto di mantenere fissa la quota sociale alla cifra attuale, chiese se non fosse possibile inviare il Bollettino a tanti ex allievi che non si sono iscritti probabilmente perchè non sanno come ormai si sia ripresa in modo soddisfacente l'attività dell'Associazione. Propone poi che i consoci presenti diano i nominativi di amici e di conoscenti all'Associazione e che l'Associazione provveda a mandare il Bollettino a tutti.

Il prof. La Volpe ha così risposto all'avv. Dalla Santa :

« Ringrazio l'avv. Dalla Santa del suo intervento e desidero assicurare l'Assemblea che il Consiglio ha già fatto tutto il possibile per rintracciare i nomi dei vecchi cafoscarini. Abbiamo perfino fatto una ricerca sull'elenco nazionale dei telefoni per cercare la residenza attuale dei cafoscarini di cui abbiamo l'indirizzo risalente all'anno 1936, anno in cui fu pubblicato l'ultimo elenco dei soci.

Adesso non sapremmo più che cosa fare ; siamo ricorsi anche ad una intervista radiofonica, che gentilmente la R.A.I. del Veneto ha voluto richiedermi, proprio per poter far giungere in qualche modo la voce dell'Associazione, in tutto il Veneto. Sarebbe ora auspicabile che qualche cafoscarino promuovesse un annuncio da parte della R.A.I. sui programmi nazionali. Infine noi contiamo sull'opera di divulgazione e di conoscenza che ognuno di noi potrà svolgere ».

Ha poi preso la parola il dott. G. Dissera per ricordare come, per quanto riguarda le riunioni tra cafoscarini, qualche cosa era già stato fatto in passato. Alcuni anni fa infatti un gruppo di cafosca-

rini si riunì in una trattoria caratteristica di Venezia. Ciò, oltre che per ricordare gli anni trascorsi in Ca' Foscari, fu utile, per discutere dei loro problemi professionali ed accordarsi per un reciproco aiuto.

Il sen. M. Roffi ha poi svolto il seguente intervento:

Mi pare che per aumentare il numero degli iscritti sarebbe forse utile che in ogni città ci fosse qualcuno che si occupasse in modo particolare dell'Associazione. Non credo che sia il caso di costituire delle vere e proprie sezioni, ma solo di avere dei corrispondenti che si interessassero di tenere i contatti con la Presidenza e la Segreteria dell'Associazione e si dessero da fare per ritrovare i colleghi che conoscono. Per esempio, per ciò che riguarda Ferrara, conosco dei cafoscarini che solo per pigrizia non hanno mandato la iscrizione e la quota. Se ci fosse qualcuno che avesse la buona volontà di fare una telefonata — non è che si voglia affidargli un lavoro pesante che sarebbe fuori luogo — per chiedere circa l'invio della quota e per invitare all'iscrizione, io credo che in tal modo si svolgerebbe senza dubbio un lavoro utile. Per dare subito concretezza alla mia proposta, per ciò che riguarda Ferrara, propongo la dr. Passerini che è qui presente e che credo sarà lieta di far da corrispondente in Ferrara per l'Associazione.

In seguito alla proposta del sen. Roffi, calorosamente approvata dall'Assemblea, alcuni dei presenti si sono offerti come corrispondenti per le loro città di residenza e precisamente:

il dott. Italo Petrei per Bologna; il dott. Ultimo Ferlini per Padova; il dott. Domenico Tramontana per Milano; il cav. dott. Angelo Vitale per Brescia; il dott. Antonio Missaglia per Vicenza; il comm. prof. dott. Giovanni Moschetti per Verona.

Il Presidente, quindi, dopo aver riepilogato le varie proposte presentate ed aver assicurato che il Consiglio d'Amministrazione e la Segreteria faranno il possibile per realizzarle, richiama l'attenzione dell'assemblea sull'organizzazione di riunioni di cafoscarini laureatisi in uno stesso periodo di anni.

Dopo ampia discussione, l'assemblea approva, su proposta del presidente, di cominciare con una riunione dei più vecchi cafoscarini laureatisi nei primi anni del '900 da tenersi a Venezia nel prossimo anno.

A tale proposito il dott. G. Ascarelli ha preso la parola per proporre di cominciare con un pranzo tra i laureati nel 1907 ed ha invitato coloro tra i presenti che avessero compiuto il 50.° anno di laurea ad accettare il suo invito. Il dr. L. Mopurgo ed il gr. uff. prof. D. Balbi, unici tra i convenuti laureatisi nel 1907, hanno calorosamente accettato.

Il dr. Ascarelli, unanimemente applaudito dall'assemblea, ha così concluso il suo intervento:

« Amici cafoscarini, ricordate: Ca' Foscari non si dimentica mai, resta infissa nell'animo. Io sono toscano, ho studiato a Bologna, ho studiato a Venezia, ed ho vissuto in Emilia, ma Ca' Foscari rimane sempre nel cuore ».

Infine il Presidente, dichiarata chiusa la discussione, ha chiesto all'assemblea di voler esprimere il suo giudizio sulla relazione e di voler votare le varie proposte.

L'Assemblea, con voto unanime, ha approvato la relazione e le proposte presentate, unendovi un clamoroso plauso per l'opera fin qui svolta dal Consiglio.

Il rinnovo delle cariche sociali

A proposito dell'ultimo punto all'ordine del giorno, il Presidente ha ricordato che la norma dello statuto in vigore prevede il rinnovo annuale dei revisori e l'estrazione a sorte di un terzo dei membri del Consiglio d'Amministrazione. Ha poi comunicato con rammarico che alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione, trovandosi per i molteplici impegni della loro attività, nell'impossibilità di dare l'opera che avrebbero di tutto cuore desiderato, hanno espresso il desiderio di essere esonerati da tale incarico, pur conservando all'associazione la loro calda adesione ed il loro appoggio. Comunicazioni in questo senso sono pervenute da parte del prof. Migliorini, del dr. Pasquato e del dr. Campagna, all'iniziativa del quale — ha ricordato il Presidente — si deve l'avvio alla rinascita dell'Associazione.

Chiesta la parola il prof. Bernardino Peroni, facendosi interprete dell'opinione dei presenti, ha proposto di non procedere ad alcuna estrazione e di riconfermare tutti i membri del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei revisori.

L'Assemblea quindi, facendo valere la sua sovranità, non ha voluto che si procedesse all'estrazione, prevista dallo statuto, di cinque consiglieri, confermando per acclamazione l'intero Consiglio e i Revisori.

Con tale atto l'Assemblea ha chiaramente inteso non solo esprimere al Consiglio la sua simpatia e la sua riconoscenza per l'iniziativa della ripresa e per il lavoro compiuto, ma anche riconoscere che in un'associazione amichevole la partecipazione al Consiglio non implica quell'impegno e quella responsabilità di lavoro che sono propri dei normali consigli di amministrazione, avendo soprattutto un significato di autorevole, affettuoso appoggio.

Il prof. La Volpe si è poi così rivolto all'Assemblea:

Sono sicuro di esprimere, unitamente al mio, il più vivo ringraziamento del Consiglio per questo riconoscimento dell'opera svolta.

Cari amici, con la riconferma del Consiglio d'Amministrazione il nostro odierno lavoro è finito. Mi auguro che le decisioni possano trovare pronta applicazione e contribuiscano a rendere sempre più efficiente e viva la nostra Associazione.

Ringrazio nuovamente ciascuno di Voi di essere intervenuto ed invio un cordiale saluto agli assenti.

Arrivederci alla prossima assemblea annuale.

Vivi applausi hanno accolto le ultime parole del Presidente che hanno concluso, alle ore 12,30 la seconda Assemblea Annuale della

Il ricevimento in Ca' Foscari

Nel pomeriggio si è svolto l'annunciato ricevimento in Ca' Foscari, adobbata a festa per accogliere i suoi vecchi allievi.

A mano a mano che giungevano, i cafoscarini erano accolti nella grande sala al primo piano, che si affaccia sul Canale.

Quasi tutti coloro che avevano partecipato all'Assemblea nella mattinata erano presenti.

Il ricevimento, offerto dall'Istituto Universitario, si è svolto nella più viva cordialità: tanti vecchi compagni, che si erano ritrovati al mattino, ebbero modo di intrattenersi e di rievocare gli anni trascorsi assieme; molti, appartenenti a generazioni diverse, trovarono l'occasione di avvicinarsi e di scambiare le loro opinioni sui tanti problemi professionali. Soprattutto aleggiava nella sala un senso di festa e di contentezza, specialmente tra i più anziani, lieti di ritrovarsi di nuovo entro la loro Università.

I presenti hanno visitato con vivo interesse i locali della loro Università, e particolarmente la biblioteca, i laboratori e seminari. E' stata questa, forse, la fase più bella di questo incontro tra università e vecchi allievi. Sebbene cambiati, sebbene modernizzati ed adattati alle nuove esigenze la visita ai locali in cui i cafoscarini avevano trascorso tanti anni della loro giovinezza ha suscitato, oltre al compiacimento per la rinnovata vita di Ca' Foscari, un coro di commosi ricordi e di rievocazioni.

La rappresentazione del Teatro di Ca' Foscari

Più di cento vecchi cafoscarini, insieme ad altrettanti studenti, invitati come per un incontro tra i vecchi e i nuovi allievi, erano presenti nel piccolo Teatro Universitario all'alzarsi del sipario.

« Le Massere » di C. Goldoni, opera arguta ed ispirata ad una bonaria ironia, magistralmente interpretata dal complesso universitario ormai noto in tutta l'Italia, diretto da G. Poli, è stata accolta e seguita col più vivo interesse dagli intervenuti: forse perchè uno dei suoi temi è la rievocazione di un tempo ormai passato ma che il nostro cuore riavvicina sempre con il ricordo e la nostalgia.

Relazione dei Revisori dei Conti ai bilanci consuntivo per il 1956 e preventivo per il 1958

Egredi Consoci,

preso atto della deliberazione assunta dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione il quale ha stabilito di far coincidere l'esercizio sociale con l'anno solare, sono stati approntati il rendiconto consuntivo del periodo che intercorre fra il 22 giugno 1956, data di ripresa dell'attività dell'Associazione ed il 31 dicembre 1956, data di chiusura del primo esercizio sociale, nonché il bilancio di previsione del terzo esercizio sociale (anno 1958). Il bilancio consuntivo dell'anno in corso verrà sottoposto alla Assemblea Ordinaria che verrà tenuta nel 1958, mentre, per ovvie ragioni, non si è ritenuto far luogo alla compilazione del bilancio preventivo dell'anno 1957, che ormai volge al suo termine.

I risultati finanziari del primo esercizio sociale sono sintetizzati nella cifra dell'avanzo netto, il quale è stato di L. 303.788, sicché, sommandosi tale importo a quello del fondo iniziale di proprietà dell'Associazione, consegnato all'attuale Presidenza dall'Amministrazione dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari, il patrimonio netto dell'Associazione al 31 dicembre 1956 risulta in L. 258.153.

È da notare tuttavia che nell'esercizio ridotto in oggetto, mentre gli introiti dell'Associazione hanno toccato cifre di un certo rilievo, le spese sono state contenute in limiti molto modesti, identificandosi con le sole spese di Segreteria e postali, mentre nessuna cifra è stata erogata né per la pubblicazione del Bollettino, avvenuta solo nel 1957, né a titolo di sussidi.

Per quanto si riferisce al bilancio preventivo dell'esercizio 1958, gli importi segnati a fianco delle singole previsioni di introiti e di spesa sono stati determinati sulla base delle esperienze fatte nell'esercizio in corso, tenuto presente il criterio di commisurare l'importo totale della spesa a quello degli introiti sicuramente prevedibili. Per quanto si riferisce all'assistenza, la Presidenza dell'Associazione avrà comunque in caso di necessità la possibilità di usare una maggior larghezza, approfittando dei residui che per questa voce sono stati accumulati negli esercizi precedenti.

Abbiamo diligentemente verificato libri e documenti dell'Associazione e possiamo con tranquilla coscienza assicurarVi che l'Amministrazione sociale è tenuta con perfetta regolarità.

Rendiconto economico per il periodo 22 giugno - 31 dicembre 1956

Introiti

Quote sociali :	
Ordinarie	L. 326.000
Straordinarie	» 178.320
Contributi diversi	» 53.148
Cedole e interessi attivi	» 18.733
Totale introiti :	<u>L. 576.201</u>

Spese

Spese di Segreteria	L. 136.500
Postelegrafoniche	» 76.713
Diverse	» 59.200
Totale spese :	<u>L. 272.413</u>
Avanzo netto :	<u>» 303.788</u>
	<u>L. 576.201</u>

Situazione patrimoniale al 31 dicembre 1956

Depositi

C/c postale	L. 240.010
Cassa di Risparmio di Venezia c/c	» 664.793
Cassa di Risparmio di Venezia libretto	» 16.450
Totale depositi :	<u>L. 921.253</u>

Titoli

Buoni del Tesoro novennali 5 % 1959	L. 40.000
Rendita Italiana 5%	» 259.300
Rendita Italiana 5% al portatore	» 37.600
Totale titoli :	<u>L. 336.900</u>
Totale attività :	<u>L. 1.258.153</u>

Movimento patrimoniale

Fondo iniziale

Contanti	L. 617.465
Titoli	» 336.900
Totale fondo iniziale :	<u>L. 954.365</u>
Avanzo netto esercizio 1956	L. 303.788
Totale patrimonio dell'Associazione al 31-12-1956	<u>L. 1.258.153</u>

Bilancio di previsione per l'esercizio 1958**Introiti**

Quote sociali :	
ordinarie	L. 500.000
straordinarie	» 200.000
Contributi all'attività dell'Associazione	» 200.000
Contributi al Fondo Assistenza	» 300.000
Pubblicità ed introiti diversi	» 350.000
Totale introiti :	L. 1.550.000

Spese

Spese di Segreteria	L. 700.000
Bollettino dell'Associazione (3 numeri)	» 400.000
Postelegrafoniche	» 100.000
Cancelleria e stampati	» 50.000
Erogazioni sul Fondo Assistenza	» 300.000
Totale spese :	L. 1.550.000

La riunione del Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi in Ca' Foscari nel pomeriggio del 13 ottobre per il rinnovo delle cariche sociali, interpretando l'unanime desiderio espresso dall'Assemblea, ha riconfermato nella loro carica il Presidente dell'Associazione prof. Giulio La Volpe, il Vicepresidente, dott. Antonino Gianquinto, ed il Segretario Tesoriere, dott. Emma Mazzariol Stojkovic.

Il saluto dell'Assemblea ai professori di Ca' Foscari

In seguito alla proposta approvata dall'Assemblea annuale di inviare a tutti i vecchi professori di Ca' Foscari il saluto ed il ricordo dei cafoscarini riuniti in Associazione, il prof. Giulio La Volpe ha inviato a tutti i docenti, che illustrarono nel passato le cattedre della nostra Università, il seguente telegramma :

Assemblea Associazione « P. Lanzoni » desidera farLe pervenire affettuoso deferente saluto e ricordo antichi allievi.

Il Presidente
Prof. GIULIO LA VOLPE

Le risposte dei professori

Sono pervenute numerose risposte al telegramma del Presidente. Le pubblichiamo qui di seguito pensando di far cosa gradita a tutti i soci:

Al saluto graditissimo e al ricordo che gli antichi allievi di Ca' Foscari radunati in Assemblea dell'Associazione « P. Lanzoni » mi hanno fatto pervenire con telegramma, al quale, per mia assenza rispondo solo ora, sono veramente lieto di poter ricambiare con affetto e commozione, assicurando che anche in questi anni, nei quali, per limiti di età, non posso più impartire insegnamento, non ho dimenticato mai la Scuola di Ca' Foscari e i carissimi miei alunni per i quali tutti, col Loro, a me tanto caro, Presidente, domando quotidianamente a Dio benedizioni e grazie perchè possano avere, nella loro vita familiare e professionale, le migliori soddisfazioni, mentre formulo il più sincero voto che con la loro onestà, serietà e intelligenza, tengano sempre alto il nome di Ca' Foscari, a cui mi sento sempre tanto affettuosamente legato.

ANTON MARIA BETTANINI

Vivamente sensibile affettuoso saluto Assemblea Associazione P. Lanzoni La prego signor Presidente gradire memori et augurali cordialità per Lei et antichi compagni di studio.

ARRIGO BORDIN

Ch.mo Professore,

a Lei, che è stato amabile interprete dell'amabile pensiero dell'Associazione P. Lanzoni, esprimo la mia profonda gratitudine.

Gli anni del mio insegnamento a Ca' Foscari rimangono nell'animo mio ricordo gratissimo; vorrei dire, come il più caro dei miei ricordi.

Dev.mo L. CASTIGLIONI

Ti sono molto grato del memore pensiero rivoltomi a nome anche degli antichi allievi di Ca' Foscari ricambiando attestazione del mio cordiale ricordo. Ti saluto affettuosamente.

GIORDANO DELL'AMORE

Graditissimo gentile pensiero pregoLa ricambiare antichi allievi mio cordiale affettuoso saluto.

MARCO FANNO

Egregio Professore,

ho molto gradito il Suo telegramma che gentilmente Lei ha voluto inviarmi anche a nome dell'Associazione « P. Lanzoni ».

Ringrazio di cuore per il buon ricordo e ricambio a Lei e agli antichi allievi il più cordiale saluto.

AMINTORE FANFANI

Caro Collega,

mi è stato trasmesso dall'Università il telegramma gentile col quale l'Associazione degli antichi allievi di Ca' Foscari nella sua assemblea annuale ha voluto, onorandomi, inviarmi un saluto ed un ricordo.

Io ho insegnato solo cinque anni ed in periodo assai burrascoso a Ca' Foscari, ma di tutti i Colleghi e degli studenti conservo sempre un caro ricordo per la stima e l'affetto da cui fui sempre circondato.

Penso sempre a Ca' Foscari e ne rivivo con l'animo i bei giorni ivi passati tra tanti colleghi illustri e tra tanti giovani così desiderosi di apprendere e di farsi una cultura.

Il Suo telegramma mi ha perciò profondamente commosso ed io Le sarò vivamente grato se Ella gentilmente vorrà farsi interprete di questi miei sentimenti verso gli antichi allievi di Ca' Foscari riuniti nell'Associazione P. Lanzoni.

Mi creda con viva cordialità dev.mo

A. GROPPALI

Caro La Volpe,

sono vivamente grato a te e ai cafoscarini dell'Associazione « P. Lanzoni » per il pensiero tanto gentile e lusinghiero che avete voluto rivolgermi in occasione della Vostra Assemblea.

Formulo i miei migliori voti per uno splendido e fecondo futuro della bella istituzione.

A te personalmente poi un saluto particolarmente affettuoso dal

tuo TOSCHI

Illustre e caro Professore,

ho dovuto tardare (e molto me ne rincresce) a ringraziar Lei, benemerito Presidente, e gli antichi Allievi miei, della nobile Associazione « Lanzoni » che hanno voluto inviarmi, recentemente, un saluto, e un ricordo, di tempi ormai lontani.

Sono stato, per non breve periodo, seriamente indisposto; e la cosa non è meraviglia che avvenga sempre più di frequente — data la grave età, e le conseguenze d'una grave operazione chirurgica, ancora persistenti.

Del ritardo vogliate perdonarmi — e so che mi perdonate, per la Vostra squisita buona grazia. Il ché accresce la profonda commozione del mio animo; ed il rammarico pel ritardo ad esprimerveLa, ed

a ringraziarVi della casa Vostra gentilezza, di tenermi tuttora presente nei Vostri cuori.

E mi rende più doveroso e lieto esprimerVi l'assicurazione che fra le molte generazioni di Scolari che ho avuto a Roma, a Palermo, a Padova, i « Cafoscarini » e, con essi, i Professori Colleghi, di Venezia, mi sono rimasti, e mi restano sempre, nell'anima, cari fra i più cari.

Coi più cordiali saluti

Dev.mo e affezionatissimo ERMINIO TROILO

Graditissimo ricambio a te et Associazione saluti et auguri.

UGGÉ

Il cinquantenario dell' Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma

Il giorno 2 Novembre è ricorso il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Roma.

In tale occasione l'Associaz. ha inviato il seguente telegramma:

Prof. Giuseppe Ugo Papi
Rettore Università degli Studi - ROMA

In occasione cinquantesimo anniversario fondazione Istituto Superiore Scienze Economiche e Commerciali, l'Associazione Primo Lanzoni fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari invia vivissime felicitazioni.

Il Presidente
Prof. GIULIO LA VOLPE

Sulla commemorazione dell'avvenimento abbiamo ricevuto il seguente scritto del dr. L. Rocco che volentieri pubblichiamo.

Ricordo del cinquantenario

Fu il novembre 1906: a Venezia nel 1868 era sorta la Scuola Superiore di Commercio, a Genova nel 1884, a Bari nel 1886, a Milano nel 1902 la « Bocconi », a Roma l'Istituto Superiore di Studi Commerciali sorse e divenne poi, se non erro, Istituto di Studi Attribuiti Coloniali e Commerciali.

Nel 1911 divenne Istituto di Studi Commerciali ed Amministrativi, nel 1923 Istituto Superiore di Scienze Economiche Commerciali. Nel 1935 Facoltà di Economia e Commercio della Università di Roma. Piazza Borghese, la pittoresca piazza di Roma, è celebre per la vivacità degli studenti attualmente, con i fuori corso, quasi quattromila.

La sede della Facoltà è divenuta del tutto inadeguata al numero degli Studenti e si sta provvedendo ad altro sede ma quanta storia, quanti ricordi per gli ex studenti, per i laureati dell'Istituto Superiore della Facoltà di Roma.

Anche noi ex Studenti di Ca' Foscari eravamo commossi nell'assistere alla celebrazione del cinquantenario, che fu abbinato alle onoranze al Prof. Navarrini. Questi per quasi quaranta anni vi insegnò diritto commerciale, donando la biblioteca alla Facoltà.

Il Magnifico Rettore dell'Università Prof. Papi, con la sua sobria eleganza di stile, ha commemorato il cinquantenario dell'Istituto ed il Preside Prof. Chiarelli ha passato in rassegna le varie fasi della vita dell'Istituto Superiore ed infine il Prof. Angeloni, attraverso i ricordi della vita universitaria del Prof. Navarrini, ha ricostruito la storia della Facoltà e dell'insegnamento del Diritto Commerciale nella Facoltà di cui anch'egli fu Preside.

A tarda sera è finita la cerimonia, onorata dalla presenza delle più alte autorità della Magistratura e dai più noti professori della Facoltà, tra i quali il Prof. Garrone, l'autore del trattato della Scienza e del Commercio, che fu Presidente della Facoltà.

Molti nomi illustri e cari vennero ricordati ed aleggiava nell'aula la spirito delle generazioni degli ex Studenti, dei laureati, che, presenti o lontani, hanno partecipato alla cerimonia.

Noi di Ca' Foscari pensavamo ai novant'anni dell'Istituto di Venezia.

LUIGI ROCCO

Prima riunione dei cafoscarini di Milano

Il giorno 11, dello scorso dicembre, alle ore 20, in una sala di un ristorante di Milano, si sono incontrati, su invito del Prof. Giacalone-Monaco Tommaso, i cafoscarini più sensibili al richiamo gogliardico.

Al primo momento è stato commovente rivedere e riconoscere vecchi compagni di corso, ad un tratto illuminarsi, nel ricordo di episodi vissuti insieme molti anni or sono.

Poi tutto si è svolto con la massima cordialità, lasciando in ognuno il desiderio di rivedersi prossimamente.

I cafoscarini di Milano, desiderosi di unirsi ai colleghi già iscritti, sono pregati di scrivere al Prof. Tommaso Giacalone-Monaco, Piazza del Tricolore 3, Milano, tel. 706-663.

Fondo Assistenza

Anche in questi ultimi tre mesi sono pervenuti numerosi graditi contributi in favore del Fondo Assistenza :

il Credito di Venezia e del Rio de la Plata, per gentile interessamento del Consigliere d'Amministrazione e membro del Comitato Esecutivo, comm. cav. dott. Angelo Scarpa, ha inviato la somma di L. 2.500;

il comm. cav. uff. dott. Mario Bellemo, ha inviato la somma di L. 8.000;

il dott. Giacomo Colussi, proprietario della Industria Biscotti Colussi di Perugia, ha inviato a nome della sua Ditta, lire 10.000;

il Credito Italiano, per gentile interessamento del suo Condirettore Centrale, dott. Onorato Cugusi, ha inviato la somma di L. 50.000;

il Banco S. Marco, per gentile interessamento del Presidente, prof. avv. dott. Angelo Pancino, ha inviato la somma di L. 25.000;

il gr. uff. dott. Michelangelo Pasquato, a nome suo personale e a nome della Società Veneziana Conterie e Cristallerie, di cui è Presidente e Direttore Generale, ha inviato la somma di L. 40.000, in memoria della nuora, signora Elena Amoroso Didan;

la Ditta Nino Donati & C., per gentile interessamento del suo Direttore, cav. uff. dott. Willy Bryk, ha inviato la somma di L. 5.000.

la Società SITA, per gentile interessamento del suo Amministratore Delegato, dott. Gianmaria Cesare Giobbio, ha inviato la somma di L. 10.000;

la Società Fornaci Valdadige, per gentile interessamento del suo Direttore Generale, comm. dott. Manio Bonfà, ha inviato la somma di L. 10.000;

la S.p.A. RONDO, per gentile interessamento del suo Direttore, dott. Oliviero Bradamante, ha inviato la somma di Lire 5.000;

la S.p.A. Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck, per gentile interessamento del suo Direttore Generale e Consigliere, dott. Amedeo Posanzini, ha inviato la somma di L. 100.000;

la Cassa dei Risparmi di Forlì, per gentile interessamento del suo Direttore Generale, comm. dott. Aldo Sangiorgi, ha inviato la somma di L. 5.000; il comm. dott. Aldo Sangiorgi ha poi voluto inviare un personale contributo di L. 5.000;

Sicuri di interpretare il pensiero di tutti gli associati porghiamo alle ditte ed ai soci che hanno così generosamente contribuito alla ricostruzione del Fondo Assistenza, il più sentito ringraziamento.

Personalità

Il dott. prof. Aldo Amaduzzi, di cui nell'elenco dei soci del Bollettino n. 2, è risultata purtroppo indicata la sola attività di libero professionista, ricopre pure, come è ben noto, le cariche di professore ordinario di Ragioneria generale ed applicata e di direttore dell'Istituto di studi aziendali, nell'Università di Studi di Genova.

Il dott. prof. Giuseppe Cudini, oltre a ricoprire le cariche segnalate nell'elenco dei soci del Bollettino n. 2, è pure Consigliere della Cassa di Risparmio di Venezia.

L'avv. prof. Pietro Fredas, direttore della rivista « Diritto criminale e criminologia », in seguito a segnalazione del Ministro Guardasigilli, in data 20 dicembre 1957, è stato insignito della onorificenza di Ufficiale dell'Ordine « Al Merito della Repubblica ».

A parziale modifica di quanto pubblicato nell'elenco dei soci del Bollettino n. 2, comunichiamo qui di seguito i dati riguardanti il socio Benedetto Anselmi: ANSELMI cav. prof. dott. rag. Benedetto (Sez. mag. R. 1924) Direttore Ufficio Organizzazione Direzione Generale della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, Palermo - Palermo, Via Oberdan, 5.

Elenco dei nuovi Soci

Diamo qui di seguito l'elenco dei soci iscritti dopo la pubblicazione del n. 2 del Bollettino.

Valgono per questo elenco le stesse abbreviazioni usate nei precedenti.

- ANTONELLI dott. Giuseppe (L. 1932) - *Preside Liceo Scientifico Parificato di Cortina d'Ampezzo; Direttore Istituto Autorizzato d'Istruzione Media e Superiore « Antonelli » di Bolzano - Cortina d'Ampezzo, Corso Italia, 12.*
- BABINI prof. dott. Eber (Sez. mag. R. 1936) - *Ordinario di Ragioneria presso l'Istituto Tecnico Commerciale Statale di Grosseto; Commercialista - Grosseto, Via Caracciolo, 5.*
- BALBONI prof. dott. Diana in GARDELLI (L. 1940) - *Ordinaria lingua inglese Ist. Tecnico « P. Crescenzi » di Bologna - Adria, Riviera Garibaldi, 48.*
- BARBESI dott. Bruno (E.) - *Commerciantista - Verona, Vicolo Stella, 11.*
- BEARZI dott. Giovanni (1927) - *Direttore Amministrativo dell'Ospedale al Mare - Venezia-Lido, Via Orseolo, 5.*
- BEHAR cav. dott. Yakir (Sez. mag. E.D. 1913) - *Presidente della Corte d'Appello del Sodalizio dei « Bene-Berith » in Israel; Vice Presidente del Consiglio Religioso e Presidente dell'Unione dei Templi Orientali della Città di Tel-Aviv Giaffa; Agente della « Compagnie Belgo-Continental des Minerals & Metaux e Produit Chimiques », Bruxelles - Tel-Aviv, Bezalel Yaffe Street, 7.*
- BELLINATO dott. Giampaolo - *Rappresentante alle grida dell'Agente di Cambio Aldo Bellinato presso la Borsa Valori di Venezia - Venezia, S. Felice, 3613/C.*
- BIASIN dott. Silvio (E.) - *Segretario Associazione Prov. Commercianti ed Esercenti di Vicenza - Vicenza, Via S. Domenico, 19.*
- BOER dott. Dino (E. 1948) - *Capo reparto della Direzione Generale della Soc. Telefonica delle Venezie « Telve » di Venezia - Venezia, D. D. 1397.*
- BORDIN prof. dott. Arrigo (E.) - *Ordinario Economia Politica Università di Torino; Amminis. Del. della « Soc. Naz. Cogne », Torino - Torino, Corso Giovanni Lanza, 96.*
- BORTOLUZZI comm. dott. Silvio (E. 1936) - *Direttore Uffici di Roma della Soc. p. A. « Vetrocoke » e « R I V » ed altre - Roma, Via G. Carducci, 4/6.*
- BRUNETTI dott. Bruno (E. 1911) - *Direttore Credito It., adetto alla Direzione Centrale, Milano - Milano, Via Telesio, 23.*

- BULGARINI dott. Antonio (E.) - *Direttore Amministrativo degli « Spedali Civili » di Brescia* - Brescia, Via Moretto, 50.
- CANCELLIERO dott. Albano (E.) - *Direttore filiale di Venezia-Mestre della Ditta F.lli Domenichelli; Vice Presidente Associazione Autotrasportatori; Vice Pres. Ass. Dirigenti Aziende Comm.li* - Mestre, Via Cappuccina, 87.
- CAONERO dott. Giuseppe (E. 1937) - *Amministratore Unico Soc. An. Sorard di Padova* - Padova, Corso del Popolo, 13.
- CARLETTO dott. Maria (L. 1942) - *Stabilizzata nella Scuola di Avviamento Industriale Maschile « E. Bernardi » di Padova per l'insegnamento del francese* - Venezia-Noale, Via Roma, 11.
- CARMINATI dott. Giampietro (E. 1937) - *Capo-servizio alla Soc. Telefonica delle Venezie « Telve »* - Venezia, Castello, 6661G.
- CARNELOS dott. Giorgio (L.) - *Impiegato in qualità di Corrispondente Commerciale in Lingue estere presso la Società Veneziana Conterie e Cristallerie di Murano* - Padova, Via Antonio da Murano, 18.
- CARRARO rag. Luciano - *Segretario Collegio dei Ragionieri di Venezia; Consigliere d'Amministrazione Cassa di Risparmio di Venezia; libero professionista* - Venezia, S. Marco, 3870.
- CEOLATO dott. prof. Cecilia in PERAZZOLO - *Insegnante d'Inglese all'Ist. Tec., Verona; Instructor for Students of the University of Maryland Dependence School* - Verona - Verona, Corso Castelvecchio, 27.
- CESCO FRARE dott. Mauro (1938) - *Presidente Ass. Mazziniana, Venezia; Segretario Comitato Veneziano « Dante Alighieri »; Pubblicista; Giornalista e Collaboratore di Riviste* - Venezia, Fdm. S. Caterina, Cannaregio, 4935.
- COCCHI cav. dott. Antonio (E. ; Sez. mag. E. D.) - *Funzionario Ferrovie dello Stato, Sez. Comm. e del Traff. di Bologna* - Bologna, Via D'Azeglio, 57.
- COLLEONI dott. Pietro (E. 1956) - Venezia, Castello, 5995.
- CORRIDORI dott. Gianfranco (E.) - *Impiegato Direzione Fabbrica Birra* - Venezia, Treviso, Via Storga, 1.
- CORTI dott. Gianfranco (E. 1939) - *Capocontabile esercizio Venezia-Treviso-Belluno della Soc. Telve* - Venezia, S. Croce, 1032.
- CUCCODORO cav. d. l. prof. dott. Giuseppe (Sez. mag. R.) - *Presidente ed Amministratore Delegato della S.p.A. Lavorazioni Pelli (« S.A.L.P. »)* - Torino, Corso Francia, 11B.
- D'AGOSTINO dott. Gabriele (E. 1932) - *Amministratore Delegato Soc. Ceramica Laziale; consigliere Soc. Ceramica D'Agostino & C.* - Roma, Viale di Villa Grazioli, 1.
- DAL POZZO dott. Ettore (E.) - *Segretario Capo Divisione del Comune di Vicenza* - Vicenza, Viale G.G. Trissino, 18.
- DE GRANDI dott. Mario (E. 1953) - *Amministratore della " Associazione Industriale Lombarda "* - Milano, Via Rembrandt, 45.

- D'ELIA dott. Umberto (E.) - *Titolare d'azienda* - Cairo (Egitto) - Via Mahmaud Bassiouni (ex-Antikhana), 17.
- DE LUCA dott. Aldo (E.) - *Consigliere Delegato della S.p.A. Emails, Milano; Co-Amministratore della S.r.l. Italteco, Milano* - Milano, Via Senato, 11.
- DE SIMONE dott. Corrado (Sez. mag. E. D.) - *Ispettore Generale sul personale civile Ministero Difesa-Marina* - Roma, Via Vittorio Locchi, 6.
- FABBRI COLABICH dott. Pier Giovanni (E.) - *Direttore Amministrativo dell'Università di Padova* - Padova, Via Petrarca, 9.
- FANCHIN dott. Giuseppe (E. 1957) - Cavazzale, Vicenza, Via G. Roi, 60.
- FAVRETTO dott. Umberto - Venezia, S. Luca, 4541.
- FRANCESCHI dott. Franco (E. 1954) - *Impiegato presso il Credito Italiano di Padova* - Venezia, S.ta Croce, Riva de Biasio, 1289.
- GHERRO dott. Giuseppe (E.) - *Vice Direttore S.p.A. Junghans, Venezia* - Venezia, S. Canciano, 6063.
- GIANNONE prof. dott. Antonino (E. 1939) - *Capo Ufficio Studi, Istituto Centrale di Statistica; Incaricato di statistica economica, Università di Roma* - Roma, Viale A. Boito, 15.
- GOBBATO dott. Onorio (E. 1956) - Roma, Via Verona, 30.
- GUERRIERO dott. rag. Aniello (Sez. mag. E. D. 1935) - *Libero professionista* - Venezia, S. Luca, 4600.
- LAZZAROTTO dott. Sante (E. 1951) - *Impiegato di Banca* - Venezia, Dorsoduro, S. Gregorio, 243.
- LUZZATTO gr. uff. prof. dott. Gino (AU: L. 1898) - *Professore emerito di storia economica, Facoltà di economia e commercio, Ca' Foscari; Presidente della Fondazione Querini Stampalia; Vice Presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria* - Venezia, S. Marco, 1081.
- MARANA prof. dott. Massimiliano (Sez. Mg. R. 1935) - *Ordinario materie tecniche scuola d'Avv.to "G.B. Cima" di Conegliano* - Conegliano, Via Lionello Porta, 1.
- MARIOTTI cav. prof. dott. Scevola (1905) - *Presidente della Società "D. Alighieri" di Pesaro; Pubblicista* - Pesaro, Viale C. Battisti, 62.
- MASSARIA dott. Amedeo (L.) - *Libero Professionista; Guida Turistica autorizzata* - Venezia, S. Elena, Campo Stringari, 15.
- MATTEUZZI dott. Confucio (E. 1928) - *Dirigente presso Soc. An. Materiali Refrattari di Milano* - Milano, Piazza Giulio Cesare, 15.
- MOZZI cav. uff. dott. Aldo (E. 1919) - *Direttore Generale della Banca Popolare di Padova e Treviso* - Padova, Via M. Sanmicheli, 5 bis.
- MUNERATO rag. Aldo - *Capo Ufficio Merci-Cambi al Banco San Marco di Venezia* - Venezia, S. S. Apostoli, 4715.
- MURARO dott. Vinicio (E. 1932) - *Direttore sede di Venezia della Soc. Italiana Autori Editori.* - Venezia, S. Polo, 1948.

- OSTALI prof. dott. Jolanda (E. 1942) - *Ordinaria materie contabili presso Ist. "G. Galilei" di Padova* - Padova, v. C. Dottori, 5a.
- OSTI dott. Mario (E. 1946) - *Capo Ufficio Banca Nazionale dell'Agricoltura; Consulente valutario Tribunale di Genova* - Genova, Piazza Remondini, 6.
- PACCA dott. Michelangelo (E. 1927) - *Capo Reparto presso II Uff. Distrettuale Imposte Dirette di Milano* - Milano, Viale Piave, 22.
- PALMI cav. uff. dott. Denti (E. 1929) - *Direttore di Sede di I. classe, titolare della Sede di Ferrara dell'I.N.P.S.* - Ferrara, Corso Ercole, I d'Este, 16.
- PASINI dott. Glauco (E. 1937) - *Funzionario Direzione Generale Soc. Telefonica delle Venezie "Telve" di Venezia* - Venezia-Lido, Via Perasto, 14.
- PERISINOTTO rag. dott. Antonio (E.) - *Rappresentante di Commercio* - Treviso, Viale Cacciatori, 11.
- PIANCASTELLI dott. Ugo (Sez. mag. R. 1926) - *Libero Professionista* - Firenze, Via C. Menotti, 17.
- PILLON dott. Agostino Silvio (E. 1957) - *Vicenza, Viale Dante, 12.*
- PLESSI prof. dott. Natalia ved. CATALDI - *Professoressa di lingua francese Ist. Tec. per Ragionieri e Geometri "A. Fusinieri" di Vicenza; Presidente A.N.I.L.S. - Provincia di Vicenza (Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere)* - Vicenza, Via Asiago, 4.
- QUINTAVALLE prof. dott. Antonietta (L. 1945) - *Funzionaria presso il Provveditorato al Porto di Venezia* - Venezia, S. Marco, 5354.
- RANOLO prof. dott. Mariannina in CAPPELLACCI (L. 1950) - *Insegnante di Lingua inglese* - Ragusa, Via Paolo Lena Spadafora, 69.
- RAVAGLI dott. Ferruccio (Cons. 1920) - *Incaricato materie giuridiche ed economiche presso Ist. Tec. Comm. "C. Battisti" di Fano; Geometra; studio tecnico e commerciale* - Fano, Viale de' Gabrielli, 13.
- RICCI prof. dott. Elena in LERARIO (L. 1953) - *Insegnante* - Firenze Via Landucci, 40.
- RONCAGLIA dott. Rosamaria (L.) - *Insegnante presso Ist. Tec. "G. Marconi" Bologna* - Bologna, Via S. Stefano, 32.
- ROSSI cav. dott. Vincenzo (E. 1954) - *Libero professionista* - Venezia, Dorsoduro, 3114.
- SALVAGNINI dott. Antonio (E.) - *Agricoltore; Cons. d'Amministrazione della "Distilleria di Cavarzere", Padova; della "Soc. Fin. Industriale Veneta", Padova; della "Soc. It. per il Magnesio", Bolzano* - Padova, Via degli Obizzi, 9.
- SANAVIO dott. Piero (L. 1955) - *Fellow of the Rockefeller Foundation* - Francia; 66, rue H. Barbusse, ARGENTEUIL S. et O.
- SCHIPA dott. Guido (Cons. 1937) - *Libero Professionista* - Bologna, Via Castiglione, 101.

- TISO dott. Giuseppe (E.) - *Funzionario di Banca (Banca Nazionale del Lavoro) - Venezia, Lido, Via Francesco Duodo, 7.*
- TONON D'ARSIE' dott. Attilio (E.) - *Commercialista; Consulente di aziende commerciali ed industriali - Venezuela, Caracas, Av. Andrés Bello - Edf Andrés Bello - Apt. 16.*
- UGGE' dott. prof. Albino - *Titolare della Cattedra di Statistica nella Facoltà di Scienze Politiche della Università di Padova - Milano, Viale Monza, 16.*
- ZANON dott. Aristodemo (E.) - *Libero Professionista - Vicenza, Via S. Felice, 211.*
- ZAULI-NALDI prof. dott. Camilla (L. 1949) - *Straordinaria lingue e lett. inglese presso Liceo Scientifico " Righi " di Imola - Bologna, Piazza di Porta Castiglione, 14.*
- ZENNARO dott. rag. Vittorio (E. 1935) - *Agente principale di Brescia delle Assicurazioni Generali - Brescia, Via Bertolotti, 2.*
- ZONIN dott. Giovanni (E.) *Borsista della Confindustria - Roma, Via delle Fornaci, 64, int. 6.*
- ZOPPOLATO dott. Gino (E.) - *Libero Professionista - Venezia, S. Croce, 1290.*

Avviso

La dott. Dina Ancelli, regolarmente iscrittasi all'Associazione, non ci ha inviato finora la scheda personale. Ne ignoriamo perciò l'indirizzo e non possiamo quindi inviarLe il Bollettino.

Preghiamo quanti ne fossero a conoscenza di volerci cortesemente comunicare il suo indirizzo attuale.

Elenco dei Soci per città di residenza

PIEMONTE

Alessandria

- CONTARINI Cesare - Corso Italia, 18
- Novi Ligure.
GARAVELLI Giovanni - Corso 100
Cannoni, 6.
SPEZZATI Marco - Corso Italia, 18
- Novi Ligure.

Aosta

- RAGAZZINI Antonio - Via Festaz, 12.

Biella

- MAGGIA Cornelio - Via del Pozzo, 5.

Cuneo

- GOLETTI Giuseppina - Corso Soleri,
3.

Novara

- GRASSI Ermenegildo - Via Vari, 54
- Galliate.

Torino

- BORDIN Arrigo - Corso Giovanni
Lanza, 96.
CIURLI Umberto - Via Massena, 15.
GAMBINO Angela - Corso Umbria,
9-bis.
GIACON Luigi - Via Fernis - Ivrea.
LUCIANI Giuseppe - Corso Giovanni
Lanza, 96.
MARGOTTA Leonardo - Piazza Bar-
cellona, 45.

Vercelli

- CARDINALI Gino - Via Vallotti, 9.
SARASSO Francesco - Via Cirene, 2.

LOMBARDIA

Bergamo

- BORGOGNONI Marcella - Via Friz-
zoni, 28.
INVERNIZZI Franco - Piazza Merca-
to Fieno, 13.

Brescia

- BULGARINI Antonio - Via Moretto,
50.
CACCIA Ettore - Via Vittorio Vene-
to, 58.
CAVEDON Giuseppe - Via Solferino,
57.
CERUTTI Maria Luisa - Via Napoleo-
ne, 3 - Salò.
CORNAGGIA Ernesto - Via Matteotti,
57 - Gardone.
DE MAFFUTIIS Gerardo - Via San
Francesco d'Assisi, 15.

- POLI Guido - Via Solferino, 55.

- POLI Ugo - Via Solferino, 28.

- RAGNOLI Beniamino - Via Molini,
14 - Lonato.

- SANDRINI Angelo - Viale Rimem-
branze - Manerba del Garda.

- SOARDI Mario - Via Matteotti, 9 -
Orzinuovi.

- TAGLIETTI Maria - Corso Garibaldi,
6-bis.

- VITALE Angelo - Via Musei, 36.

- ZENNARO Vittorio - Via Bertolotti,
2.

Como

- OLIVETTI Italo - Via Parini, 4.
SALA Elena - Piazza Volta, 3.
Valsecchi Giovanni - Asso.

Cremona

- FRAZZI Arnaldo - Viale Po, 6.
 MAINARDI Jole - Via B. da Dorava, 73.
 VANNUTELLI Mario - Via Cavallara.
 ZANIBELLI Erminia - Via Dante, 160.

Lecco

- BELLEMO Mario - Via Ghislanzoni, 11.
 FONTANA Orlando - Via Ghislanzoni, 8.

Mantova

- BAMBINI Ciro - Via Isabella d'Este, 19.
 DAL PRA' Elvira - Viale della Repubblica, 17.
 ENZI Aldo - Via G. Grioli, 19.
 LEVI Mario - Piazza Cavallotti.
 POLDI Ada in MAGRI - Via Grioli, 48.
 SARZI AMADE' Carlo - 127 - Villapasquali di Sabbioneta.

Milano

- BIANCHI Attilio - Viale Romagna, 41.
 BOCCHI Giacinto - Piazza Castello, 9.
 BORA Giuseppe - Via Francesco Petrarca, 22/A.
 BRADAMANTE Oliviero - Via G. Galina, 10.
 BRUNETTI Bruno - Via Telesio, 23.
 BUSNACH Abramo - Via E. Chiesa, 4.
 CAPPELLETTI Mario - Via Visconti di Modrone, 32.
 CAPPELLIN Ferruccio - Via Ramazzini, 1.
 CARRARO Federico - Via Medici, 3.
 CIARDELLI Egisto - Via Alastri, 12.
 COSSOVICH Mario - Via Brera, 28/A.
 CUGUSI Onorato - Foro Buonaparte, 70.
 D'ALBERTO Ugo - Via M. Macchi, 67.
 DANIELE Mario - Via Pietro Calvi, 10.
 DE GRANDI Mario - Via Rembrandt, 45.
 DELL'AMORE Giordano - Via Aurelio Saffi, 23.

- DE LUCA Aldo - Via Senato, 11.
 DE MAS Livio - Via Visconti di Modrone, 1.
 DE MUCCI Luigi - Via Privata Sira-cusa, 2.
 DE MUSIS Manfredo - Via Venini, 33.
 DE RUI Aldo - Via Franchetti, 4.
 FACCHINI Paolo - Via Castelbarco, 13.
 FREDAS Pietro - Via Giuseppe Baret-ti, 1.
 GAMBAZZA Beniamino - Via Colleoni, 9.
 GASPARINI Innocenzo - Via Menzini, 2.
 GENTILI Cesare - Via Quietè, 4 - Mi-lanino.
 GIACALONE MONACO Tommaso - Piazza del Tricolore, 3.
 GIBELLI Vincenzo - Via Pontaccio, 6.
 GIOBBIO Gianmaria Cesare - Via Mo-rozzo della Rocca, 2.
 LOPEZ Francesco - Via Moscovia, 15.
 LORUSSO Ettore - Via Sabbatini, 8.
 LOVATO Domenico - Piazzale Sempio-ne, 3.
 LUPI Gino - Via Tito Vignoli, 30.
 MALINVERNI Remo - Foro Buona-parte, 42.
 MARINOTTI Franco - Via Borgonuovo, 19.
 MASARAKI Arturo - Via Padova, 92.
 MATTEUZZI Confucio - Piazza Glu-lio Cesare, 15.
 MESCHINI Aristide - Via Cassiodoro, 5.
 MIGLIAVACCA Luigi - Via G. Bertac-chi, 6.
 MONTAGNINO Francesco - Via So-perga, 53.
 NORSIA Gustavo - Piazza Sempione, 5.
 ONIDA Pietro - Via Mangiagalli, 5.
 PACCA Michelangelo - Viale Piave, 22.
 PAMPADO Francesco - Via Mario Pa-gano, 71.
 PERONI Bernardino - Viale Caldara, 15.
 PICCININI Enea - Via S. Eufemia, 14/1.
 PIZZO Etefredo - Via Marcano, 3.
 PONTELLO Giovanni - Via Principe Eugenio, 5.
 POSANZINI Amedeo - Via Politecnico, 5.

POZZANI Silvio - Via Pier Lombardo, 15.

RAVAZZINI Alberto - Via Marradi, 2.

ROMANATO Nello - Via Gajo, 8.

ROSSI Antonio - Via S. Siro, 31.

RUOPPOLO Gaetano - Via Chitto, 30.

SARDELLA Maria Antonietta in MESCHINI - Viale Cassiodoro, 5.

SCHREIBER Laura - Via Bottesini, 6.

SCOCCIA Cesare - Viale Corsica, 7.

SPERONI Costantino - Via Pancaldo, 10.

TEANI Renato - Piazza Principessa Clotilde, 8.

TORTORA Gerardo - Via Spiga, 9.

TRAMONTANA Domenico - Via Pelizza da Volpedo, 3.

UGGE Albino - Viale Monza, 16.

ZANON DAL BO Angela - Via Sottocorno, 4.

Sondrio

PERAZZOLO Ettore - Via Enrico Toti, 3.

Varese

BINAGHI Damiano - Via Fratelli Comolli, 16.

BONARDI Ettore - Via G. Cantore, 32.

TRE VENEZIE

Bolzano

BRISOTTO Fiorella - Via A. Diaz, 6.

CORRADINI Silvio - Via Montello, 8.

DANELON Colette - Via Leonardo da Vinci, 18.

DANIELE Aldo - Via Museo, 43.

ISOTTI Marta - Via Ospedale, 2.

LEVEGHI Flora - Piazza Walter, 8.

RAVANELLI Mario - Via Montello, 7.

WASSERMAN Anna in LETRARI - Via C. Battisti, 32 - Bressanone.

Gorizia

PASCOLI Anna in GIOSEFF - Viale 24 Maggio, 13.

Padova

AGOSTOSI Guido - Via N. Tommaseo, 56.

AGUGIARO Riccardo - Via Altinate, 32.

APERGI Francesco - Corso Garibaldi, 2.

ARCHIAPATTI Mario - Via XX Settembre, 38.

BARIN Angelo - Via Postumia, 6 - Cittadella.

BONOTTO Amelia - Carmignano di Brenta.

BOZZOLATO Alfredo - Via Gorizia, 12.

CAONERO Giuseppe - Corso del Popolo, 13.

CARDIN Valeria - Via Pasubio, 8.

CARNELOS Giorgio - Via Antonio da Murano, 18.

CARRARO Maria - Via Cassan, 24.

CHIESURA Antonio - Via Monte Cimone, 4.

CIAMPANELLI Michele - Via B. de' Bevetini, 1.

COLOMBO Bernardo - Via G. Stampa, 1.

DANIELETTO Raffaele - Via W. Goethe, 12.

FERLINI Ultimo - Via Oberdan, 4.

GASPARINI Alessandro - Via Nazionale, 14 - Stanghella.

GENTILINI Vittorio - Via Gregorio Barbarigo, 43.

GUIZZARDI Antonio - Via S. Lucia, 5.

LORENZONI MARIO - Via Umberto I, 20.

LUZZATTO Valeria - Piazza Erbe, 2.

MAZZON Attilio - Via Annibale da Bassano, 16.

MONTESI Leonardo - Via Tadi, 10.

MOZZI Aldo - Via M. Sanmicheli, 5 bis.

ORZALI Vittorio - Via Palesa, 26.

OSTALI Jolanda - Via C. Dottori, 5.

PAVONE Mario - Via Cesare Battisti, 71/A.
 PREARO Ciro - Via Luca Bellodi, 17.
 SAGGIN Mario - Via Zarabella, 2/bis.
 SALVAGNINI Antonio - Via degli Obizzi, 9.
 SANTINELLO Fernando - Via E. de Amicis, 6.
 SATTIN Francesco - Piazza Cesare Battisti, 26 - Conselve.
 SORANZO Giovanni - Via Zonaro, 13.
 SUPPIEJ Giovanni - Via Rinaldi, 16.
 TRAMARIN Bruno - Via Cristoforo Colombo, 3.
 VALLE Antonio - Via Oriani, 2.
 ZEVI Umberto Primo - Via Celio - Monselice.

Rovigo

ARMELLINI Rina - Via Fossa, 101 - Polesella.
 BALBONI Diana in GARDELLI - Riviera Garibaldi, 48 - Adria.
 D'ANGELI Dina - Via Alberto Mario, 26.
 DONEGA' Giuseppe - Viale Malipiero, 11.
 GIBIN Mario - Via S. Pellico, 6/D.
 GORNO Alessandro - Via Fuà Fusinato, 24.
 MARTINI Luciano - Vicolo Forni, 3 - Adria.
 PIVA PASQUALINI Margherita - Piazza XX Settembre, 5.
 STOCO Gianfranca - Via Vincenzo Chiarughi, 112.
 TOMMASI Luigi - Via Enrico Toti, 38.
 ZADRA Carla - Piazza del Mercato, 61 - Polesella.

Trento

BINI Riccardo - Viale Zugna, 2 - Rovereto.
 DALSASSO Ornella - Viale Vicenza, 5 - Borgo Valsugana.
 LORENZI Zita - Albergo Roma.
 ZUCHELLI Remo - Via Bonelli, 2.

Treviso

AVANZI Silvano - Calmaggione, 37.
 BIRAL Guido - Via Nazario Sauro, 19 - Mogliano Veneto.

BODINI Flavio - Via dei Cacciatori, 17.
 BOZZOLA Luigi - Via Steffani, 5.
 CASTELLETTO Antonio - Viale F.lli Bandiera, 29.
 CORRIDONI Gianfranco - Via Storga, 1.
 FURLANETTO Lionello - Via F. Baracca, 33.
 GRELLI Enzo - Via Calmaggione, 70.
 GUARINI Alfredo - Via De Gasperi, 1 - Mogliano Veneto.
 MARANA Massimiliano - Via Lionello Porta, 1/A - Conegliano.
 MARCHESIN Angelo - Vicolo Pescatori, 2.
 MONTAGNANI Ferdinando - Piazza Signori, 2.
 PERISSINOTTO Antonio - Viale Cacciatori, 11.
 SAMMARTINI Giovanni Battista - Viale Oberdan, 27.
 ZARO Gino - S. Maria del Rovere.

Trieste

CAMURATI Silvia - Piazza L. da Vinci, 1.
 LACENERE Giovanni - Via Cesare Beccaria, 8.
 MORPURGO Nora - Via F. Severo, 16.
 RACHELLO Ciro - Via R. Manno, 21.
 ZENARI Ernesto - Via Bartolomeo d'Alviano, 1.

Udine

BERNARDIS Rina - Via Grazzano, 5.
 CARMINATI Carlo - Via Micesio, 3.
 JOB Ferruccio - Via Quintino Sella, 1.
 MIOTTI Elio - Via Treppo, 12.
 PASSARELLA Gino Antonio - Via XXX Ottobre, 14.
 PERISSINOTTO Milo - Via Roma, 7 - Tolmezzo.
 PINTO Carmela in ELLERO - Via Gabelli, 11.
 SCAINI Antonino - Corso Vittorio Emanuele, 44 - Pordenone.
 SIVIOLOTTI Angelo - Via Garibaldi, 7 - S. Daniele del Friuli.
 TONIOLO Valentino - Viale Grigoletti, 7 - Pordenone.
 TRAUNERO Domenico - Via de Rubels, 7.

Venezia

- ALFANO Filippo - Via M. Foscarini, 8 - Lido
 ANFODILLO Francesco - S. Marcuola, 2014.
 ANGHERA Lucia - Castello, 3764.
 ARBAN Alberto - S. Marco, 1294.
 BAESSATO Renato - Via D. Selvo, 1/A, Mestre.
 BALDIN Paolo - S. Marco, 4232.
 BALESTRIERI Lucio - Via Dante, 74. Mestre.
 BEARZI Giovanni - Via Orseolo, 5 - Lido.
 BEGGIO Umberto - Dorsoduro, 2403/B.
 BELLINATO Giampaolo - S. Felice, 3613/C.
 BINDONI Turiddo - Dorsoduro, 1142/A.
 BOCCATO Silvio - Cannaregio, 3577.
 BOER Dino - Dorsoduro, 1397.
 BOLONDI Alberto - Cannaregio, 1329.
 BONDI Italo - S. Marco, 2309.
 BORTOLI Luigi - Gran Viale 55, Lido.
 BORTOLUZZI Carlo - Santa Croce, 1530.
 BORTOLUZZI Irene - Dorsoduro, 3821.
 CAJOLA Giuseppe - Lungomare d'Annunzio, 4 - Lido.
 CALORE Tiziano - San Gregorio, 234.
 CAMERINO Oscar - S. Angelo, 3870.
 CAMPAGNA Gaspare - S. Luca, 4305.
 CANCELLIERO Albano - Via Cappuccina, 87, Mestre.
 CARLETTO Maria - Noale.
 CARLETTO Mario - Noale.
 CARMINATI Giampietro - Castello, 6661/G.
 CARRARO Giancarlo - Cannaregio, 2822.
 CARRARO Luciano - S. Marco, 3870.
 CATALDI Mario - S. Margherita, 3053.
 CERIANI Giorgio - S. Silvestro, 1055.
 CESCO FRARE Mauro - Cannaregio, 4935.
 CHIESA Domenico - SS. Apostoli, 4393.
 CHISSO Angelo - Corso del Popolo, 14 - Mestre.
 CIGNA Antonio - Via Vittorio Veneto - Dolo
 CILIBERTI Enza - S. Croce, 1160.
 CINGANO Igino - S. Marco, 547.
 CIRIOTTO Giorgo - S. Elena, Cp. Stringari, 23.
 COLASANTI Antonio - San Polo, 2543/B.
 COLLEONI Pietro - Castello, 5995.
 COLÒ Rienzi - S. Polo, 2466.
 COMPARATO Antonio - Calle S. Andrea, 766.
 CORGIAT Erina in DALLA SANTA - S. Elena, 53.
 CORTI Gianfranco - S. Croce, 1032.
 COSULICH Alberto - S. Trovaso, 1075.
 CUDINI Giuseppe - S. Rocco, 3080/F.
 DAL CARLO Giulio - S. Croce, 803.
 DALL'AGNOLA Giuseppe - Via Leone Serena, 3/D - Marghera.
 DALLA SANTA Giovanni - S. Elena, 51.
 DAL PIAI Gino - Via Spalato, 3, Lido.
 D'AMBROSI Carlo - Via Barbarigo, 1, Lido.
 DE GIOSA Vitaliano - Cannaregio, 1240.
 DE LORENZI Costante - Dorsoduro, 3494.
 DE MUCCI Giuseppe - Via Vallon - Carpenedo.
 DE PALMA Vittorio - San Marco, 3574/A.
 DE TOMI Giovanni Battista - S. Silvestro, 1054.
 DI LUISE Guglielmo - Via Negropon-te, 2 - Lido.
 DI SABATO Fulvio - Castello, 6140.
 D'ISIDORO Alberto - S. Polo, 2464.
 DISSERA Giorgo - S. Canciano, 5358.
 DOLCETTA Ennio - Cannaregio, 5805.
 DOLLAR Irene - Dorsoduro, 2266/E.
 DRAGOILOVICH Silvana - Dorsoduro, 2266/E.
 ERMOLAO Michele - Via Cairoli, 63 - Dolo.
 FALCHETTA Enea - Via Vittor Pisani, 21 - Lido.
 FAVARETTO RUBELLI Gabriella - Zattere, 1381.
 FAVRETTO Umberto - S. Luca, 4542.
 FIORASI Rossana - Cannaregio, 2143.
 FIORI Enea - Riva S. Maria Elisabetta, 7 - Lido.
 FRANCESCHI Franco - Santa Croce, 1289.
 FRANCO Giampiero - San Trovaso, 1010.

- FRIEDENBERG Mario - S. Marina, 6108.
- GAETA Antonio - S. Elena, Viale IV Novembre, 43.
- GAGLIARDI Tommaso - Castello, 5064/A.
- GALLINA Annamaria - Piazza Gallina, 100 - Mira Taglio.
- GAMBIER Enrico - S. Gregorio, 244.
- GHERRO Giuseppe - S. Canciano, 6063.
- GIANQUINTO Antonino - Castello, 6668.
- GIUSTI Quirino - Dorsoduro, 725.
- GROSSI Clavio - S. Elena, Viale IV Novembre, 41.
- GUADALUPI Silvio - S. Marco, 4283.
- GUERRIERO Aniello - S. Luca, 4600.
- IZZO Carlo - Via Negroponte, 12/E - Lido.
- JANUZZI Aldo - S. Marco, 1130.
- LATTANZIO Michele - Via Sernaglia, 5 - Mestre.
- LAZZAROTTO Sante - D. Duro, 243.
- LENARDA Mario - Accadem. 1024/B.
- LIGGERI Concetto - S. Marco, 5074.
- LINASSI Giorgio - Castello, 4698/A.
- LION Gustavo - Via Famagosta, 10 - Lido.
- LUCICH Bruno - S. Elena, 7.
- LUZZATTO Gino - S. Marco, 1081.
- MANCINI Alessandro - San Marco, 2040.
- MARCHIORI Silvio - Via Tergolina, 13 - Mestre.
- MARINUCCI Amedeo - Riva degli Schiavoni, 4164.
- MARTINIS Giorgio - Via S. Gallo, 45/B - Lido.
- MARZARI Francesco - S. Croce, 674.
- MASSA Maria in CINQUE - Cannaregio, 1955.
- MASSARIA Amedeo - S. Elena, 15.
- MENEGAZZI Carla - S. Felice, 3602.
- MIANI Giuseppe - Via A. Costa, 21/C - Mestre.
- MISEROCCHI Ulisse - S. Marco, 2215.
- MONDAINI Mario - Riva degli Schiavoni, 4146.
- MORATTI Angelo - Via Ascalona, 4 - Lido.
- MUNERATO Aldo - Ss. Apostoli, 4715.
- MURARO Vinicio - S. Polo, 1948.
- NOGARA Bruno - S. Croce, 1402.
- NORDIO Ernani - Ponte Rio Nuovo. Ca' Nova.
- ORSONI Francesco - Via Circonvallazione, 36 - Mestre.
- PADOVAN Gastone - Via Tergolina, 5 - Mestre.
- PADOVAN Giulio - Dorsoduro, 2813.
- PADOVAN Lina - S. Lio, 5715.
- PANCINO Angelo - S. Angelo, 3560.
- PASINI Emo Glauco - Via Perasto, 14 - Lido.
- PASQUATO Michelangelo - S. Silvestro, 420.
- PASQUINO Alessandro - Via Sandro Gallo - Lido.
- PATRESE Luigi - S. Angelo, 3911.
- PAVANINI Giovanni - S. Marco, 5548.
- PEDANI Bindo - S. Margherita, 3043.
- PELLIZZON Ferdinando - S. Stefano, 2940.
- PELLIZZON Paola in BRUGNERA - Dorsoduro, 3825/B.
- PELOSO Mario - Cannaregio, 2537.
- PENZO Giancarlo - S. Marco, 2752.
- PESARO Giovanni - Cannaregio, 4148.
- PIERESCA Bruna - Accademia, 847.
- PIGNATO Ernesto - Dorsoduro, 1063.
- PISANI Marco - Via Jacopo Nani, 6 - Lido.
- PIVATO Marcello - S. Marco, 4792.
- POLACCO Antonio - Cannaregio, 5854.
- POMPEATI Arturo - S. Felice, 3680.
- QUINTAVALLE Antonietta - S. Marco, 5354.
- QUINTAVALLE Umberto - Via P. Bembo, 4 - Lido.
- RATTI Donato - Castello, 5836.
- RIBETTI Leonida - S. Marco, 3906/A.
- RIZZOLI Ettore - Calle Basegò, 3623/A.
- ROSSI Vincenzo - Dorsoduro, 3114.
- ROVA Adriano - S. Elena, Calle Rovereto, 19.
- ROVA Vittorio - Fdm. Arsenale, 2169.
- RUOL Raoul - S. Croce, 2149.
- SAILER Maria Teresa - S. Barnaba, 3135.
- SARPELLON Mario - Cannaregio, 4989.
- SARTORELLO Giorgio - Via Garibaldi, 145.
- SCARPA Giorgio - S. Elena, Calle Montesanto, 5.
- SCARPA Luigi - S. Elena, Calle Montesanto, 5.
- SCORZON Gaetano - San Silvestro, 1103.
- SLUCCA Ettore - Cannaregio, 3597.

- SPADA Giovanni - Via Altobello, 17 - Mestre.
- STEFANI Dino - S. Marco, 4876.
- STOJKOVIC MAZZARIOL Emma - Via Salvore, 4 - Lido.
- TADDEI Piero - S. Marco, 1325.
- TELLARINI Maria in DI MARZO - S. Lio, 5280.
- TETI Tommaso - Ca' Foscari, 3233.
- TISO Giuseppe - Via Francesco Duodo, 7 - Lido.
- TRAMONTIN Sergio - Via Contarini, 1 - Lido.
- VANTI Antonio - S. Marco, 1105.
- VANZAN Bruno - Dorsoduro, 3444.
- VESCOVI Igea - Via Matteotti, 6 - Camponogara.
- VIAN Felice - Pradipozzo di Portogruaro.
- VIANELLO Gino - Via A. Barbarigo, 1/B - Lido.
- VISENTINI Fanny in BRAGADIN - S. Marco, 2511/A.
- VOLTOLINA Ada - Tolentini, 143.
- ZAMMATTIO Vincenzo - Via Doge D. Michiel, 54 - Lido.
- ZANCHI Paolo - S. Rocco, 3078/R.
- ZANON Alfiero - S. Croce, 1883.
- ZECCHIN Luigi - Via Cavour, 10 - Murano.
- ZILLI Carlo - Corso Orso Partecipazio, 4 - Lido.
- ZINELLI Sergio - San Trovaso, 1064.
- ZOPPOLATO Gino - S. Croce, 1290.
- Verona**
- AMBROSO Tommaso - Via Isonzo, 13/A.
- ANTI Pieremilio - Corte Nogara, 8.
- ARVEDI Giannantonio - Via Are, 4 - Marzana di Quinto Valpantena.
- BALESTRIERI Mario - Riva Battello, 2.
- BARBESI Bruno - Vicolo Stella, 11.
- BONFA Manio - Lungadige Matteotti, 12.
- CALDANA Ruggero - Corso Cavour, 29.
- CARLOTTI Antonio - Piazza Pradavalle, 18.
- CEOLATO Cecilia in PERAZZOLO - Corso Castelvecchio, 27.
- CERIANI Mario - Via Golosine, 5.
- COLANTONI Erio - Via Col Fincato, 26.
- DE BETTA INAMA Edoardo - Via Fratta, 3.
- FARINA Alberto - Via Giardino Giusti, 2.
- GUAITA Anselmo - Via Abba, 2.
- IPPOLITO Attilio - Via Ippolito Nievo, 1/B.
- MARSIGLIO Giuseppe - Via Arsenale, 1.
- MARSILI Armando - Via Nino Bixio, 6.
- MOSCHETTI Giovanni - Via Enrico Noris, 7.
- NALETTO Mario - Via Garibaldi, 7.
- PALVIS Carlo Federico - Corso Porta Nuova, 11.
- ROSITO Leonardo - Via 4 Novembre, 3.
- SALÀ Alberto - Via Camozzini, 34.
- SALÀ Augusto - Via Camozzini, 34.
- TITTA Carlo - Vicolo Pallone, 5.
- TOFFOLI Giovanni - Via Roma, 1.
- VASSANELLI Luigi - Corso Porta Nuova, 43.
- VENTURA Gianluigi - Via Montorio, 17.
- Vicenza**
- BIASIN Silvio - Via S. Domenico, 19.
- CAZZOLA Plinio - Via del Guanto, 10.
- DAL CONTE Livio - Corso Palladio, 4 - Valdagno.
- DAL POZZO Ettore - Viale G. G. Trissino, 18.
- DA RIN BETTA Giovanni - Corso Foggazzaro, 73.
- DE PASQUALE Alfonso - Via G. Zanella, 6 - Thiene.
- FACCHETTI Franca - Corso S. Felice, 128.
- FANCHIN Giuseppe - Via G. Roi, 60 - Cavazzale.
- MISSAGLIA Antonio - Viale Margherita, 61.
- PILLON Agostino Silvio - Viale Dante, 12.
- PLESSI Natalia ved. CATANDI - Via Asiago, 4.
- SPILLER Anna - Via Antonio Da Schio, 9/A - Schio.
- SPILLER Petronilla - Via A. Da Schio, 9/A - Schio.
- TRESSO Luigina - Viale Pasubio, 35 - Torrebelticino.
- ZANIOLO Glauco - Corso Padova, 192.
- ZANON Aristodemo - Via S. Felice, 211.

LIGURIA

Genova

- AMADUZZI Aldo - Via Rimassa, 49.
 BALBI Davide - Via C. Colombo, 20/10.
 BALDACCI Pasquale - Via Imperia, 2.
 BODRITO Aroldo - Portici Filippo Turati, 4.
 BOTTINO Laura in MINTO - Corso Mentana, 47/1.
 CRESCINI Anna - Via Acerbi, 10/9 - Quarto.
 DE ANGELIS Gian Alessandro - Via De Gasperi, 3.
 OSTI Mario - Piazza Remondini, 6.
 PENNELLO Antonino - Salita S. Niccoloso, 6.

- TESSARI Amedeo - Via Giordano Bruno, 16.
 VIANELLO Antonio - Via Sturla, 21.

Imperia

- NOBILI Giovanni - Corso Repubblica, 17 - Ventimiglia.

La Spezia

- CARNACINA Alessandro - Via Malta, 6.

Savona

- MASTRANGELO Felice - Via Cavour, 5/3.

EMILIA ROMAGNA

Bologna

- ASCARELLI Giacomo - Via Don Minzoni, 7.
 BENINI Vincenzo - Via S. Stefano, 25.
 BERGAMINI Guido - Via Caprarie, 7.
 BERNINI Fernando - Via Marsala, 30.
 BIGIAVI Walter - Via E. Masi, 34 bis.
 CAZZOLA Amedeo - Via Zecca, 1.
 GIRARDINI Vico - Via S. Serlio, 26.
 ORSELLI Tommaso - Via Marconi, 43.
 PETREI Italo - Via Altabella, 15.
 PILATI Giuseppe - Via S. Petronio Vecchio, 25.
 SCHIPA Guido - Via Castiglione, 101.

- PASSERINI Gianna - Via XX Settembre, 116.

- ROFFI Mario - Via Fortezza, 11.

- ZAPPIERI Bruna - Via Mentana, 22/A.

Forlì

- SANGIORGI Aldo - Via Diaz, 78.

Modena

- CAVANI Mario - Piazza M. Bruni, 3.

Ravenna

- MURATORI Vico - Via Mangagnina, 16.

Ferrara

- DENTI Palmi - Corso Ercole I d'Este, 16.
 LUPPI Alfredo - Porotto.
 MASINI Gerardo - Via Boccaleone, 8.

Reggio Emilia

- BUSSOLA Carla - Via Matteotti, 40.
 FONTANESI Cosetta - Via Pozzi, 2 - Fabbriico.

TOSCANA

Firenze

BRYK Willy - Via Jacopo da Diaceto, 30.

CORSANI Gaetano - Via Borgognisanti, 3.

DELLA BRUNA Francesco - Via P. Carnesecchi, 22.

FALAI Federico - Via Ponterosso, 1.

GIOVANNOZZI Icilio - Via Benedetto Varchi, 5.

MIGLIORINI Bruno - Via Lamarmora, 17.

PANTANI Giovanni - Via Guelfi, 5.

PIANCASTELLI Ugo - Via Ciro Menotti, 17.

RICCI Elena in LERARIO - Via Landucci, 40.

Grosseto

BABINI Eber - Via Caracciolo, 5.

Livorno

CIANO Cesare - Via A. Volta, 1.

Lucca

SANTARLASCIO Italo - Via S. Croce, 31.

Pistoia

MARCHETTI Arnaldo - Via Piave - Montecatini Terme.

Siena

MANETTI Piero - Piazza Salimbeai, 4.

UMBRIA

Chieti

CIONCI Luigi - Via S. Olivieri, 29.

PACI Ugo - Via Spaventa, 29.

Perugia

COLUSSI Giacomo - Via Busti, 10.

CONVITO Francesco - Via XX Settembre, 27.

GELMETTI Umberto - Piazza Italia, 2.

MARCHE

Ancona

CHIOSTERGI Giuseppe - Via Gramsci, 1 - Senigallia.

CREMONINI Manlio - Via Camposanto Vecchio, 1 - Senigallia.

FUSSI CHIOSTERGI Elena - Via Gramsci, 1 - Senigallia.

QUADRI Silvana - Via Simeoni, 8.

TIRIBELLI Renato - Via Leopardi, 3 - Jesi.

Pesaro

FERRARO Renato - Viale Flume, 73.

MARIOTTI Scévola - Via C. Battisti, 62.

RAVAGLI Ferruccio - Viale de' Gabrielli, 13 - Fano.

LAZIO

Roma

- ALVERA' Guido - Via di Villa Ruffo, 13.
 BALELLA Giovanni - Via Po, 10.
 BARRO Silvio - Vicolo Sciarra, 61.
 BASSAN Ugo - Via Capo d'Africa, 23.
 BAZZICHELLI Giuseppe - Via E. Guastalla, 4.
 BELTRAME Italo - Viale Mazzini, 119.
 BORTOLUZZI Silvio - Via G. Carducci, 4/6.
 BUTI Gino - Via della Consulta, 1.
 CAMPANELLA Domenico - Via Brennero, 12.
 CHIARION CASONI Giorgio - Via Alberico II, 4.
 CIANCI Elio - Via G. Battista Niccolini, 15.
 CRICONIA Giuseppe - Via Amiterno, 5.
 D'AGOSTINO Gabriele - Viale di Villa Grazioli, 1.
 DALL'OGGIO Giuseppe - Via del Sasosoferrato, 2.
 DAL PALU' Giuseppe - Via Fabretti, 8.
 DEL RE Carlo - Via Faleria, 20.
 DE SIMONE Corrado - Via Vittorio Locchi, 6.
 DE STEFANI Alberto - Via Cilento, 8.
 FEDELE Pietro - Via dei Roveri, 3.
 FORTINI DEL GIGLIO Corrado - Via Lorenzo il Magnifico, 86.
 FORTUNATO Francesco - Via Valsugana, 46.
 GARELLI Alberto - Viale Buoizzi, 36.
 GIANNONE Antonino - Viale A. Boito, 15.
 GOBBATO Onorio - Via Verona, 30.
 LA FERLA Carlo Ottavo - Via Giosuè Borsi, 11.
 LA MALFA Ugo - Via C. Colombo, 179.
 LATANZA Domenico - Via Salandra, 1/A.
 MARCELLO Francesco Antonio - Via Sabrata, 8.
 MARZANO Carlo - Via Conca, 5.
 MAZZOTTO Lodovico - Via Guido Reni, 35.
 MOLINO Giorgio - Via Giovanni da Procida, 18.
 MORPURGO Luciano - Via Dora, 1.
 NARDINI Vincenzo - Viale di Villa Pamphili, 37/c.
 OREFFICE Nora in CHIARION CASONI - Via Alberico II, 4.
 PESTELLI Renzo - Via Antonio Bertoloni, 47.
 POLACCO Guido - Via Muzio Clementi, 68.
 PUCCIO Guido - Via Severano, 28.
 RAGGHIANI Ida ved. GERA - Piazzale delle Provincie, 11.
 ROCCO Luigi - Via del Tritone, 201.
 ROSELLI Antonio - Via Acaia, 58.
 SBAMPATO Gastone - Via Arno, 62.
 SBRIGHI Alberto - Viale Pola, 25.
 SCARPA Angelo - Via Bruxelles, 20.
 SCATTOLIN Giovanni - Via Nomentana, 374.
 SONAGLIA Giuseppe - Via Savoia, 37.
 ZONIN Giovanni - Via delle Fornaci, 64.

ABRUZZO MOLISE

Aquila

- BIAGI Roberto - Via Marruvio, 69 - Avezzano.
 DICIOMMA Mario - Viale Crispi, 24.
 SERICCHI Elio - Via Arcivescovado, 22.

Ascoli Piceno

- GABRIELLI Nicolina - Via Quarantadue, 9.
 PALAZZI Alessandro - Via Ognissanti, 3 - Fermo.

SERGIACOMI Arturo - Corso Serpente Aureo, 61 - Offida.

SCAGLIOTTI Bianca - Via Palermo, 137.

Pescara

MOSCA Raffaele - Via C. Altobelli, 5.

SCAGLIOTTI Cesare - Via Palermo, 137.

CAMPANIA

Caserta

TROVATO Luigi - Via Daniele, 22.

SAVA Pasquale - Via Francesco Crispi, 1632.

Napoli

CHELLINI Ernesto - Via Morghen, 33 - Vomero.

Salerno

PAGNOTTA Vladimira in **FRANCESCO** - Via Armando Diaz, 32.

PUGLIE

Bari

CAPASSO Gaetano - Via Dante Alighieri, 341.

MESSINA Arturo - Via XX Settembre, 36 - Molfetta.

PANCOTTO Angelo Antonio - Via Ortososo, 10 - Valenzano.

SISTO Agostino - Via Imbriani, 121.

SAPONARO Luigi Rosario - Via Trieste, 15.

Lecce

ROSSI Fortunato - Via Sacro Consiglio, 5.

VILLANI Ermenegildo - Acquarica del Capo.

Brindisi

MARINO Fernando - Via Roma, 13 - Mesagne.

Taranto

D'AMMACO Nicola - Via Duca degli Abruzzi, 20.

DE VITA Bartolomeo - Via Pisanelli, 20.

MASTRODONATO Giulio - Via Cavallotti, 53.

Foggia

DE FINIS Gaetano - Via XX Settembre, 4 - Stornarella.

CALABRIA

Cosenza

GRIMALDI Antonio - Via Calabria, 13.

LABIANCA Cosimo - Via Aschenez, 22.

RIZZO Filippo - Via Antonio Cimino, 45.

Reggio Calabria

GIUFFRE' Gennaro - Corso Vittorio Emanuele, 95.

SICILIA

Catania

- BIANCO Domenico - Via Aloi, 39.
 PETIX Edoardo - Via Umberto, 42.
 PRIVITERA Domenico - Via Stagno,
 61.
 TROSTI Enzo - Via R. Franchetti, 21.

Palermo

- ANSELMI Benedetto - Via Oberdan,
 5.
 BIANCHINI Francesco - Via Siracu-
 sa, 34.
 BRUCATO d'ALIMENA Giuseppe -
 Via S. Agostino, 112.
 MAORO Flora in MERCANTI - Via
 F.P. di Blasi, 15.

- MARRONE Giuseppe - Viale Regina
 Margherita, 9/B.
 PANCIERA Emilio - Via Villareale,
 47.
 RUSSO Alfonso - Via S. Martino, 95.

Ragusa

- RANIOLO Mariannina in CAPPEL-
 LACCI - Via Paolo Lena Spadafora,
 69.

Siracusa

- ADORNO Salvatore - Via Bainsizza,
 64.
 FERRARINI Guglielmo - Via Adige,
 6.

SARDEGNA

Sassari

- VILLA Vittoria - Via Empoli, 1 - Tem-
 plo.

SOCI RESIDENTI ALL'ESTERO

Brasile

- DE PAOLIS Giuseppe - Rua Torquato
 Bahia, 5 - a/c Companhia Bahiana
 de Tecidos - SALVADOR.

Egitto

- D'ELIA Umberto - Via Mahmond Bas-
 siouni (ex-Antikhana), 17 - CAIRO.

Francia

- SANAVIO Piero - 66, rue H. Barbus-
 se, ARGENTEUL S. et O.

Israele

- BEHAR Yakir - 7, Bezalel Yaffe Street
 - TEL - AVIV.

U. S. A.

- in* BRAHM Anna *in* BRUNI - 19419, Pa-
 cific Coast Highway - MALIBU -
 California.
 BROVEDANI Bruno - 1517 - 30th St.
 N. W. WASHINGTON D.C.

Venezuela

- TONON D'ARSIE' Attilio - Av. Andrés
 Bello, Edf. Andrés Bello, apt. 16 -
 CARACAS.

Elenco dei Soci per anno di Laurea e di diploma

- 1894 SONAGLIA Giuseppe (E.).
- 1898 LUZZATO Gino (AU: Lett.).
- 1901 BALBI Davide (L.),
POMPEATI Arturo (L.).
- 1902 SISTO Agostino (Sez. mag. E. D.).
- 1903 DE STEFANI Alberto (E.).
- 1905 SERGIACOMI Arturo (Sez. mag. R.).
- 1906 PANCINO Angelo (E.).
PESTELLI Renzo (E.).
PREARO Ciro (E.).
- 1907 ASCARELLI Giacomo (E.).
BALBI Davide (E.).
GAMBIER Enrico (L.).
GARAVELLI Giovanni (E. ad honorem).
MORPURGO Luciano (E.).
POLACCO Guido (Sez. mag. R.).
- 1908 BRUCATO d'ALIMENA Giuseppe (L.).
MORATTI Angelo (E.).
QUINTAVALLE Umberto (E.).
DELLA BRUNA Francesco (E.).
- 1910 BALDACCI Pasquale (E.).
BERGAMINI Guido (L.).
LEVI Mario (E.).
- 1911 ALVERA' Guido (Cons.).
BRUNETTI Bruno (E.).
BUTI Gino (E.).
CIURLI Umberto (E.).
LEVI Mario (Sez. mag. E.D.).
LOVATO Domenico (E.).
MARINOTTI Franco (E.; Dott. « Honoris Causa » in Sc. Agr.).
PERONI Bernardino (Sez. mag. E.D.).
- 1912 CHIOSTERGI Giuseppe (Sez. mag. R.).
CUGUSI Onorato (Sez. mag. E. D.).
GIRARDINI Vico (E.).
PASSARELLA Gino Antonio (E.).
- 1913 BEHAR Yakir (Sez. mag. E.D.).
CHELLINI Ernesto (E.).
DALL'OGGIO Giuseppe (E.).
DE BETTA INAMA Edoardo (E.).
FUSSI CHIOSTERGI Elena (L.).
PASQUINO Alessandro (E.).
PIVATO Marcello (E.).
RAVAZZINI Alberto (Sez. mag. R.).
SANTARLASCIO Italo (Sez. mag. E.D.).
SUPPIEJ Giovanni (E.).
- 1914 CORSANI Gaetano (Sez. mag. R.).
DE VITA Bartolomeo (E.).
FRAZZI Arnaldo (E.).
GELMETTI Umberto (E.).
GIOVANNOZZI Icilio (Sez. mag. R.).
LUPI Gino (L.).
OLIVETTI Italo (E.).
- 1915 DE VITA Bartolomeo (Sez. mag. R.).
FREDAS Pietro (Sez. mag. R.).
LOPEZ Francesco (E.).
- 1916 BALELLA Giovanni (E.).
GIUFFRE' Gennaro (E.).
- 1917 LOPEZ Francesco (Cons.).
SAVA Pasquale (AU: E.).
- 1918 ZUCHELLI Remo (E.).
- 1919 BIANCHI Attilio (E.).
BONARDI Ettore (Sez. mag. R.).
CAMPAGNA Gaspare (E.).
D'ALBERTO Ugo (E.).
GARELLI Alberto (E.).
GIANQUINTO Antonino (E.).
GRASSI Ermenegildo (E.).
MIGLIORINI Bruno (AU: lett.).
MOZZI Aldo (E.).
NOBILI Giovanni (E.).
PANCIERA Emilio (Sez. mag. R.).
RAGGHIANI Ida ved. GERA (L.).
ROCCO Luigi (E.).
ROSSI Antonio (Sez. mag. R.).

- 1920 BARRO Silvio (E.).
 BAZZICHELLI Giuseppe (Sez. mag. R.).
 BELLEMO Mario (E.).
 BENINI Vincenzo (E.).
 BIANCHINI Francesco (E.).
 BOCCHI Giacinto (E.).
 BONFA' Manio (E.).
 CAZZOLA Amedeo (E.).
 COSSOVICH Mario (E.).
 DAL PALU' Giuseppe (E.).
 DI SABATO Fulvio (E.).
 FORTUNATO Vincenzo (E.).
 FRIEDENBERG Mario (E.).
 GIUFFRE' Gennaro (Sez. mag. E.D.).
 LACENERE Giovanni (E.).
 LIGGERI Concetto (E.).
 MIOTTI Elio (E.).
 MONTAGNANI Ferdinando (E.).
 PADOVAN Giulio (E.).
 PETREI Italo (E.).
 PICCININI Enea (E.).
 POSANZINI Amedeo (Sez. mag. E.D.).
 PUCCIO Giulio (L.).
 RAVAGLI Ferruccio (Cons.).
 ROSITO Leonardo (E.).
 TOFFOLI Giovanni (E.).
 TROVATO Luigi (Sez. mag. R.).
- 1921 AGOSTOSI Guido (E.).
 BALESTRIERI Mario (Sez. mag. E.D.).
 BELTRAME Italo (E.).
 BIANCO Domenico (Sez. mag. R.).
 DAL PIAI Gino (E.).
 DEL RE Carlo (E.).
 FONTANA Orlando (E.).
 GRELLI Enzo (E.).
 GUAITA Anselmo (Sez. mag. E. D.).
 LIGGERI Concetto (Sez. mag. R.).
 LUPPI Alfredo (Sez. mag. R.).
 MALINVERNI Remo (E.).
 PALAZZI Alessandro (E.).
 PASQUATO Michelangelo (Sez. mag. E.D.).
 POLI Ugo (E.).
 ROVA Vittorio (E.).
 RUSSO Alfonso (E.).
 SAGGIN Mario (E.).
 SANGIORGI Aldo (E.).
 SAVA Pasquale (Sez. mag. R.).
- SCARPA Angelo (E.).
 TITTA Carlo (E.).
 VIANELLO Antonio (E.).
- 1922 CONVITO Francesco (E.).
 RE RUI Aldo (E.).
 NARDINI Vincenzo (E.).
 PAMPADO Francesco (E.).
 PELLIZZON Ferdinando (E.).
 PETIX Edoardo (E.).
 PILATI Giuseppe (Sez. mag. E. D.).
 VALLE Antonio (E.).
- 1923 BERNINI Fernando (E.).
 CAZZOLA Plinio (E.).
 DELL'AMORE Giordano (AU: E.).
 MAZZOTTO Lodovico (E.).
 SCARPA Angelo (Cons.).
- 1924 ANSELMINI Benedetto (Sez. mag. R.).
 ARVEDI Giannantonio (E.).
 FREDAS Pietro (AU: giur.).
 GORNO Alessandro (L.).
 LORUSSO Ettore (AU: E.).
 LUCIANI Giuseppe (E.).
 MAGGIA Cornelio (E.).
 NORSA Gustavo (E.).
 RAGAZZINI Antonio (L.).
 ROSSI Fortunato (E.).
 SBAMPATO Gastone (E.).
 TRAMONTANA Domenico (E.).
 TRAUNERO Domenico (Sez. mag. E.D.).
 VILLANI Ermenegildo (E.).
 VOLTOLINA Ada (L.).
- 1925 AMADUZZI Aldo (Sez. mag. R.).
 CAPPELLETTI Mario (E.).
 CIARDELLI Egisto (E.).
 CIONCI Luigi (E.).
 DICIOMMA Mario (E.).
 LORUSSO Ettore (Sez. mag. R.).
 MAZZON Attilio (E.).
 MISEROCCHI Ulisse (E.).
 ONIDA Pietro (Sez. mag. R.).
 RIZZO Filippo (E.).
 ROSELLI Antonio (E.).
 ROVA Adriano (E.).
 ZEVI Umberto Primo (E.).
- 1926 BIGIAVI Walter (AU: Giur.).
 CHIARION CASONI Giorgio (E.).
 FALAI Federico (Sez. mag. R.).
 FARINA Alberto (E.).

- GIACALONE MONACO Tommaso (E.).
 IZZO Carlo (L.).
 LA MALFA Ugo (Cons.).
 MARRONE Giuseppe (E.).
 OREFFICE Nora in CHIARION CASONI (L.).
 PEDANI Bindo (E.).
 PIANCASTELLI Ugo (Sez. mag. R.).
 SALA' Augusto (E.).
- 1927 BIAGI Roberto (Sez. mag. R.).
 BORA Giuseppe (E.).
 CREMONINI Manlio (E.).
 DELL' AMORE Giordano (Sez. mag. E.D. e R.).
 MARZANO Carlo (E.).
 MESSINA Arturo (E.).
 PACCA Michelangelo (E.).
 PIVA PASQUALINI Margherita (L.).
 SCORZON Gaetano (E.).
 TEANI Renato (E.).
 VISENTINI Fanny in BRAGADIN (L.).
 VITALE Angelo (E.).
 ZANON DAL BO Angelo (E.).
- 1928 BOCCATO Silvio (E.).
 BOZZOLA Luigi (E.).
 CAMERINO Oscar (E.).
 CARMINATI Carlo (Sez. mag. R.).
 COMPARATO Antonio (Sez. mag. R.).
 CORRADINI Silvio (E.).
 MANCINI Alessandro (E.).
 MARGOTTA Leonardo (E.).
 MARINO Fernando (E.).
 MATEUZZI Confucio (E.).
 MOSCHETTI Giovanni (E.).
 PATRESE Luigi (E.).
 ZANIBELLI Erminia (E.).
 ZECCHIN Luigi (AU: Ing.).
- 1929 CAMPANELLA Domenico (E.).
 DALLA SANTA Giovanni (E.).
 ENZI Aldo (E.).
 FAVARETTO RUBELLI Gabriella (L.).
 GIOBBIO Gianmaria Cesare (E.).
 PALMI Denti (E.).
 POZZANI Silvio (Sez. mag. E. D.).
 VASSANELLI Luigi (E.).
- 1930 BERNARDINIS Rina (Sez. mag. R.).
 BORTOLI Luigi (E.).
 CAJOLA Giuseppe (E.).
 CARLOTTI Antonio (E.).
 CUDINI Giuseppe (Sez. mag. R.).
 GIACALONE MONACO Tommaso (Cons.).
 LA FERLA Carlo Ottavo (Cons.).
 TETI Tommaso (E.).
- 1931 ANFODILLO Francesco (Cons.).
 ANGHERA' Lucia (Sez. mag. R.).
 CHIESURA Antonio (E.).
 GUADALUPPI Silvio (E.).
 LATANZA Domenico (E.).
 MONTAGNINO Francesco (E.).
 MONTESI Leonardo (E.).
 PAVANINI Giovanni (AU: Giur.).
 RIZZOLI Ettore (E.).
 SBRIGHI Alberto (E.).
 ZARO Gino (E.).
- 1932 ANTONELLI Giuseppe (E.).
 BALDIN Paolo (E.).
 BAMBINI Ciro (E.).
 CARRARO Federico (E.).
 D'AGOSTINO Gabriele (E.).
 DANIELE Aldo (Sez. mag. R.).
 DEL RE Carlo (c. mag. E.D.).
 LABIANCA Cosimo (E.).
 MARZANO Carlo (Sez. mag. E. D.).
 MASTRANGELO Felice (Cons.).
 MURARO Vinicio (E.).
 PRIVITERA Domenico (Sez. mag. E.D.).
 SERICCHI Elio (E.).
 SORANZO Giovanni (E.).
- 1933 CORGIAT Erina in DALLA SANTA (L.).
 NORDIO Ernani (E.).
- 1934 BASSAN Ugo (E.).
 BONDI Italo (E.).
 CIANCI Elio (E.).
 DANIELE Mario (E.).
 DE ANGELIS Alessandro (E.).
 DE MAS Livio (E.).
 GUIZZARDI Antonio (E.).
 MARCELLO Francesco Antonio (E.).
 SAILER Maria Teresa (L.).
 SPERONI Costantino (E.).

- 1935 AGUGIARO Riccardo (E.).
 BORGOGNONI Marcella (L.).
 CARDINALI Gino (AU: E.).
 COLASANTI Antonio (Sez. mag. E.D.).
 DAL CONTE Livio (E.).
 FACCHINI Paolo (Sez. mag. E. D.).
 GUERRIERO Aniello (Sez. mag. E.D.).
 JOB Ferruccio (E.).
 MAINARDI Jole (L.).
 MOSCA Raffaele (E.).
 NORDIO Ernani (Sez. mag. E. D.).
 PLESSI Natalia ved. CATALDI (L.).
 RACHELLO Ciro (E.).
 RATTI Donato (E.).
 ROFFI Mario (L.).
 SCATTOLIN Giovanni (E.).
 ZENNARO Vittorio (E.).
- 1936 AMBROSO Tommaso (E.).
 BABINI Eber (Sez. mag. R.).
 BINDONI Turrigo (E.).
 BORTOLUZZI Silvio (E.).
 BUSNACH Abramo (E.).
 CILIBERTI Enza (L.).
 GAMBAZZA Beniamino (E.).
 GRIMALDI Antonio (E.).
 MIANI Giuseppe (Cons.).
 ORZALI Vittorio (E.).
 PALVIS Carlo Federico (E.).
 PENNELLO Antonino (Cons.).
 SARTORELLO Giorgio (E.).
 SCAGLIOTTI Bianca (L.).
 SCAGLIOTTI Cesare (L.).
- 1937 BRYK Willy (E.).
 CAONERO Giuseppe (E.).
 CARMINATI Giampietro (E.).
 COLO' Rienzi (E.).
 GENTILINI Vittorio (E.).
 ISOTTI Marta (L.).
 MANETTI Piero (E.).
 MAORO Flora in MERCANTI (L.).
 MESCHINI Aristide (E.).
 NALETTO Mario (E.).
 PACI Ugo (E.).
 PADOVAN Lina (L.).
 PASINI Glauco (E.).
 PERISINOTTO Milo (E.).
 SCHIPA Guido (Cons.).
- TRAMARIN Bruno (E.).
 TROSTI Enzo (E.).
 ZAMMATTIO Vincenzo (E.).
 ZECCHINI Renzo (E.).
- 1938 BRADAMANTE Oliviero (Cons.).
 BROVEDANI Bruno (E.).
 CARDIN Valeria (L.).
 CRESCINI Anna (L.).
 FERLINI Ultimo (E.).
 FIORI Enea (E.).
 FURLANETTO Lionello (E.).
 LEVEGHI Flora (L.).
 LUCICH Bruno (E.).
 MASSA Maria in CINQUE (L.).
 PETREI Italo (Sez. mag. E. D.).
 SALA Elena (L.).
 ZANIOLO Glauco (E.).
 ZAPPIERI Bruna (L.).
 ZENARI Ernesto (L.).
- 1939 CALORE Tiziano (E.).
 CORTI Gianfranco (E.).
 CRICONIA Giuseppe (E.).
 DE TOMI Giovanni Battista (E.).
 FRANCO Giampiero (E.).
 GIANNONE Antonino (E.).
 JANNUZZI Aldo (E.).
 PADOVAN Gastone (E.).
 PETREI Italo (Sez. mag. R.).
 PISANI Marco (E.).
 VANNUTELLI Mario (Cons.).
- 1940 BALBONI Diana in GARDELLI (L.).
 CASTELLETTO Antonio (E.).
 CERIANI Mario (E.).
 COLUSSI Giacomo (E.).
 ORSELLI Tommaso (E.).
 PENNELLO Antonino (E.).
 POLDI Ada in MAGRI (L.).
 SANTINELLO Fernando (E.).
 SARDELLA Maria Antonietta in MESCHINI (L.).
- 1941 CARDINALI Gino (c. mag. E. az.).
 CAVEDON Giuseppe (E.).
 CINGANO Igino (E.).
 COLOMBO Bernardo (AU: E.).
 D'ANGELI Dina (L.).
 GIUSTI Quirino (AU. E.).
 LENARDA Mario (E.).
 MARTINI Luciano (L.).
 MARZARI Francesco (L.).

- MIGLIAVACCA Luigi (E. Sez. mag. E. D.).
 SAPONARO Luigi Rosario (E.)
 SOARDI Mario (E.)
 VALSECCHI Giovanni (E.)
 ZILLI Carlo (E.)
- 1942 BUSSOLA Carla (L.)
 CARLETTO Mario (L.)
 CARLETTO Maria (L.)
 DAL PRA Elvira (L.)
 FEDELE Pietro (E.)
 FERRARO Renato (E.)
 MARCHETTI Arnaldo (E.)
 OSTALI Jolanda (E.)
 PASSERINI Gianna (L.)
 RUOPPOLO Gaetano (E.)
 SARASSO Francesco (AU: E; Sez. mag. E. D.)
 SCOCCIA Cesare (E.)
 ZINELLI Sergio (E.)
- 1943 ARBAN Alberto (E.)
 BIRAL Guido (E.)
 DE PALMA Vittorio (E.)
 GALLINA Annamaria (L.)
 GASPARINI Innocenzo (AU. E.)
 MURATORI Vico (E.)
 SCAINI Antonino (E.)
 TELLARINI Maria in DI MARZO (L.)
 TIRIBELLI Renato (L.)
- 1944 COSULICH Alberto (E.)
 DE MUCCI Giuseppe (L.)
 LION Gustavo (E.)
 LORENZI Zita (L.)
 MASTRODONATO Giulio (E.)
 PIGNATO Ernesto (E.)
- 1945 CHISSO Angelo (L.)
 DANIELETTO Raffaele (E.)
 FERRARINI Guglielmo (E.)
 MARINUCCI Amedeo (E.)
 PIZZO Etefredo (L.)
 QUINTAVALLE Antonietta (L.)
 VANTI Antonio (E.)
- 1946 ALFANO Filippo (E.)
 ANTI Pieremilio (E.)
 BOTTINO Laura in MINTO (L.)
 BOZZOLATO Alfredo (E.)
 CARNACINA Alessandro (E.)
 CIAMPANELLI Michele (E.)
 D'AMBROSI Carlo (E.)
 DE PASQUALE Alfonso (E.)
 DOLLAR Irene (L.)
- GIBELLI Vincenzo (L.)
 MARCHESIN Angelo (E.)
 OSTI Mario (E.)
 PANCOTTO Angelo Antonio (E.)
 PESARO Giovanni (E.)
 PINTO Carmela in ELLERO (L.)
 RAGNOLI Beniamino (E.)
 TADDEI Piero (E.)
 TISO Giuseppe (E.)
 VANZAN Bruno (E.)
 VIANELLO Gino (E.)
- 1947 AVANZI Silvano (E.)
 DE LORENZI Costante (E.)
 D'ISIDORO Alberto (E.)
 DOLCETTA Ennio (E.)
 FEDELE Pietro (c. mag. E. D.)
 FERRARINI Guglielmo (c. mag. E. D.)
 FONTANESI Cosetta (L.)
 GABRIELLI Nicolina (E.)
 IPPOLITO Attilio (E.)
 PAVONE Mario (E.)
 SAMMARTINI Gio Batta (E.)
 SPILLER Anna (E.)
- 1948 ALFANO Filippo (c. mag. E. D.)
 ARMELLINI Rina (L.)
 BAESSATO Renato (E.)
 BOER Dino (E.)
 BORTOLUZZI Irene (L.)
 CACCIA Ettore (AU: lett.)
 CATALDI Mario (E.)
 DE FINIS Gaetano (AU: E.)
 DI LUISE Guglielmo (E.)
 PERAZZOLO Ettore (E.)
 POLACCO Antonio (E.)
 RIBETTI Leonida (E.)
 SCARPA Giorgio (E.)
 STOJKOVICH MAZZARIOL Emma (L.)
 TRAMONTIN Sergio (E.)
- 1949 ADORNO Salvatore (E.)
 CARRARO Maria (L.)
 CIANO Cesare (E.)
 COLANTONI Erio (E.)
 CORNAGGIA Ernesto (E.)
 DE FINIS Gaetano (c. mag. E. D.)
 DRAGOILOVICH Silvana (L.)
 ERMOLAO Michele (E.)
 LORENZONI Mario (E.)
 PONTELLO Giovanni (E.)
 SPILLER Petronilla (E.)
 TAGLIETTI Maria (L.)
 ZAULI NALDI Camilla (L.)

- 1950 BRAHM Anna in BRUNI (L.).
 CAPASSO Gaetano (E.).
 CONTARINI Cesare (E.).
 DISSERA Giorgio (E.).
 FIORASI Rossana (E.).
 GAMBINO Angela (L.).
 GIUSTI Quiripo (c. mag. E. D.).
 PASCOLI Anna in GIOSEFF (L.).
 RANILOLO Mariannina in CAPPELLACCI (L.).
 ROMANATO Nello (E.).
 SPEZZATI Marco (E.).
- 1951 BINAGHI Damiano (c. mag. E. D.).
 BRISOTTO Fiorella (L.).
 CERUTTI Maria Luisa (L.).
 FALCHETTA Enea (E.).
 GOLETTI Giuseppina (L.).
 LAZZAROTTO Sante (E.).
 LUZZATTO Valeria (E.).
 MASARAKI Arturo (L.).
 MENEGAZZI Carla (L.).
 PELLIZZON Paola in BRUGNERA (L.).
 PELOSO Mario (E.).
 PIERESCA Bruna (L.).
 TOMMASI Luigi (L.).
- 1952 DE MUCCI Luigi (L.).
 FACCHETTI Franca (L.).
 GIACON Luigi (E.).
 INVERNIZZI Franco (E.).
 MORPURGO Nora (L.).
 VESCOVI Igea (E.).
- 1953 BATTISTON Giovanni (E.).
 BOLONDI Alberto (E.).
 RICCI Elena in LERARIO (L.).
 BONOTTO Amelia (L.).
 CIRIOTTO Giorgio (E.).
 DE GRANDI Mario (E.).
 MARSIGLIO Giuseppe (E.).
 MASINI Gerardo (E.).
 TRESSO Luigina (E.).
- 1954 BODINI Flavio (E.).
 CAMURATI Silvia (L.).
 CERIANI Giorgio (E.).
 FRANCESCHI Franco (E.).
 MARSILI Armando (E.).
 ROSSI Vincenzo (E.).
 SCARPA Luigi (E.).
 SPADA Giovanni (E.).
- 1955 BALESTRIERI Lucio (E.).
 BORTOLUZZI Carlo (E.).
 CALDANA Ruggero (E.).
 CIGNA Antonio (E.).
 DAL SASSO Ornella (E.).
 DANELON Colette (L.).
 GAETA Antonio (E.).
 GASPARINI Alessandro (E.).
 GIBIN Mario (E.).
 GROSSI Clavio (AU: Mat.).
 GUARINI Alfredo (L.).
 LATTANZIO Michele (E.).
 PENZO Giancarlo (E.).
 SANAVIO Piero (L.).
 STOCCO Gianfranca (E.).
 VENTURA Gianluigi (E.).
 ZANON Alfiero (E.).
- 1956 BARIN Angelo (E.).
 CARRARO Giancarlo (E.).
 COLLEONI Pietro (E.).
 DONEGA' Giuseppe (E.).
 GAGLIARDI Tommaso (E.).
 GOBBATO Onorio (E.).
 SALA Alberto (E.).
 SATTIN Francesco (E.).
 TORTORA Gerardo (E.).
 VIAN Felice (E.).
 ZADRA Carla (L.).
 ZAMATTIO Vincenzo (c. mag. E. az.).
- 1957 FANCHIN Giuseppe (E.).
 LINASSI Giorgio (E.).
 MARTINIS Giorgio (E.).
 MONDAINI Mario (E.).
 PILLON Agostino Silvio (E.).
 QUADRI Silvana (L.).
 ZANCHI Paolo (E.).

Preghiamo quanti non ci hanno ancora inviata l'esatta indicazione dell'anno e della facoltà in cui si sono laureati di volerla cortesemente comunicare affinché ci sia possibile pubblicarla nel prossimo numero del Bollettino.

- ANCELLI Dina
 APERGI Francesco (E.)
 ARCHIAPATTI Mario (E.)
 BALESTRIERI Mario (c. mag. E. D.)
 BARBESI Bruno (E.)
 BEARZI Giovanni (1927)
 BEGGIO Umberto (E.)
 BELLINATO Giampaolo
 BIASIN Silvio (E.)
 BINI Riccardo (E.)
 BODRITO Aroldo (AU: E.; Sez. mag. R.)
 BORDIN Arrigo (E.)
 BULGARINI Antonio (E.)
 CANCELLIERO Albano (E.)
 CAPPELLIN Ferruccio (E.)
 CARNELOS Giorgio
 CAVANI Mario (E.)
 CEOLATO Ceclia in PERAZZOLO
 CESCO FRARE Mauro (1938)
 CHIESA Domenico (E.)
 COCCHI Antonio (E.; Sez. mag. E. D.)
 CORRIDONI Gianfranco (E.)
 CUCCODORO Giuseppe (Sez. mag. R.)
 DAL CARLO Giulio (E.)
 DALL'AGNOLA Giuseppe (E.)
 DAL POZZO Ettore (E.)
 D'AMMACO Nicola (E.)
 DA RIN BETTA Giovanni (L.)
 DE GIOSA Vitalliano (E.)
 D'ELIA Umberto (E.)
 DE LUCA Aldo (E.)
 DE MAFFUTIIS Gerardo (E.)
 DE MUSIS Manfredo (E.)
 DE PAOLIS Giuseppe (E.)
 DE SIMONE Corrado (Sez. mag. E. D.)
 FABBRI COLABICH Pier Giovanni (E.)
 FAVRETTO Umberto
 FILIPPI Aldina
 FORTINI DEL GIGLIO Corrado (E.)
 GENTILLI Cesare (E.)
 GHERRO Giuseppe (E.)
 MARCHIORI Silvio (E.)
 MARIOTTO Scevola (1905)
 MASSARIA Amedeo (L.)
 MISSAGLIA Antonio (E.)
 MOLINO Giorgio (E.)
 NOGARA Bruno (L.)
 ORSONI Francesco (E.)
 PAGNOTTA Vladimira in FRANCESCE (L.)
 PANTANI Giovanni (E.)
 PERISSINOTTO Antonio (E.)
 POLI Guido
 RAVANELLI Mario (E.)
 RONCAGLIA Rosamaria (L.)
 RUOL Raoul (E.)
 SALVAGNINI Antonio (E.)
 SANDRINI Angelo (E.)
 SARPELLON Mario (Sez. mag. E. D.)
 SARZI AMADE' Carlo (Cons.)
 SCHREIBER Laura (L.)
 SIVILOTTI Angelo (L.)
 SLUCCA Ettore (E.)
 STEFANI Dino (E.)
 TESSARI Amedeo (E.)
 TISO Giuseppe (E.)
 TONON D'ARSIE' Attilio (E.)
 VILLA Vittoria (L.)
 VITADELLO Ugo
 WASSERMAN Anna in LETTARI (L.)
 ZANON Aristodemo (E.)
 ZONIN Giovanni (E.)
 ZOPPOLATO Gino (E.)

Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1956 : L. 1.120.294.592.-

Depositi al 28 Febbraio 1957 : L. 25.611.000.000.-

Sede Centrale e Direzione Generale :

VENEZIA - Campo Manin, 4215

N. 10 Agenzie di Città

FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :

Annone Veneto, Campagnalupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA

DIREZIONE COMPARTIMENTALE :

- dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezia - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia - Venezia

PARTECIPANTE :

- all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all'Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezia - Venezia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOLGAS

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

SEDE IN MILANO

VIA BRERA, 28^a - TELEFONI 899-590 - 860-014

STABILIMENTO IN RAVENNA - VIA TRIESTE, 230

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA